QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
10 Novembre 1956
Anno XII - Num. 265
L. 30 (sped. in abb. postale)

MOTIVI DI DISTENSIONE IN UNA ATMOSFERA ANCORA INQUIETA

Londra ritira i «commandos» dal Canale
Oggi arrivano in Italia i primi reparti dell'ONU

Truppe di fanteria sostituiscono i paracadutisti a Porto Said - Bombardieri inglesi rimpatriano da Cipro - Nessuna conferma alle voci di nuovi invii di aerei russi nel Medio Oriente - Il ministro degli Esteri sovietico in volo verso New York - Escluso per ora un incontro dei Tre Grandi

Roventi accuse alle N.U. contro Mosca per la repressione in Ungheria

La situazione

Continua nel Medio Oriente la tregua d'armi. Secondo le notizie pervenute sino alle 2 di stanotte, non c'è nulla da segnalare sui fronti di Suez e del Sinai. Si attende l'arrivo della polizia internazionale; i primi contingenti giungeranno entro oggi in una base di smistamento italiana e di qui in brevissimo tempo verranno trasferiti in Egitto. Parigi e Londra hanno promesso di ritirare le proprie truppe, appena riceveranno il cambio dalle forze dell'ONU; gli israeliani, dopo qualche resistenza, hanno accolto l'invito di Eisenhower e sgombreranno il territorio occupato; Nasser, nonostante i bellicosi discorsi, non si opporrà allo sbarco di reparti neutrali.

La tensione è già diminuita tanto, che Eden ha richiamato da Cipro alcune squadriglie di bombardieri e inviato la fanteria a sostituire i «commandos» lanciati su Porto Said; ancora pochi giorni e la presenza della bandiera dell'ONU farà scomparire il rischio di incidenti, sempre possibili finché eserciti nemici si trovano di fronte con le armi al piede.

Erano corse voci allarmanti sull'arrivo di molti aerei russi in Siria, ma sembra che quei «Mig» appartengano all'Egitto e che Nasser li abbia mandati nel Paese amico qualche giorno fa, per sottrarli alla distruzione o alla cattura. Non viene confermata la presenza di tecnici e di volontari russi e cinesi nel Medio Oriente. Le manovre dell'U.R.S.S. sarebbero limitate per ora alla penetrazione propagandistica e diplomatica nel mondo arabo, senza iniziative troppo rischiose. Ma le intenzioni sovietiche sono sempre circondate di mistero.

* *

In Ungheria si combatte ancora con violenza fra patrioti e sovietici. La repressione appare condotta dalle sole truppe russe: il Gabinetto magiaro ha consegnato in caserma i reparti superstiti dell'esercito, per l'evidente timore che appoggino gl'insorti. Questi respingono una dopo l'altra tutte le intimazioni di resa e si battono con disperato coraggio nelle città ed in campagna. I bollettini ufficiali comunisti riconoscono che il palazzo reale ed i quartieri vecchi di Budapest sono tornati in mano dei ribelli, che gli operai combattono contro l'Armata Rossa e non recedono dallo sciopero generale, che la capitale è devastata dagli incendi e tormentata dalla fame.

L'esecrazione per i massacri assume aspetti imponenti ed unisce popoli e governi in tutti i paesi liberi. Lo dimostrano le sedute all'ONU e i consensi raccolti dalla mozione italiana, le dimostrazioni di massa, i gesti di protesta (il partito laburista ha compiuto un passo formale presso la ambasciata russa a Londra), le offerte di soccorsi. Ma l'Occidente non può far molto nemmeno in campo assistenziale: il Primo Ministro ungherese accetta gli aiuti della Croce Rossa solo con rigorose limitazioni.

* *

Il ministro degli Esteri russo è partito da Mosca per partecipare in New York ai lavori delle Nazioni Unite; forse è un segno incoraggiante. Le potenze occidentali, davanti ai comuni pericoli, stanno ritrovando l'unità. Eden e Mollet non si recheranno per ora a Washington, la Casa Bianca smentisce che si stia preparando una conferenza dei Tre Grandi, ma i tre governi appaiono decisi a concordare una politica unanime anche senza iniziative clamorose.

Un editoriale del *New York Times* ha riassunto così la fase apertasi con la tregua in Egitto: «Una nuova èra ha inizio nel Medio Oriente, densa di pericoli e di difficoltà. Le file dell'Occidente debbono essere nuovamente serrate, e presto».



Soldati egiziani fatti prigionieri dalle truppe francesi dopo lo sbarco a Porto Fuad (Telef.)

Eisenhower: «Il culmine della crisi è superato»

Ma occorre vigilare senza illusioni - L'America è contraria per ora a colloqui con i capi russi, francesi e inglesi - Un progetto di Washington per il Medio Oriente - Nessun invio straordinario di petrolio all'Europa

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 9 novembre.

Oggi si respira più liberamente, alla Casa Bianca e al Pentagono: secondo l'opinione di Eisenhower «il culmine della crisi è passato»; la situazione continua però ad essere giudicata seria, ed il Governo americano la segue sempre «con estrema cautela». Questa è l'atmosfera risultante dalla conferenza convocata stamane alla Casa Bianca dal Presidente; vi hanno partecipato i capi del Parlamento, ed è stata esaminata a fondo la intera situazione mondiale, in relazione alla crisi del Medio Oriente e dell'Ungheria e agli impegni, disposizioni e preparativi decisi l'altro ieri e ieri da Eisenhower per far fronte ad ogni possibile peggioramento della situazione.

I tredici capi parlamentari hanno ascoltato, durante la riunione straordinaria, diverse relazioni: una iniziale e un'altra finale di Eisenhower; una del vice-ministro degli Affari Esteri Hoover sugli aspetti diplomatici in seguito alla minaccia d'intervento sovietico nel Medio Oriente; una dell'ammiraglio Radford, capo dello Stato Maggiore Generale, sulla dislocazione delle forze delle grandi Potenze e sulle misure prese «e da prendere» per impedire alla Russia ed agli Stati Arabi di far peggiorare la crisi in cui sono coinvolte le Potenze occidentali; una del capo del servizio d'informazioni, Allen Dulles, sugli avvenimenti di Ungheria e sulle presumibili cause interne ed internazionali della spaventosa repressione sovietica in Ungheria; ed infine una di Fleming, capo del servizio per la mobilitazione statunitense.

Quest'ultimo ha riferito che la situazione economica e specialmente quella petrolifera del mondo libero non giustifica ancora spedizioni di petrolio americano all'Europa, sebbene si giudichi prudente l'adozione, da parte dei principali Paesi consumatori europei, di misure per la restrizione dei consumi petroliferi.

Le relazioni di Eisenhower, di Hoover e di Radford sono state le più ampie e significative. Il Presidente ha esposto ai parlamentari i motivi per cui nelle prossime settimane gli Stati Uniti dovranno compiere «sforzi eccezionali» per affrontare due esigenze: riaffermare la funzione di guida degli Stati Uniti nel settore occidentale e in tutto il mondo, e ottenere «a qualsiasi costo» il mantenimento dell'armistizio nel Medio Oriente. Questi sono però obiettivi legati al successo di altri sviluppi, da ottenere secondo i piani americani di pace solo se ciò sarà possibile. Tali obiettivi sono: 1) far funzionare con prestigio e efficienza il corpo di polizia dell'ONU; 2) appoggiare la soluzione che, si spera, verrà adottata dall'ONU, per poi impostare una soluzione permanente e coordinata di tutti i problemi del Medio Oriente.

E' quindi necessario, ha detto Eisenhower, che i capi parlamentari diano prova di responsabilità, superando le amarezze e gli strascichi della campagna elettorale, e si preparino a sostenere il Governo nei passi che sarà necessario compiere, persino senza preventiva approvazione del Congresso.

Si può affermare che Eisenhower ha avuto dai capi del Congresso (e soprattutto da quelli democratici che — dopo le recenti elezioni — controllano i due rami del Parlamento) piena assicurazione in questo campo; sia lo speaker della Camera che quello del Senato lo hanno promesso, tanto che è del tutto tramontata la possibilità di una convocazione straordinaria del Congresso.

Per fortuna del mondo occidentale, gli Stati Uniti sembrano dunque decisamente avviati a superare la grave crisi di incertezza e di semi-inattività che ha senza dubbio contribuito all'aggravarsi della crisi occidentale e mediorientale negli ultimi mesi. Passate le esigenze della campagna elettorale, le prospettive di lavoro serio e coordinato sono talmente buone che Eisenhower e Hoover hanno deciso di non correre il rischio di confondere ulteriormente le opinioni mondiali e di non accettare perciò la proposta svizzera di un incontro fra i «Grandi» o, comunque, d'una conferenza ad alto livello fra Occidentali, mediorientali e Sovietici. Eisenhower, Radford e Hoover hanno vigorosamente sostenuto la tesi, poi approvata da tutti i capi parlamentari, che fin quando esista la seria e fondata possibilità di ristabilire con i mezzi dell'Occidente la pace nel Mediorìente e di far procedere i progetti per una sistemazione definitiva dei problemi in tale settore, sarebbe inutile dare alla Russia ed al mondo asiatico l'impressione che il mondo occidentale abbia fatto fallimento: esso invece, cercherà di rimediare ai propri errori, senza ricorrere alla compromettente complicità legale con la nazione che si è macchiata dei delitti imperdonabili compiuti in Ungheria e in Polonia.

Inoltre, ha sostenuto Eisenhower, sino a che non sarà stata ristabilita la piena fiducia fra Stati Uniti, Inghilterra, Francia e gli altri maggiori Paesi del Continente, appare rischioso e futile affrontare la prova di un incontro con i russi. Non converrà quindi, ha detto il Presidente, incoraggiare le speranze dell'opinione pubblica in una distensione della crisi parlando, senza necessità, di futuri incontri a tre o a quattro.

Gli Stati Uniti progettano, sulla base di incoraggianti elementi di adesione da parte dell'Egitto e di Israele, di superare quanto prima la crisi mediorientale e di rovesciare la situazione mediante l'offerta alle due nazioni di patti di mutua assistenza, per garantire reciprocamente contro ogni delusione futura sulle contrastanti azioni delle grandi Potenze occidentali. Eisenhower ha annunciato a questo proposito, di aver già ottenuto in piena adesione di Eden e di Mollet; ma per quanto il capo del Governo francese si sia manifestato favorevole ad un incontro dei Tre Grandi, è da ritenere che i motivi che avrebbero suggerito questo desiderio francese siano già, almeno in gran parte, superati. Alla Casa Bianca, d'altra parte, non si ritiene ancora di confermare o smentire l'intenzione di Mollet di recarsi prossimamente a Washington.

Questa schiarita, nel pur sempre minaccioso orizzonte internazionale, ha permesso agli Stati Uniti di dedicare maggior attenzione all'eroica lotta per la libertà del popolo ungherese. Già ieri sera Eisenhower aveva deciso di forzare le leggi per l'immigrazione, allo scopo di aprire le porte degli Stati Uniti a cinquemila rifugiati ungheresi. Oggi nuove disposizioni in tal senso sono state perfezionate e si è incoraggiato il delegato americano all'ONU a iniziare una risoluta requisitoria contro la Russia per il barbaro massacro della popolazione ungherese.

Gino Tomajuoli

Moderato discorso di Eden ai Comuni

La posizione personale del Premier appare indebolita - Favorevole al progetto svizzero di un incontro dei Quattro Grandi e Nehru - Incertezza sulla durata dei lavori per riattivare il Canale di Suez

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 9 novembre.

Il Primo Ministro britannico, sir Anthony Eden, ha dichiarato stamane che «quanto più presto le forze dell'O.N.U. saranno in grado di effettuare il cambio della guardia in Egitto, tanto più Gran Bretagna e Francia saranno liete».

Quasi a precisare il proprio rifiuto a sgomberare la testa di ponte egiziana — secondo la richiesta della risoluzione dell'Assemblea delle Nazioni Unite —, egli ha aggiunto: «Le nostre forze a Porto Said faciliteranno in ogni modo possibile il compito degli osservatori dell'ONU».

Egli ha anche deciso di mettere a disposizione dell'ONU gli aeroporti delle basi britanniche di Malta e Cipro. La sua dichiarazione in pratica equivale ad un rifiuto ad accettare la mozione afro-asiatica che l'Assemblea dell'ONU ha votato l'altra notte a grandissima maggioranza con l'autorevole appoggio degli Stati Uniti. Tuttavia, il rifiuto britannico è stato formulato con il tono più dolce e conciliante, sottolineato anche dall'annuncio del prossimo ritiro dal Mediterraneo delle forze aeree e della sostituzione dei reparti dei paracadutisti e dei «commandos» nella zona di Porto Said con reparti di fanteria in numero identico.

Eden, inoltre, ha dichiarato alla Camera che la Gran Bretagna all'ONU ha votato a favore della mozione argentina che approva la costituzione del corpo di polizia internazionale, ordina la cessazione del fuoco, la sospensione di ogni rifornimento di armi nella zona e il ritiro delle forze israeliane sull'antica linea di armistizio.

La dichiarazione del Primo Ministro britannico aveva oggi anche un importante sottinteso: egli ha dichiarato che l'offerta di assistenza alle forze di polizia dell'ONU veniva fatta in seguito ad una richiesta di precisazione formulata dal generale Burns — futuro comandante delle forze dell'ONU — al segretario dell'ONU Hammarskjoeld.

Questo scambio di messaggi fra la Gran Bretagna e la Segreteria delle Nazioni Unite lascia intendere che i due alti funzionari dell'ONU sono disposti ad accettare come dato di fatto che le truppe anglo-francesi resteranno sul posto fino al momento del cambio della guardia. Tuttavia nel corso della giornata il contrasto non poteva mancare ed è venuto in un discorso pronunciato al Cairo dal colonnello Nasser.

In mezzo a una valanga di espressioni violente e battagliere, il dittatore egiziano ha dichiarato che l'Egitto «non permetterà mai che si inizino i lavori di sgombero del Canale di Suez fino a che c'è un soldato straniero sul territorio egiziano». Ieri alla Camera dei Comuni, il ministro inglese Head aveva invece riaffermato che i tecnici anglo-francesi intendono iniziare al più presto i lavori di sgombero.

Il nuovo contrasto fra Inghilterra ed Egitto non è di per sè eccezionalmente importante, purchè la Russia non voglia fare leva di nuovo su questo pretesto per chiedere a voce alta l'umiliazione britannica della ritirata dalla zona di sbarco.

Gli Stati Uniti, che hanno votato a favore dell'immediato sgombero, continuano ad insistere sulla Gran Bretagna affinché questa obbedisca alle Nazioni Unite e rimuova così ogni pretesto per un nuovo intervento sovietico. Fonti militari israeliane confermano oggi la presenza in Siria di aeroplani di tipo militare sovietico, ma le fonti americane ritengono che questi apparecchi siano giunti in Siria non direttamente dalla Russia negli ultimi giorni, ma dall'Egitto per sfuggire ai bombardamenti anglo-francesi. Il pericolo dell'intervento russo nel Medio Oriente viene ora sentito a Londra con una certa preoccupazione e soprattutto viene sfruttato dal governo per giustificare l'azione dei giorni scorsi.

Ieri sera, al termine del dibattito parlamentare dopo una pericolosa serie di defezioni nel campo conservatore il governo ha deciso di giocare questa carta che da qualche giorno veniva nascosta nella manica, soprattutto allo scopo di stringere le file dei suoi sostenitori, anche se la dichiarazione in realtà contraddice e smentisce dichiarazioni fatte e atteggiamenti assunti nei giorni scorsi.

L'intervento militare britannico nel Medio Oriente, ha spiegato il Ministro del Commercio, è servito a rivelare che la Russia stava per impossessarsi del Medio Oriente usando come strumento il dittatore Nasser che essa aveva armato fino ai denti.

Oggi fonti militari britanniche hanno rivelato che alcune delle conversazioni radio che si svolgevano fra i carri armati egiziani nella zona di Porto Said avvenivano in russo.

La posizione personale di sir Anthony Eden diventa sempre più debole a mano a mano che le complicazioni internazionali si vengono ad aggiungere alle evidenti nuove difficoltà economiche che la Gran Bretagna dovrà ora affrontare. Una delle più influenti pubblicazioni di Gran Bretagna, l'*Economist*, nel numero che andrà in vendita domattina analizza la posizione del Primo Ministro e giunge alla conclusione che «il nome di sir Anthony Eden è ormai sospetto e il pericolo è che fino a che egli rimane Primo Ministro resterà sospetto nel mondo anche il nome della Gran Bretagna». La cosa — afferma il giornale — è di estrema importanza non tanto per il giudizio che di lui possono dare Nehru o Dulles, ma per l'occasione che la situazione offre «ai nostri veri nemici potenziali, i russi».

L'articolo conclude con queste parole: «Sir Anthony Eden è sempre stato, in una lunga carriera al servizio del Paese, un uomo di principi saldi e animato da patriottismo. Pure che spetti ora a lui di prendere una dolorosa ma inevitabile decisione».

Parlando questa sera al banchetto del lord Mayor di Londra, Sir Anthony Eden tuttavia ha saputo dare l'impressione di avere le migliori intenzioni di restare in sella e resistere alla violenta bufera politica. Accolto da notevoli applausi, egli ha dichiarato di essere pronto ad accettare l'invito svizzero per un incontro ad altissimo livello. Il Governo svizzero, dinanzi al rapido peggiorare della situazione, ha due giorni fa offerto i propri servizi per organizzare un incontro «allo scopo di evitare una terza guerra mondiale» e ha invitato Eisenhower, Bulganin, Eden, Mollet e Nehru a riunirsi in territorio svizzero. Finora soltanto Nehru e Eden hanno accettato. Ma sarebbe indubbiamente necessario che le tre Potenze occidentali coordinassero meglio la propria politica prima che fosse possibile un incontro del genere.

Riccardo Aragno

Le ultime informazioni sugli aerei russi in Siria

Washington, 9 novembre.

Le notizie sulla presenza di aerei sovietici in Siria sono state confermate anche da funzionari del Dipartimento di Stato; per contro hanno dichiarato di non avere nessuna prova che «volontari» sovietici già si trovino in Siria o vi siano attesi. Viene avanzata l'ipotesi che i «Mig» siano giunti sui campi d'aviazione siriani dall'Egitto, non dalla Russia: Nasser li avrebbe inviati sugli aeroporti amici per evitare che venissero distrutti o catturati.

Informazioni quasi identiche sono state date dal governo di Londra, smentendo notizie di stampa secondo cui addirittura tremila «Mig» sarebbero stati mandati in Oriente. Il Sottosegretario parlamentare all'aviazione ha smentito recisamente le notizie su «migliaia di aerei sovietici» in Siria, pur ammettendo che ci sia su quei campi una certa quantità di apparecchi russi.

«Per quanto ci risulta — egli ha affermato — nulla fa credere che aerei sovietici si siano recati nella regione in gran numero. Non è neppure vero che l'esercito egiziano stia ammassando materiale e si concentri per attaccare le forze britanniche».

Anche a Parigi una fonte vicina al ministero della Difesa francese ha dichiarato che in Siria vi sono aerei sovietici, ma sarebbero arrivati prima della cessazione del fuoco nella zona del Canale.

Nasser avrebbe inviato una parte degli apparecchi comprati dall'U.R.S.S., sempre per evitarne la distruzione, anche in Arabia.

La partenza di Scepilov

Mosca, 9 novembre.

Il ministro degli Esteri sovietico, Dmitri Scepilov, è partito oggi in volo alla volta di New York dove sarà a capo della delegazione sovietica in seno all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Soldati danesi e norvegesi tra le prime truppe neutrali

Dal centro di smistamento di Capodichino (Napoli) proseguiranno poi per l'Egitto

New York, 9 novembre.

Il Segretario generale delle Nazioni Unite, dott. Dag Hammarskjoeld, ha annunciato oggi che i primi contingenti della Forza di Polizia dell'ONU per il Medio Oriente partiranno entro 24 ore dalla Norvegia e dalla Danimarca in aereo alla volta dell'Italia, dove faranno tappa in un centro di smistamento appositamente costituito, per poi proseguire per l'Egitto. I norvegesi sono una cinquantina e costituiscono il primo nucleo dei 190 fucilieri messi dal Governo di Oslo a disposizione dell'ONU.

Si tratta di truppe armate ed equipaggiate di tutto punto e trasportate da aerei americani e norvegesi. Altri contingenti inviati dal Canada, Colombia, India, Svezia e Finlandia raggiungeranno l'Italia entro 48 ore.

I primi contingenti danesi e norvegesi sosteranno a Capodichino, nei pressi di Napoli e proseguiranno poi per l'Egitto.

Hammarskjoeld ha aggiunto che, con l'autorizzazione del Governo elvetico, egli è in trattative con la Compagnia aerea svizzera «Swissair» per trasportare con apparecchi di linea elvetici i vari reparti dalla zona di concentramento in Italia all'Egitto, dove sostituiranno le truppe inglesi, francesi e israeliane e garantiranno il rispetto dell'armistizio e l'ordine pubblico fin quando i problemi del Medio Oriente non saranno risolti da trattative politiche.

Hanno offerto loro truppe all'ONU per il Medio Oriente, anche le seguenti nazioni: Canada (1200 uomini), Jugoslavia, Australia, Belgio, Nuova Zelanda (300), Pakistan, Ceylon, Romania, Cecoslovacchia, Birmania.



Una delle navi cariche di cemento affondate dagli egiziani nel Canale di Suez (Telef.)

Approvata dalle Nazioni Unite la mozione italiana sull'Ungheria

Essa domanda il ritiro delle truppe russe e libere elezioni per il popolo magiaro - Votata anche la richiesta americana di far pervenire aiuti a Budapest - L'Ungheria accetta quelli della Croce Rossa

(Nostro servizio particolare)
New York, 9 novembre.

L'Assemblea Generale dell'ONU si è riunita alle 17,02 (ora italiana) per riprendere il dibattito sulla situazione ungherese. All'ordine del giorno due mozioni: una italiana, appoggiata da Cuba, Perù, Pakistan e Irlanda, propone il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria e libere elezioni per il popolo magiaro; l'altra è americana e chiede che aiuti urgenti vengano inviati al popolo magiaro.

Ha preso per primo la parola il delegato americano Henry Cabot Lodge, il quale ha deplorato il brutale intervento russo in Ungheria e l'atteggiamento sovietico di sfida verso l'opinione pubblica mondiale e verso la stessa Assemblea dell'ONU. Cabot Lodge ha invitato il Segretario generale delle Nazioni Unite a persistere nella richiesta già presentata all'Ungheria che osservatori dell'ONU siano ammessi in territorio ungherese per una obiettiva indagine. Si è poi dichiarato d'accordo con la mozione italiana.

Il delegato sovietico Kuznetsov ha letto un dispaccio con cui il governo ungherese accetta gli aiuti della Croce Rossa Internazionale, a condizione che essi pervengano tramite la Jugoslavia. Kuznetsov ha contestato all'ONU il diritto di interferire negli affari interni dell'Ungheria ed ha accusato Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia «ed altri» di servirsi dell'organizzazione delle Nazioni Unite per «mobilitare le forze reazionarie» e di «voler distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale dall'aggressione armata in Egitto».

Dopo aver sostenuto che il ritiro delle truppe russe dall'Ungheria è di esclusiva competenza dei governi di Mosca e di Budapest e va trattato nel quadro del Patto di Varsavia, Kuznetsov ha affermato che la risoluzione italiana «costituisce un nuovo tentativo per negare al popolo ungherese il diritto a tenere libere e democratiche elezioni senza interferenze esterne». Ha concluso informando che Unione Sovietica, Cina comunista, Bulgaria, Romania e «altri Paesi» avrebbero già offerto viveri e medicinali al governo di Budapest.

Il diplomatico russo sostiene che gli aiuti dovranno essere controllati dalla Jugoslavia perché, secondo le sue affermazioni, sarebbero giunti a Budapest — nei primi giorni della rivolta — persone e materiali che non rientrano nell'ambito della Croce Rossa.

Dopo un breve intervallo l'Assemblea tornava a riunirsi alle 21,19.

Drammatico l'appello del rappresentante austriaco, per «impedire una catastrofe senza precedenti»; egli ha detto che su Budapest incombe la minaccia della carestia e di epidemie; ha perciò chiesto alla Russia di non frapporre ostacoli all'invio di viveri e di medicinali. Il delegato inglese ha raccontato, sulla base di documentate relazioni, incredibili episodi di ferocia: soldati russi hanno sparato perfino contro persone in coda davanti a uno spaccio di generi alimentari.

Il diplomatico britannico ha aggiunto che non sono state le minacce sovietiche a far interrompere le operazioni in Egitto. «Il Governo sovietico si sbaglia — egli ha detto — se crede che la testardaggine e le minacce siano utili quando si tratta del popolo inglese».

A notte alta si comincia a votare sulle mozioni presentate dai diversi delegati.

L'Assemblea dell'ONU ha approvato la risoluzione italiana sulla situazione in Ungheria con 48 voti contro 11 e 16 astensioni. Essa chiede il ritiro delle truppe russe e libere elezioni per il popolo magiaro. Oltre le nazioni dell'America Latina e dell'Europa occidentale (meno l'Austria che si è astenuta) hanno votato in favore: Stati Uniti, Australia, Canada, Nuova Zelanda, Iran, Irak, Israele, Laos, Pakistan, Filippine, Tailandia e Turchia. Contrari alla risoluzione italiana si sono dichiarati l'Unione Sovietica, i Paesi dell'Europa orientale, l'India e la Jugoslavia. Oltre l'Austria e la Finlandia, quasi tutti i Paesi asiatici ed arabi si sono astenuti.

La risoluzione americana per l'invio di medicinali e viveri all'Ungheria e per l'assistenza ai profughi, è stata approvata con 53 voti a favore, 9 contrari e 13 astenuti. Washington ha stanziato oggi per assistenza agli ungheresi un milione di dollari (625 milioni di lire).

a. p.

Dalla frontiera con l'Austria

I primi aiuti internazionali entrano oggi in Ungheria

Vienna, 9 novembre.

Un portavoce della Croce Rossa Internazionale a Vienna — il canadese Richard Gruns — ha reso noto che il Governo ungherese, dopo aver deciso di accettare l'invio di soccorsi sanitari solo via Jugoslavia, ha autorizzato un convoglio di circa 15 veicoli ad attraversare la frontiera austro-ungherese a Sopron.

I veicoli sono accompagnati da trenta persone fra cui numerosi medici sotto la direzione del dr. Hans Willemer, svizzero. L'autocolonna si è messa in marcia da Vienna per Sopron appena è stato annunciato che il passaggio della frontiera era autorizzato ed entrerà in Ungheria verso le 6 di domattina. Oltre ai prodotti medicinali vi sono viveri e altri generi di conforto.

Tito chiuderebbe le frontiere ad una polizia dell'O.N.U.

Belgrado, 9 novembre.

«Il Governo jugoslavo non prevede un intervento delle Nazioni Unite o di singoli membri della collettività internazionale in Ungheria, ma nel caso in cui ciò dovesse accadere, la Jugoslavia non permetterebbe a nessuno di passare attraverso il suo territorio per raggiungere quello ungherese».

La dichiarazione è di fonte ufficiale jugoslava.

CRONACA CITTADINA

Disservizio telefonico

Un appello al Comune

Nuove promesse del Ministero Il problema sarà anche discusso in Consiglio comunale

Si continua ogni giorno a parlare del disservizio telefonico. Oltre alle proteste di enti e istituti, che *La Stampa* ha raccolto, ci sono state le interrogazioni di autorità e parlamentari: un esposto al ministro del prof. Grosso, presidente della Provincia, un'interrogazione alla Camera dell'on. Chiaramello e un'altra dell'on. Villabruna. Numerosi consiglieri, tra cui gli on. Cravero e Alpino, hanno investito della questione il Consiglio comunale che si riunisce oggi pomeriggio.

Il ministro delle telecomunicazioni, sen. Braschi, si limita a rispondere cortesemente, per iscritto, alle interrogazioni che gli rivolgono i parlamentari. Ultima in ordine di tempo è la spiegazione che egli ha dato al deputato torinese on. Chiaramello. La risposta è redatta press'a poco negli stessi termini con cui il Ministro giustificava il deficiente servizio delle linee statali, circa due anni fa. *«Il traffico telefonico annuo di Torino — scrive il sen. Braschi — è quadruplicato rispetto al 1938, salendo a quasi 4 milioni e mezzo di unità, il traffico internazionale è salito a 250 mila unità di conversazioni. Sono in via di ultimazione i lavori per portare da 120 a 180 i canali del ponte radio Milano-Torino. I circuiti interurbani nazionali ed internazionali facenti capo a Torino, compresi quelli in attivazione con Milano e i 7 aumentati recentemente con Roma, sono 169. E' in corso di attivazione un autocommutatore interurbano per la ricerca automatica dei circuiti collegati Torino con le altre città italiane con una spesa di 450 milioni, in modo da adeguare le esigenze del traffico fino al 1960».*

Il Ministro continua: *«Il cavo coassiale Milano-Torino, del costo di 3 miliardi di lire è ultimato. Sono in via di esecuzione altri collaudi e si può calcolare che i lavori saranno finiti entro l'anno. La graduale entrata in funzione dei circuiti avverrà a partire dal gennaio prossimo. E' stato previsto il servizio di teleselezione diretta tra Milano e Torino».*

Le stesse dichiarazioni il ministro Braschi ha ripetuto in una riunione avvenuta ieri a Roma presenti il sottosegretario Bovetti e un gruppo di parlamentari piemontesi.

Siamo a novembre del 1956. Data la situazione e le precedenti dolorose esperienze, non ci illudiamo che entro la fine dell'anno gli abbonati vedano scomparire — come annuncia il Ministro — «gli inconvenienti dovuti alle attese superiori al previsto». Purtroppo in materia di telefoni a Torino le promesse non sono mai state mantenute. Dei miglioramenti della linea telefonica torinese si parlerà ancora nel 1957, forse anche nel 1958. Intanto, in attesa dei cavi coassiali che avrebbero dovuto essere in funzione sin dal 1953, il disagio aumenta. Mancano soprattutto di linee dirette: la maggior parte delle comunicazioni debbono passare attraverso la centrale di Milano ed è logico che Milano soddisfi prima le esigenze dei propri abbonati. Cominciamo dai telefoni per rompere il cerchio che isola la nostra città.

Risultati di un'indagine ministeriale

Quanto guadagnano i macellai di Torino

Nel 1955 i 790 macellai hanno venduto in media 296 quintali di carne ciascuno Utile lordo per ogni chilo: lire 172 per il sanato e lire 125 per il vitello - L'inchiesta ha calcolato anche le spese di gestione: in media 150 mila lire mensili

Abbiamo pubblicato ieri le notizie sul costo della vita nel mese di ottobre. Per il solo capitolo alimentazione la famiglia tipo ha speso 1729 lire al giorno, cioè 12.100 lire alla settimana, 53.599 lire in un mese. La spesa più alta la famiglia tipo l'ha affrontata per la carne, che ha assorbito da sola circa un terzo delle spese per l'alimentazione.

Secondo la più recente rilevazione della Divisione Statistica, il prezzo medio della carne a Torino ha raggiunto le 1595 lire al chilo, ma sono innumerevoli ormai i negozi dove la coscia di vitello si vende a 1700-1800 lire al chilo. Per le parti più pregiate si è raggiunta addirittura, da qualche tempo la quota 2000. Una lettrice abitante in corso Rosselli segnala *«tra la schiera delle massaie che si lamentano, mi faccio avanti io per la prima perché ben 2500 lire al chilo ho pagato la carne da un macellaio (per una volta sola però, perché non mi ha più vista)».* E altri lettori ci scrivono: *«Non è possibile calcolare il "giusto prezzo" per la carne? Quanto guadagnano i macellai, quanto vendono? che qualità di carni smerciano?».*

A queste domande risponde, almeno in parte, un'accurata inchiesta condotta nella nostra città dai tecnici dell'Alto Commissariato per l'alimentazione. Si tratta di un'analisi del prezzo delle carni, svolta nei mesi scorsi, sulla base dei consumi e dei prezzi dell'anno 1955.

Sono state prese in esame due qualità di carni di più largo consumo in Piemonte: il vitello di latte, detto «sanato», e il vitello vero e proprio. Secondo i dati ricavati dall'ufficio imposte e consumo, nel '55 i torinesi hanno consumato 233.937 quintali di carne bovina di cui il 7 per cento di «sanato» e il 93 per cento di vitello. I quantitativi di carne di altra qualità sono trascurabili.

I calcoli seguiti nell'indagine sono molto complessi, ma approdano a risultati concreti: nel 1955 i 790 macellai di Torino hanno speso per approvvigionarsi della carne necessaria al loro commercio oltre 18 miliardi; hanno percepito un ricavo lordo di oltre 21 miliardi, il che significa un utile medio lordo annuo, per ogni macellaio, di 3 milioni e 810 mila lire. A questa cifra va aggiunta una somma imprecisata (variante per ogni macellaio da 300 mila lire a mezzo milione annuo) che equivale al riparto dell'ERIT. L'ERIT è l'Ente Riscossione Imposte che funziona per conto dei macellai: per ogni animale che entra al mattatoio, i macellai versano 25 lire al chilo se è vivo e 50 se è già stato abbattuto.

Con queste somme, che nel '55 hanno toccato i 790 milioni complessivi, vengono pagate tutte le tasse dei macellai. Quello che resta è ripartito annualmente tra i singoli secondo la quantità di carne venduta.

Ecco quanto la nostra redazione romana ha appreso sull'analisi del prezzo delle carni che è attualmente all'esame del Ministero. Su un sanato di 120 chili (peso morto 77 chili), gravano a Torino le seguenti spese: costo della bestia (a 520 lire al chilo): lire 62.400; imposte, tasse di macellazione e trasporto al negozio: lire 10.581 di cui 5109 lire per imposte comunali, 5467 per imposte governative: 543 lire per assicurazioni varie e 700 lire per spese di abbattimento e trasporto. Il ricavo della parte industriale (grasso, sangue, pelle, ecc.) è di lire 4540. Il costo complessivo del sanato franco negozio è perciò di lire 68.741.

Aggiungendo ai 77 chili di carne le frattaglie, si hanno circa 86 chili e mezzo di merce in vendita, al prezzo base di costo di 795 lire circa al chilo. In un sanato, secondo le tabelle veterinarie, ci sono: 38,76 chilogrammi di spezzatino, 23 di carne magra, 11 di arrosto, 1,20 di frittura di cervello, 2,16 di fegato nero, 3,72 di fegato misto, 1,44 di trippa e 2,76 di zampe. Il prezzo medio di vendita al chilo di tutte queste parti è stato valutato in lire 968. L'utile lordo è stato pertanto, nel '55, di 172,20 lire per ogni chilo di carne di sanato venduto.

Analogo procedimento è stato seguito per la carne di vitello. Peso vivo 300 chili, peso morto 158, con frattaglie 174 chili. Costo della bestia 124.500 lire (415 lire al chilo, peso vivo). Imposte, tasse, ecc., lire 26.960. Ricavo della parte industriale lire 11.710. Costo complessivo del vitello franco negozio lire 139.486. Prezzo base di costo per ogni chilo, lire 801 circa. Prezzo medio di vendita al chilo 926,91. Utile lordo per ogni chilo di carne di vitello, già dedotte le imposte: lire 125,40.

Ogni macellaio ha venduto in media, l'anno scorso, 296 quintali di carne: circa 21 quintali di sanato con un utile lordo di 357.364 lire e oltre 275 quintali di vitello con un utile lordo di 3 milioni e 453 mila lire. Totale 3 milioni e 810 mila lire. Su questa cifra (che va aumentata, come abbiamo visto di una somma oscillante intorno al mezzo milione, che è il riparto dell'ERIT) gravano le spese di esercizio che l'indagine ha calcolato in circa 150 mila lire mensili per ogni macellaio. Esse comprendono: 40 mila lire d'affitto mensile; 10 mila lire per la forza motrice; 15 mila lire per l'illuminazione, l'acqua, la tassa pesi e misure, la pulizia, le spese generali; 21 mila lire per l'ammortamento dell'attrezzatura e 60 mila per il personale.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA — 0,2
MASSIMA + 12,4

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media (notturna) + 5,8, pressione 739, umidità 88 %. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono. Al mattino zone di nebbia in pianura. Temperat. media stazionaria.

La sciagura dell'autostrada

Concessa e poi sospesa la scarcerazione del Fila

Il giovane industriale Guido Fila Rubattino di 22 anni dovrà rimanere ancora in carcere: ieri mattina la sezione istruttoria presso la Corte di appello gli aveva concesso la libertà provvisoria, ma l'ordinanza non ha potuto essere eseguita perché è stata impugnata dalla Procura Generale. Contro il Fila è in corso una istruttoria sotto l'accusa di aver ucciso, nello scontro sull'autostrada avvenuto il 25 giugno scorso, quattro persone e di aver causato lesioni gravissime ad altre due. L'ordine di arresto nei suoi confronti fu firmato l'11 luglio, ma soltanto quindici giorni dopo fu portato alle «Nuove», dopo che i medici delle Molinette dichiararono che le sue condizioni permettevano di lasciare l'ospedale.

L'imputato presentò domanda per la libertà provvisoria ai primi di settembre, ma l'istanza fu respinta dal giudice istruttore. Egli si appellò allora alla sezione istruttoria. L'ordinanza uscita ieri a firma del presidente dott. Caprioglio, gli concedeva di uscire dal carcere previo deposito cauzionale di 3 milioni di lire e gli faceva obbligo di presentarsi ogni 10 giorni all'autorità di P. S. del luogo dove avrebbe fissato la dimora, vietandogli di allontanarsi senza l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria. Confermava infine il ritiro del passaporto.

Contro questa ordinanza ha presentato ricorso in Cassazione l'avvocato generale dott. Trombi; ora dovrà decidere la Suprema Corte. E' facile pensare che la Procura Generale si è opposta contro la concessione della libertà provvisoria perché ritiene che le responsabilità del Fila siano molto gravi. Egli viaggiava a forte velocità sull'autostrada e la sua Alfa 1900, spostandosi dalla destra alla sinistra, ossia attraversando diagonalmente l'intera sede stradale, andò a cozzare contro una «600» che sopraggiungeva in senso contrario provocando la tremenda sciagura. L'imputato è difeso dall'avv. Giulio. Parte civile è l'avv. Delgrosso.

In Tribunale una graziosa diciottenne di Venaria

Sfregiò con il rasoio il fidanzato per vendicarsi di una ingiuria

"Cercava un pretesto per lasciarmi: aveva un'altra donna" - I giudici riconoscono la provocazione e la condannano a quindici mesi - Il P. M. aveva chiesto sei anni e mezzo



Dino Orlandi, di 23 anni

Si è discusso ieri in Tribunale il processo contro Anna Fulgori, la giovane di 18 anni, che a Venaria colpì con una rasoiata al volto il fidanzato Dino Orlando di 23 anni. L'accusa contro di lei era di lesioni con sfregio permanente al viso, con l'aggravante della premeditazione ed il P. M. dott. Mancuso ha chiesto che fosse condannata a sei anni e 6 mesi. Il Tribunale, dopo una lunga permanenza in camera di consiglio, ha modificato l'imputazione in quella di lesione lieve e le ha inflitto la pena di un anno tre mesi e 20 giorni di reclusione. La Fulgori udendo la sentenza è balzata in piedi quasi incredula, poi uscendo dall'aula per essere riaccompagnata in carcere non sapendo come esprimere la sua gioia ha afferrato la mano di un carabiniere e l'ha baciata.

Anna Fulgori è una giovane bionda, alta, graziosa: i cinque mesi di carcere preventivo l'hanno leggermente ingrassata. Vestiva ieri un soprabito azzurro. Ha otto fratelli ed i genitori forse non potevano occuparsi di lei come avrebbero voluto. A 14 anni ebbe un primo fidanzato, poi un secondo. Terzo l'Orlandi, un giovanotto toscano, proprietario di una trattoria di via Conte Verde. Un anno di relazione, ed il 9 febbraio scorso la scena che portò i due protagonisti al processo.

Ha detto l'Orlandi al Tribunale: «Ero seduto al bar con due amici. Uno di essi andò a telefonare ad una ragazza e le fissò l'appuntamento per le 18 in via Po all'angolo di via San Francesco da Paola. Fui io dopo telefonai ad Anna avvertendola che sarei passato a prenderla alla sera all'uscita dal lavoro. Mi rispose che aveva delle commissioni da sbrigare e non poteva stare con me. "Ma sei sola?" le chiesi indispettito. "Altro che" mi assicurò. Alle 18 mi trovai in via Po all'angolo con via San Francesco da Paola. E che cosa vidi? Anna con il mio amico. Come rimasi male. Tornai a casa. Decisi di farla finita ed alle 21 andai a Porta Palazzo a prendere il pullman per Venaria».

L'Orlandi ha proseguito raccontando che sul pullman incontrò Anna con un loro comune amico. La ragazza rimase sola, lui e l'altro giovanotto parlarono durante il viaggio di argomenti vari. A Venaria egli scese una fermata prima e raggiunse le Case Snia dove al numero 25 abita la famiglia Fulgori. Bussò all'uscio e pregò il padre Matteo di scendere in cortile perché doveva parlargli. Stava dicendogli che non poteva sposare sua figlia perché di cattiva condotta quando arrivò Anna. Ha precisato il giovane: «Non mi disse nulla, si avventò su di me con un rasoio, mi sfregiò al volto e poi fuggì».

Anna Fulgori si è così difesa: «Non è vero che lo ho tradito con i suoi amici. E' lui che cercava un pretesto per lasciarmi perché aveva conosciuto una ragazza del suo paese. Sul pullman non ci parlammo perché da qualche giorno i rapporti erano tesi. E per questo scesi una fermata dopo la sua. Vidi che parlava con mio padre, mi apostrofò chiamandomi con un brutto appellativo, cercò di darmi uno schiaffo, mi ritrassi, ma mi raggiunse con un calcio. Non ci vidi più e lo colpii con una lametta. Ora sono pentita. Ho chiesto perdono anche a suo padre».

Il patrono di parte civile avv. Salza, i difensori avv. Astore e Dagasso hanno illuminato la figura dei protagonisti. E' stato detto che la giovane già aveva tentato di ferire altre volte il fidanzato, quando si era accorta che la trascurava. D'altro canto è apparso chiaro che quella sera ella agì perché offesa dagli insulti del fidanzato.

Prima di ritirarsi in camera di consiglio il presidente Bruno ha voluto osservare da vicino la ferita dell'Orlando. E' visibile per una lunghezza di almeno 4 centimetri, ma il Tribunale deve aver ritenuto che non sia tale da deturpargli il volto perché ha negato che ci sia lo sfregio. Contro la pena ritenuta inadeguata perché troppo mite, ha presentato ricorso il P. M. dott. Mancuso. Cancelliere d'udienza il dott. Sacco.



Anna Fulgori di 18 anni

Alla Corte Costituzionale

Illegali da 32 anni le imposte di fabbricazione?

Il titolare di una fabbrica di liquori era stato condannato dal Tribunale ad un anno di reclusione ed alla multa di 18 milioni perché colpevole di aver violato il decreto sull'imposta di fabbricazione degli spiriti. Ieri in Corte di appello i difensori dell'imputato hanno sostenuto che quel decreto deve ritenersi non valido, come debbono ritenersi non validi gli altri undici decreti relativi alle diverse imposte di fabbricazione emessi dal Ministero delle Finanze nel luglio del 1924.

Il Parlamento aveva incaricato con delega il Governo di ordinare la legislazione tributaria entro il 1923. Il Governo a sua volta aveva affidato il compito al Ministero delle Finanze il quale aveva fissato le nuove norme con 12 decreti. In base a questi decreti dal 1924 ad oggi sono state pagate le imposte di fabbricazione ed i contravventori hanno subito condanne pecuniarie e pene detentive.

A distanza di 32 anni si chiede che siano considerati costituzionalmente invalidi. Ecco i principali motivi. Il Governo, delegato dal Parlamento, non poteva per legge subdelegare un Ministro: il Governo era tenuto a legiferare entro il 1923, invece i decreti sono del 1924; inoltre manca ad essi il parere del Consiglio di Stato.

La Corte di appello (pres. Prato, P. G. Cassina) ha sospeso il processo ed ha rinviato la questione alla Corte Costituzionale perché la risolva. Difensori dell'imputato erano il prof. Gallo e l'avv. Salza. Essi avevano presentato ai giudici un parere redatto dal prof. Rodda e Pierandrei della Facoltà di legge.

Brigantesca impresa ieri alle 20 in piazza Sabotino

Gerente di banco Lotto aggredita da un bandito sul portone di casa

La donna rientrava con l'incasso della giornata, oltre mezzo milione - Il rapinatore la scaraventa a terra, le strappa la borsetta e fugge sulla moto di un complice - Battute della polizia

Un drammatico episodio è avvenuto ieri sera alle 19,30 sotto il portone di uno stabile in borgo S. Paolo: la titolare di un Banco Lotto è stata aggredita da un rapinatore che dopo breve e furibonda lotta le ha strappato di mano la borsa contenente l'incasso della giornata, oltre mezzo milione.

Come tutti i venerdì, ieri la signora Margherita Giacardi di 52 anni, che gestisce il Banco Lotto di via Cibrario 68, aveva avuto molto lavoro. I clienti si erano succeduti continuamente e le giocate si erano ammucchiate sul suo tavolo. Alle 19 chiudeva il botteghino e rincasava. Saldamente, nella destra, teneva una borsa di pelle nera in cui aveva riposto un grosso fascio di biglietti di banca: il provento della giornata, più di cinquecentomila lire. La signora abita in corso Peschiera 163, in un alloggio al terzo piano, che divide con la sorella, signora Rosa Di Prima.

Alle 19,30 in punto, scendeva dal marciapiede nell'androne. Subito essa era raggiunta da un giovanotto di 25 o 26 anni, snello, robusto, forse con i baffetti, vestito con una certa eleganza. Lo sconosciuto le tagliava risolutamente la strada e le chiedeva «Scusi, è lei la signora Giacardi?». «Sì, sono io» rispondeva un po' stupita la Giacardi, «che cosa desidera?». Ma la sua domanda rimaneva senza risposta. L'individuo, all'improvviso, con gesto fulmineo le si buttava addosso. Con la sinistra cercava di immobilizzarla contro il muro, con la destra le afferrava la borsa e dava un potentissimo strattone. La signora però non si perdeva d'animo e resisteva al selvaggio assalto senza mollare la preda. Il rapinatore dava un secondo strattone, con tutte le sue forze e stavolta la signora rimaneva con il solo manico della borsa in mano: l'urto era così violento che la malcapitata rotolava al suolo.

Il bandito, cacciatosi la preziosa borsa sotto il pastrano, fuggiva precipitosamente. Le urla della Giacardi venivano intese nel vicino negozio di colori e vernici di proprietà della signora Maria Livrone. Il commesso, Roberto Fava di 16 anni, balzava fuori in tempo per scorgere il rapinatore che saltava su di una Lambretta fermatasi dinanzi al portone: guidava la Lambretta un giovane di 20 o 22 anni, con un giaccone di pelle e un basco rosso. I due ripartivano a velocità pazzesca, sbandando: tanto che urtavano e rovesciavano la «vespa» del Fava, in sosta presso il marciapiede. Nel tempo stesso, barcollando, ansimando, piangendo, usciva dal portone la signora Giacardi, gridando: «Mi hanno preso i soldi, aiuto!».

Accorreva molta gente, accorrevano alcuni tranvieri fermi al capolinea del 16 in piazza Sabotino, si tentava di organizzare un inseguimento. Ma ormai i due avevano svoltato in via Villarbasse ed erano scomparsi. La Giacardi che appariva in preda ad un forte choc nervoso, era accompagnata in un bar. Più tardi andava a casa. Sul posto si recava la Celere e una macchina con funzionari ed agenti della Squadra Mobile.

Immediatamente questo episodio veniva ricollegato ad un altro, del tutto simile, accaduto venerdì 26 ottobre, alle 19,45 in via Borgomanero. La signorina Maria Costa di 50 anni, titolare del botteghino del Lotto che si trova in via Ghemme 2, rientrava nella sua abitazione alta appunto in via Borgomanero 27, allorché giunta a pochi passi dal portone, veniva raggiunta e aggredita da un giovanotto. Costui le si scagliava contro, la gettava brutalmente al suolo e le strappava la borsa contenente l'incasso della giornata, 450 mila lire. Inseguito da alcuni animosi passanti, il bandito, all'angolo di via Medici con via Borgosesia, si liberava della borsa gettandola sul marciapiede e riusciva a dileguarsi nella male illuminata via Asinari di Bernezzo.

Allora la Mobile aveva accentrato i sospetti su di un pregiudicato che però, messo a confronto con la signora Costa non era stato riconosciuto con sufficiente sicurezza. Ieri sera l'individuo è stato nuovamente fermato. Egli si dichiara in possesso di un alibi inoppugnabile. Stamattina sarà messo a confronto con la Giacardi.

Da un'auto sparano un colpo contro la federazione del PCI

Ieri mattina alle 4,35 è stato esploso un colpo d'arma da fuoco contro la sede della federazione provinciale del partito comunista, in corso Francia 22. Il proiettile, che aveva una traiettoria obliqua rispetto alla fronte dell'edificio, proveniva da un centinaio di metri di distanza, probabilmente da una macchina ferma sul controviale opposto. E' andato a finire contro una finestra del primo piano, e dopo aver fracassato il telaio della finestra infranto un vetro e scalfito il muro si è schiacciato contro la parete interna del locale.

I carabinieri e gli agenti di polizia che si trovavano da un altro lato dell'edificio si sono subito lanciati nella direzione dalla quale era stato sparato il colpo, ma non hanno potuto veder altro che un'«Aurelia» svoltare in via Bagetti.

Apprende in un bar che il padre è morto travolto da un camion

L'incidente in Borgo San Paolo: il pensionato si recava in bicicletta a lavorare un suo orto - Individuata l'auto della sciagura di corso Francia

Alle 18,45 di ieri il camioncino TO 196647, guidato dall'autista Bruno Cignetti, di 19 anni, percorreva corso Rosselli proveniente dal Valentino Nuovo: ad un tratto, proprio all'incrocio di via San Paolo, scorgeva dinanzi a sé un'ombra che si spostava bruscamente a sinistra. Frenava di colpo, ma, data la minima distanza, l'investimento era inevitabile. L'ombra era un uomo in bicicletta che veniva sbalzato di sella e scaraventato con violenza sull'asfalto. Il Cignetti, sconvolto, scendeva e accorreva presso di lui. Accorrevano altri passanti. L'uomo giaceva in una pozza di sangue, con la testa fratturata; era anziano, vestito decorosamente. Rantolava. Aiutato dai presenti, il Cignetti lo caricava a bordo e lo trasportava alla massima velocità all'Ospedale Mauriziano. Qui, però, l'infelice giungeva cadavere. In tasca non aveva alcun documento.

Quasi alla stessa ora l'operaio Giuseppe Rutto, di 40 anni, domiciliato in via Rossana 13, prima di andare a casa, si recava all'abitazione dei genitori, in via Monginevro 56. Dalla madre Maria Pellissone, veniva a sapere che il padre Ernesto, di 68 anni, pensionato Fiat, non s'era ancora visto: era uscito tre ore prima, diretto in bicicletta all'orto che s'era acquistato da qualche mese nelle immediate vicinanze del Valentino Nuovo. Preoccupato, il Rutto partiva a ricercarlo. Nell'orto non c'era più. Sulla via del ritorno si fermava in un caffè e sentiva parlare di un incidente.

«Era un uomo piuttosto avanti con gli anni — stava dicendo qualcuno — e la macchina lo ha preso in pieno..., dicono che rantolasse quando l'hanno raccolto...». «Era in bicicletta?» chiedeva l'operaio. «Sì — gli rispondevano, — e aveva un cestino». Ricordandosi che il padre aveva l'abitudine di portare con sé un piccolo cesto di vimini, il Rutto, pallido e angosciato, si precipitava fuori. Gli indicavano il luogo della sciagura. C'erano chiazze di sangue, c'era la bicicletta sconquassata. Dalla sella foderata di stoffa gialla egli la riconosceva per quella del padre. Pochi minuti più tardi, con un'auto di passaggio, arrivava al Mauriziano: era sulla soglia del pronto soccorso e gli comunicavano che il padre era morto.

— La Polizia stradale ha proseguito le indagini per identificare l'investitore dell'operaio Angelo Beraldo, di 46 anni, travolto e ucciso l'altra sera da una macchina in corso Francia, all'altezza dell'Aeronautica d'Italia. L'inchiesta ha potuto accertare che la macchina era una «500 C» giardinetta targata Torino, di color grigio chiarissimo, quasi bianco. Contrariamente a quanto s'era creduto in un primo tempo, la macchina, subito dopo l'investimento, si fermava: e ne scendeva il guidatore, un uomo di 35 o 40 anni, di media statura, con pastrano color nocciola chiaro, senza cappello. L'individuo s'avvicinava al gruppo di persone che circondavano il Beraldo; poi, di scatto, s'allontanava, rimontava sulla «giardinetta», spegneva i fari e fuggiva a grande velocità in direzione di Rivoli. La sua identificazione, comunque, pare sia imminente.

Rinviato il discorso di Saragat

La segreteria provinciale della U.I.L. comunica che è stata rinviata la manifestazione che doveva aver luogo domani e nella quale avrebbe parlato l'on. Saragat. Il vice presidente del Consiglio ha infatti dovuto rinunciare alla sua venuta nella nostra città perché trattenuto a Roma da indeorgabili impegni di governo.

Chiesto l'isolamento dei comunisti da socialisti del PSI e del PSDI alla Michelin

Alla Mirafiori Cisl e Uil hanno iniziato con la direzione trattative separate dalla Fiom Un appello dei socialisti della Commissione interna Fiat per l'unità dei lavoratori

Un fatto significativo, espressione del fermento che si è verificato in questi giorni tra i lavoratori socialisti, è accaduto ieri alla Michelin. Il comitato del PSI e del PSDI dell'azienda ha approvato un ordine del giorno a firma di Giuseppe La Rocca, socialista, e di Battista Grandi, socialdemocratico, con cui si chiede esplicitamente l'isolamento dei comunisti. L'ordine del giorno condanna *«il governo comunista ungherese, che dopo essersi per anni reso responsabile di un profondo distacco delle masse dei lavoratori, di fronte al giusto risentimento popolare ha richiesto l'intervento delle truppe russe. Ciò facendo è stato dato l'avvio ad un disastroso conflitto interno, per cui l'anelito alla libertà e alla giustizia sociale invocate dal popolo viene soffocato nel sangue per mezzo delle armi che nulla in comune hanno con i principi del socialismo e della solidarietà proletaria internazionale».*

L'ordine del giorno così prosegue: *«I lavoratori del PSI e del PSDI al tempo stesso condannano e chiedono l'isolamento morale nel nostro Paese di quelle forze che non hanno voluto riconoscere le deficienze di governo e di struttura sociale dell'Ungheria e che plaudono all'intervento russo».* Il documento *«nega ai comunisti, creditori di una triste dittatura, il diritto di erigersi a paladini della libertà»* ed esprime disapprovazione *«per l'intervento dell'Inghilterra e della Francia a Suez».*

Come già alla Spa e alla Lingotto, così alla Mirafiori i membri di Commissione Interna della CISL e della UIL hanno dichiarato in una lettera alla direzione di non voler più sedersi al tavolo delle trattative per il premio di stabilimento e per qualsiasi altra questione *«accanto a fianco i rappresentanti comunisti che hanno avallato con l'identico cinismo dei materiali esecutori l'immane carneficina compiuta dalle truppe sovietiche nei confronti degli operai, degli studenti, delle donne e dei bambini dell'eroica nazione ungherese».* La riunione di ieri mattina è avvenuta separatamente.

I socialisti, che nei riguardi della tragedia ungherese hanno assunto una posizione diversa dai comunisti, preoccupati del fermento della loro base, hanno tenuto ieri una riunione di tutti i membri socialisti di Commissione Interna della Fiat. In questa riunione è stato ribadito il giudizio di severa condanna nei riguardi dell'intervento sovietico in Ungheria e del massacro degli insorti. I membri socialisti della Commissioni Interne Fiat hanno poi firmato un appello diretto ai dipendenti del grande complesso in cui riaffermano l'esigenza dell'unità dei lavoratori di tutte le tendenze e li invitano nell'intento di salvaguardare il loro stesso interesse, a non avviarsi sul terreno della *«discriminazione contraria alle tradizioni della storia del movimento operaio e ai principi stessi della Costituzione Repubblicana».*

Per oggi alle 17 è indetta dall'Unione Provinciale della CISL al teatro Carignano una manifestazione nel corso della quale parlerà l'on. Enrico Parri, segretario confederale della CISL.

Una pastorale dell'Arcivescovo

Preghiere in tutte le chiese per la libertà dell'Ungheria

Il Cardinale Maurilio Fossati ha indirizzato a tutti i parroci e rettori di chiese una lettera pastorale con la quale indice per domenica 18 novembre, in tutte le chiese di Torino, una giornata eucaristica per ottenere la liberazione della martoriata terra d'Ungheria dal giogo e dall'oppressione straniera. Durante le messe e le funzioni pomeridiane saranno tenute speciali prediche e preghiere propiziatrici perché ritornino la pace e la libertà nell'Ungheria e nel mondo.

Alle 18,30 di oggi, nel santuario della Consolata sarà celebrata una Messa in memoria degli studenti caduti per l'Ungheria. L'iniziativa è degli studenti torinesi di Azione Cattolica. Alle 21, nel cinema dell'oratorio salesiano San Paolo (via Luserna 23) avrà luogo una manifestazione organizzata dai gruppi giovanili torinesi della Democrazia Cristiana. Verrà proiettato il film sul processo al cardinale Mindszenty, intitolato «Colpevole di tradimento». L'ingresso è libero.

Gli ex-Allievi salesiani sono invitati domenica 11 novembre, ore 8,15, in via Maria Ausiliatrice 32, per la funzione e commemorazione dei Caduti.

STATO CIVILE

Dorando Pietro, anni 88, impiegato, via Vico 10; **Serda** Teresa, a. 66, casal., v. Della Rocca 21; **Zangrando** Domenico, a. 52, carpentiere, via Monfalcone 33; **Carette** Caterina, a. 75, casal., via C. Colombo 48; **Musseno** Francesca, a. 57, pens., via Morosini 4; **Bianco** Lorenzo, a. 81, pens., c. Matteotti 47; **Almonetti** Luigia in Titone, a. 51, casal., v. Saorgio 37; **Selari** Giov. Battista, a. 46, meccanico, str. Mongreno 180; **Delbono** Giovanni, a. 77, pens., v. Stradella 217; **Bonfo** Giuseppa, v. Colombo, a. 79, casal., via Cenischia 41; **Cima** Mario, a. 56, tranviere, via Roccavione 33; **Beffono** Adelina, a. 61, casal., corso V. Emanuele 62; **Elena** Lorenzo, a. 66, pens., via Nizza 283; **Vianco** Alfredo, a. 52, geometra, via A. Peyron 11; **Colla** Anna, a. 28, via Bonaventura 5.

Deceduti in ospedale: **Gallo** Felice, a. 71, pens.; **Gelsomino** Angela, a. 76, pens.; **Menegatti** Luigi, a. 81, pens.; **Elia** Francesco, a. 70, sarto; **Giampiero** Bruno, a. 31, meccanico; **Bovio** Rodolfo, a. 63, pens.; **Borri** Lucia in Tosso, a. 61; **Baretta** Michele, a. 73, contadino; **De** Gianfranco, a. 17, studente; **Carcioviliani** Maria in Santosso, a. 74, casal.; **Massia** Giuseppina in Del Bono, a. 55, pens.

Morti 36 - Nati 34 - Matrimoni 24

Specchio dei tempi

Prebenda di un medico: 162 lire per una perizia - "Una sorella ungherese per mia figlia" - Un garzone difende i macellai - Cristo si è fermato ai confini delle Langhe - Telefoni: focolai di germi

Un medico ci scrive:

«E' norma comune ai giorni nostri la giusta lagnanza circa l'aumento del costo della vita, l'insufficienza delle retribuzioni, la mancata corresponsione di varie indennità e chi più ne ha, più ne metta.

«Che cosa dovrebbe allora dire un medico il quale (come potete vedere dall'ordinanza di liquidazione della indennità che allego a questa mia lettera) riceve la lauta somma al lordo di 180 lire, che per detrazioni di legge diventano 162 a ricompensa delle sue prestazioni professionali? Si sappia che tale compenso rappresenta il frutto di una perizia medico-legale ordinata dal Pretore di Mombercelli, consistente in una visita medico-legale ad un infortunato per lesioni e in una relazione scritta da eseguirsi nel giorno e nell'ora indicata dal magistrato.

«Che ve ne pare? Sono forse i medici ingiusti verso la società, o non è piuttosto il contrario?».

Dott. Luigi Bertone
Medico condotto - Mombercelli.

Un lettore ci scrive da Roma:

«Sono un affezionato de "La Stampa" e leggo tutto quanto il giornale pubblica sull'Ungheria. Recriminazioni, condanne, voci di cuori terrorizzati al pensiero che un giorno ciò possa accadere molto vicino a noi, eccetera ecc., sono tutte manifestazioni lodevoli di umanità a favore di chi è colpito dalla sventura anche se straniero. Tanto più che questo straniero si identifica in un prossimo compatriota nella troppo invano invocata Unione Europea. Cessato però l'immediato bisogno, guarite le ferite fisiche e morali, molti infelici ungheresi dovranno purtroppo subire per molti anni le conseguenze dell'invasione. In modo particolare donne e fanciulli. Come potranno essere validamente protetti e convenientemente allevati, questi bambini, nella piccola repubblica austriaca, e sia pure dagli appositi enti internazionali?

«Io, padre di una bambina di quasi 12 anni, ho deciso di assumere la tutela diretta di un'altra bambina ungherese, orfana e dispersa, di età tra i 10 e i 14 anni, perché possa trovare in mia figlia collaborazione negli studi e affetto di sorella. Anche per cementare maggiormente, per il prossimo avvenire l'unione spirituale tra l'Italia e l'Ungheria, mi auguro che il mio gesto, che è quello di un capo famiglia non agiato, serva di esempio a chi può largamente provvedere ad un altro figlio e prego "La Stampa" di inoltrare la mia domanda alle autorità competenti».

Aldo Abati.

Un lettore ci scrive da Sanremo:

«Non vorrei apparire polemico nel discutere l'increscioso fatto riguardante la condanna inflitta ai tre macellai di Asti. Contrariamente alle massaie di Alba, Albenga e forse di tutta Italia io, garzone macellaio, difendo la mia categoria, perché le mie vedute differiscono totalmente da quelle dei profani. Nelle macellerie in cui si vende la carne a prezzi maggiorati, sia ben chiaro, questo avviene perché si trattano carni pregiate (vitelli della coscia).

«In molte macellerie di Torino e di altri centri tra cui Sanremo, si possono acquistare carni non pregiate ma di ottima qualità a prezzi veramente soddisfacenti (coscia a 1100 lire al chilo). A coloro che pretendono che i macellai abbiano un alto tenore di vita, faccio notare che io conosco molti macellai che vanno ancora in bicicletta portando sul manubrio le ceste con la carne, e questo dopo trent'anni di assiduo lavoro. E' basta andare a controllare ai mattatoi di Torino e di Asti».

Piercarlo Bonetta
garzone macellaio di Sanremo.

Un lettore ci scrive da Cortemilia:

«Molto opportuno è stato lo scritto di Giovanni Rossi, apparso nello "Specchio dei tempi", a proposito della situazione delle Langhe, ed un'ampia eco di consensi ha avuto soprattutto nella nostra Valle Uzzone, che delle Langhe rappresenta il caso limite della depressione.

«La piccola proprietà agricola, unica risorsa locale, offre ad una famiglia un reddito medio annuo che si aggira sulle duecentomila lire, da cui si debbono detrarre le imposte statali, provinciali e comunali: circa 50 mila lire. Della rimanenza, dovrebbe vivere la famiglia tipo, genitori e due figli, in condizioni ambientali la cui descrizione avrebbe bisogno della penna di Carlo Levi, alla maniera di *Cristo s'è fermato a Eboli*. Ne consegue un tenore di vita così basso ed insopportabile, che giustifica pienamente la fuga di queste popolazioni verso la città, e l'abbandono della terra. *"Va a finire — diceva il Sindaco di uno dei paesi della Valle — che rimarrò solo, ad amministrare me stesso".*

«I torinesi, che si lamentano del caro-frutta, possono venire in Valle Uzzone a servirsi di mele a piacere, non raccolte per mancanza di braccia. La Valle Uzzone, per chi non lo sapesse, non si trova in provincia di Catanzaro o di Cosenza, ma fa parte della provincia di Cuneo».

Francesco Diotti.

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto sulla rivista *La Rassegna Postelegrafonica* come "non sono molti a conoscere che una fonte possibile di contagio di numerose infezioni è rappresentata dai microfoni dei telefoni, sui quali sono stati ritrovati germi di vario tipo, come gli stafilococchi, gli streptococchi e il bacillo tubercolare".

«In molti paesi (Stati Uniti, Danimarca, Belgio, Svezia, Olanda) le società telefoniche provvedono ad una periodica disinfezione degli apparecchi. Quando le nostre autorità sanitarie prenderanno la cosa nella dovuta considerazione e le società d'esercizio telefonico provvederanno a questa misura igienico-sanitaria?».

Milena Porta.

Alle vittime della repressione

Pubblichiamo l'elenco delle offerte giunte ieri a «La Stampa» per gli aiuti alle vittime della feroce repressione sovietica in Ungheria:

Giovanni Possio, L. 50.000; Piera Oberto 1000; Leomagno Agostino 2000; N. N. 700; V. M. 1000; Un amatore della libertà 1000; Bergandi Ulderico (fr. 500 cambio 1957) 760; Le alunne della IV A (ragionieri) dell'Istituto Sommeiller 3000; Una pensionata 1000; Dipendenti della ditta Petazzi Severino 5000; N. N. 1000; S. P. 5000; B. G. 2000; Lucetta 6000; Maria Bestagni 5000; N. N. 1000; N. N. 1500; N. N. 1000; S. B. 6000; N. N. 1000; T. M. G. 2300; Marco e Rudy 500; N. N. 1600; Coniugi siciliani 5000; M. S. 500; M. U. 5000; P. Paolo Belgrano 1000.

Professori e allievi del liceo classico V. Alfieri L. 100.000; Maria e Battista B. 2000; Alberto, Mario e Ugo 1000; N. N. 2000; M. C. S. 5000; Una pensionata per i suoi defunti 1000; Adele 1000; Le alunne della IV ginnasio Ist. Princ. Clotilde 4500; A. B. pensionato 1000; Talpra Magyar 400; P. R. 1000. **Totale L. 229.960. Totale precedente L. 2.996.535. Totale generale: 3.226.495.**

Drammatici racconti di quello che sta avvenendo in terra magiara

Quando scende la notte più infuria la guerriglia

(Dal nostro inviato speciale) Vienna, 9 novembre.

La notte è la miglior alleata dei combattenti ungheresi. Quando dal cielo basso e piovoso scende l'oscurità, i patrioti vanno all'assalto nelle città, nei borghi, nelle campagne; nella stessa Budapest è di notte che vengono combattute le battaglie più furiose. Allora i patrioti hanno molti vantaggi; poiché conoscono le strade secondarie e i vicoli possono avvicinarsi ai nemici, prenderli alle spalle e sloggiarli dalle loro posizioni; come anche la superiorità dei russi per quanto riguarda l'armamento è meno schiacciante, perché nell'oscurità i carri armati si muovono con difficoltà e anzi possono essere messi più facilmente fuori combattimento con le bottiglie «Molotov» o altri ordigni; infine gli invasori, di notte, non possono giovarsi dell'appoggio dei reattori a volo radente.

Se questa è la situazione nei centri abitati, analoga si presenta la guerra nelle campagne.

Tutti i profughi che arrivano in Austria sono concordi nel dire che l'Ungheria si presenta al viaggiatore come una terra senza uomini. Nei paesi, nei villaggi e nei casolari sono rimasti i vecchi, le donne e i bambini. I giovani di giorno stanno nascosti nei campi e nei boschi, di notte assaltano le colonne russe. La situazione richiama alla mente il ricordo delle città e delle campagne italiane al tempo dei rastrellamenti tedeschi; e difatti anche nell'Ungheria i soldati mongoli e i poliziotti dell'A.V.O. fanno improvvise irruzioni nei paesi per coglierví gli uomini e deportarli in Russia. Ma non pare che finora abbiano fatto largo bottino umano: spesso le loro retate si risolvono in aspri combattimenti, oppure in una delusione.

Per dirvi quanto sia fluido il controllo dei russi nelle campagne ungheresi vi riferirò che diversi profughi hanno confermato che bande di patrioti, spiegando al vento la bandiera bianco-rosso-verde, riescono ad aprirsi un varco nello schieramento nemico e vanno a dare una mano ai difensori di Budapest.

Così, dopo una settimana di terrore massiccio e indiscriminato, gli ungheresi sono più che mai in piedi, decisi a vivere liberi o a morire. E' un prodigio che non so proprio quale precedente abbia nella storia universale. Combattono contro un colosso spietato e infuriato, e hanno nel cuore la bruciante amarezza che neppure il più piccolo aiuto è stato recato loro dal mondo occidentale.

Oggi un uomo politico ungherese, nel parlarmene, non finiva mai di rammaricarsi per questa diserzione dell'Occidente. E' mai possibile, mi domandava, che solo gli ungheresi debbano restare senza aiuti? «Lo sappiamo tutti in Ungheria che alla lunga la Russia finirà per schiacciarci; ma lasciateci almeno morire con un'arma in pugno, non costringeteci a combattere con le nude mani contro i carri armati».

A rendere più disperato lo stato d'animo degli ungheresi, contribuisce anche la situazione del Paese dopo due settimane di guerra e di sciopero generale. A Budapest e in molte altre zone, si deve ormai parlare di vera e propria carestia; mancano i viveri e non si trova una goccia di latte per i bambini, fa freddo e non c'è carbone, manca la luce, difetta la stessa acqua. Data questa situazione non si capisce davvero come questa gente riesce ancora a resistere.

Intanto donne e bambini continuano, di notte, a strisciare sulla pianura ungherese nella speranza di raggiungere l'Austria, l'unico Paese libero che confini con l'Ungheria. Arrivano, questi fuggiaschi, stanchi, sbattuti, con negli occhi il terrore delle cose che hanno visto. Molti vengono di lontano e hanno dovuto camminare con le loro creature per giorni e giorni.

Ad ascoltare tutti i racconti che vi fanno sui soldati mongoli si finisce col credere che poco di umano abbiano quegli uomini. La verità è che si tratta di una umanità primitiva, che fa poco conto della vita umana; per i mongoli la guerra è quasi una allegra avventura, un'occasione per sparare all'impazzata, per compiere saccheggi. Hitler li apprezzava molto, e qualche cosa ne sappiamo anche noi italiani. Nella prima parte della guerra quando i tedeschi fecero milioni di prigionieri russi, dissero ai mongoli che avrebbero potuto continuare la guerra, cambiando la divisa russa con quella nazista. Molti accettarono e a suo tempo, dopo l'8 settembre 1943, Hitler regalò agli italiani diversi reparti mongoli. Chi conobbe quei soldati asiatici se li ricorda ancora e può dirvi che erano più spietati delle stesse SS naziste.

Di conserva coi soldati mongoli agiscono dappertutto i poliziotti dell'AVO. Prima della rivoluzione erano 30 mila, ora, considerando coloro che furono uccisi durante la rivoluzione e quelli che preferiscono star nascosti piuttosto che indossare di nuovo la divisa del terrore, saranno qualche migliaio di meno. Sanno di essere dalla parte del più forte, sanno di essere odiati da tutto il popolo, e non hanno pietà.

Ma perché questa mia corrispondenza non sia tutta nera, lasciate che vi racconti un episodio raccolto oggi alla frontiera austro-ungherese di Kleinenbach. Un fuggiasco spuntò dai campi, alto, magro, impaurito e camminò piangendo di gioia verso i gendarmi austriaci. Aveva il capo avvolto in una cuffia di maglia, il volto incorniciato da un filo di barba bruna, e gli occhiali appannati, nel sacco che portava a spalla c'era un po' di biancheria e qualche libro. Veniva dai dintorni di Gyor ed aveva camminato due notti. Verso l'alba di stamane, nonostante il primo lucore mattutino, camminava ancora perché intuiva essere ormai vicino alla frontiera. All'improvviso, appena passato un pagliaio, ha udito un grido imperioso e ha dato un grande sussulto. Quando si è voltato a guardare si è trovato di fronte a due soldati russi che gli tenevano i parabellum puntati contro. Lo hanno interrogato in tedesco, e il fuggiasco pensava che ormai tutto fosse finito per lui. Poi un russo ha detto: «Fa freddo, forse cadrà di nuovo la neve». L'altro soldato prese un pacchetto di sigarette per metà pieno, e lo diede al prigioniero. Il primo, quello che aveva parlato, si è slacciato allora dal collo un binocolo, lo ha messo nelle mani tremanti del fuggiasco, gli ha indicato un campanile e gli ha detto: «Se uno cammina sempre diritto verso quel campanile, arriva in Austria». Senza salutare, i due soldati si sono allontanati dal pagliaio, voltando le spalle al campanile.

Nicola Adelfi



I patrioti ungheresi che per alcuni giorni avevano tenuto in loro mano la stazione di confine di Hegyeshalom, si sono rifugiati in Austria. Ecco due insorti (a destra) che consegnano le armi ad un soldato austriaco (Telefoto)

La polizia segreta polacca ha chiesto di essere sciolta

Ufficiali e militi di Poznan hanno scritto una "lettera aperta„ nella quale confermano gli arbitri commessi e dichiarano di non voler perseverare negli errori del passato - Denuncia delle infiltrazioni sovietiche nei vari ministeri e uffici polacchi - Il documento fu pubblicato prima che i russi iniziassero la repressione in Ungheria

(Dal nostro inviato speciale) Varsavia, 9 novembre.

Gli ufficiali e i militi della polizia segreta di Poznan, la città dove si svolse la tragica rivolta del 28 giugno, hanno scritto una «lettera aperta alla cittadinanza», pubblicata dall'*Express Poznanski*, in cui confermano tutti gli arbitri commessi nel passato, danno ai loro consiglieri sovietici la colpa degli incidenti del 28 giugno e di altre ingiustizie, e chiedono lo scioglimento della polizia segreta che deve essere sostituita da un organo più democratico.

«Noi — dice la lettera — ci siamo resi conto di aver ciecamente eseguito gli ordini dei superiori, il che ci ha portati a proteggere una camarilla di persone che si erano impadronite di posti-chiave nel governo e nel partito. Agendo in tal modo credevamo di servire gli interessi dei lavoratori e invece, come adesso dobbiamo riconoscere, eravamo dei veri oppressori del popolo e, in particolar modo, degli intellettuali. D'altra parte ogni possibilità di critica ci era preclusa. Ora non vogliamo perseverare negli errori del passato e pertanto:

1) chiediamo lo scioglimento della polizia segreta, troppo discreditata, e la formazione di una nuova polizia politica che debba occuparsi soltanto del controspionaggio e della lotta contro le congiure dei reazionari;

2) dichiariamo di non sentirci responsabili per le repressioni compiute ai danni di alcuni compagni e attivisti, perché gli arresti e gli interrogatori vennero effettuati da un gruppo speciale — la cosiddetta sezione X — che obbediva direttamente al ministro della Sicurezza;

3) esigiamo che la nuova polizia non abbia il diritto di eseguire investigazioni politiche che dovrebbero essere affidate alla magistratura. (Si tratta, crediamo, dell'istruttoria e degli interrogatori di persone già in stato di arresto);

4) chiediamo l'immediata espulsione di tutti i cittadini sovietici ai quali sono ancora affidate funzioni consultive nella polizia segreta, nel Ministero della Giustizia, nel Ministero degli Interni, nell'ufficio del Procuratore Generale e nei vari Dicasteri economici. Dobbiamo dichiarare che sono stati questi «consiglieri» della polizia, il cui parere aveva importanza decisiva, ad emanare ordini contrari alla legge;

5) chiediamo che siano tradotte in giudizio tutte le persone responsabili degli errori del passato e in particolar modo coloro che costrinsero la polizia ad arrestare i contadini colpevoli di non aver consegnato agli ammassi i prodotti della terra. Noi dovemmo eseguire gli ordini d'arresto, pur sapendo che a causa del cattivo raccolto i contadini si trovavano nell'impossibilità di effettuare le consegne».

La lettera si chiude con la richiesta delle dimissioni di uno dei dirigenti della polizia segreta, Alster, e di sette altri funzionari dei quali vengono fatti i nomi. Questo scritto rappresenta il documento più interessante delle ultime settimane, non soltanto perché firmato dagli stessi uomini della polizia segreta, ma perché ci rivela che l'infiltrazione sovietica non era limitata all'esercito. Consiglieri russi siedono nei principali Ministeri polacchi, e nella polizia, dove dettano legge.

Tre giorni fa Gomulka rimandò a casa loro trentadue ufficiali sovietici e promise che avrebbe invitato a tornare in Russia anche i molti tecnici di nazionalità sovietica addetti al radar e ad altri reparti speciali. In tal modo egli si inchinò alle pressioni dell'opinione pubblica, desiderosa di vera indipendenza, che non comprendeva come l'auspicata sovranità della Polonia potesse conciliarsi con la presenza nelle forze armate di ufficiali sovietici.

Come si regolerà Gomulka ora che l'opinione pubblica è stata informata della presenza di consiglieri sovietici nei Ministeri degli Interni e della Giustizia? Ci sarebbe da credere che la pubblicazione della lettera aperta indichi la intenzione del Politburo di sbarazzarsi di questi ultimi rappresentanti d'una potenza straniera. Infatti la stampa è sottoposta in Polonia a censura preventiva; e le sue rivelazioni avvengono soltanto quando è lo stesso Politburo che desidera ottenere l'occasione per un intervento. Ma va ricordato che l'*Express Poznanski* ha pubblicato la lettera il 31 ottobre, quando i russi non avevano ancora iniziato in Ungheria la severa repressione e quando il Governo polacco stava seguendo una politica molto più coraggiosa e indipendente nei confronti dell'Unione Sovietica. Le copie del giornale di Poznan hanno impiegato nove giorni ad arrivare a Varsavia e nel frattempo nessun quotidiano della capitale ha creduto opportuno pubblicare la «lettera aperta», sicuramente segnalata dai corrispondenti da Poznan; e questi fatti inducono a pensare che Gomulka abbia fatto il possibile per celare all'opinione pubblica il documento che la settimana scorsa, quando venne pubblicato, poteva essere utile alla politica allora seguita dal Governo polacco, ma che potrebbe dimostrarsi pericoloso nel delicato momento attuale in cui Gomulka sta compiendo ogni sforzo per impedire ai polacchi di manifestare la loro solidarietà con l'Ungheria.

Il nuovo capo del partito comunista polacco somiglia ad un uomo seduto sul coperchio di una pentola in ebollizione. E' difficile tener chiusa una pentola in ebollizione, ed è difficile evitare domande imbarazzanti come quella fatta oggi in Parlamento da un deputato il quale ha chiesto di sapere se durante la recente visita di Kruscev a Varsavia fu veramente compiuto dall'ala «stalinista» del partito il tentativo di organizzare un *putsch* militare per abbattere Gomulka e per provocare l'intervento sovietico.

Sino ad oggi il partito è riuscito a convincere gli studenti della necessità di seguire una politica di «sacro egoismo» nei confronti dell'Ungheria, affermando che i russi sarebbero anche troppo felici di trovare un pretesto per intervenire in Polonia. Ma ora molte persone — e soprattutto gli studenti che sono i più irrequieti — si domandano se queste voci sul possibile intervento sovietico non siano sparse dallo stesso partito per impedire all'opinione pubblica di chiedere nuove riforme. Non sembra infatti che Mosca possa avere interesse a creare un altro focolaio di sanguinosi disordini, almeno fino a quando i polacchi rimarranno fedeli agli impegni militari del Patto di Varsavia.

E' molto probabile che il partito continuerà a tenere in pugno la situazione e ad evitare disordini; ma il voto del delegato polacco alle Nazioni Unite, il quale si è schierato insieme con l'Unione Sovietica — e contro la stessa Jugoslavia — sulla richiesta di ritirare le truppe sovietiche dall'Ungheria, ha provocato dolore e nervosismo nell'ambiente degli studenti e degli intellettuali. Tuttavia essi si rendono conto che Gomulka non poteva appoggiare il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria senza far nascere in Kruscev il sospetto che egli volesse in tal modo preparare la richiesta di ritirare le divisioni russe anche dalla Polonia.

Enrico Altavilla

Si combatte aspramente a Budapest

I patrioti dopo violenti, sanguinosi attacchi hanno occupato il palazzo reale
La radio ufficiale informa che diverse fabbriche sono in mano ai rivoluzionari

(Dal nostro inviato speciale) Vienna, 9 novembre.

La lotta armata divampa a Budapest. Non solo i patrioti oppongono una resistenza sempre più accanita, ma essi, almeno in certi punti della città, sono riusciti a consolidare le posizioni creando nuove difficoltà al comando sovietico che ha lanciato nella battaglia centinaia di carri armati e, dicono, cinque divisioni di fanteria.

Nella città vecchia i reparti dei rivoluzionari, soldati e civili, hanno ridotto i russi sulla difensiva, hanno conquistato il Palazzo Reale e lo stanno trasformando in una fortezza. La radio del governo comunista di Budapest ammetteva oggi che in quel settore della capitale i «ribelli» erano passati alla controffensiva.

Non sarà facile ai sovietici snidare i patrioti dal Palazzo Reale, perché sotto l'edificio corrono cunicoli e sotterranei a prova di bomba. Inoltre il Palazzo sorge al centro di un dedalo di vicoli e viuzze protette da antiche mura, inaccessibili ai carri armati. Per aprire una breccia laggiù i russi dovrebbero radere al suolo il quartiere.

Oggi, la radio di Budapest ha annunciato anche che combattimenti di estrema violenza sono in corso in quattro quartieri; e che sanguinosi scontri continuano dalla parte di Buda nei quartieri operai di Czepel e Isola Margherita. Un fuoco nutrito di cannoni e mitragliatrici pesanti ha permesso ai russi di respingere un attacco dei patrioti alle acciaierie della città. La stazione ferroviaria occidentale è stata conquistata dai rivoluzionari e i vagoni ferroviari carichi di generi alimentari saccheggiati. Anche gli edifici dell'Università Otvös-Lorand sono caduti nelle mani dei «ribelli». Due fra i più grandi alberghi di Budapest, il Royal e il Continental, sono in fiamme. Bruciano anche altri edifici pubblici, e la sede del partito comunista presa d'assalto dai rivoluzionari.

Fino a ieri alla battaglia di Budapest mancava una fisionomia. Da stamattina invece la lotta appare meno confusa, seppure più violenta dei giorni scorsi. La resistenza sta assumendo forme meno improvvisate. Non va dimenticato che contro i russi combattono interi reparti dell'esercito magiaro, ancora bene organizzati e diretti dai loro ufficiali anche se l'intero Stato Maggiore, compreso il generale Maleter, finì domenica scorsa nelle mani dei sovietici mentre trattava con essi il ritiro dell'armata rossa dall'Ungheria.

Ora i patrioti, protetti dai mezzi corazzati dell'esercito e anche da quelli strappati ai russi, muovono all'attacco di veri e propri «obiettivi militari», riuscendo qualche volta, come s'è visto, a conquistarli. Nessun esperto di cose militari potrà dirvi come essi riescano a tanto, considerata la massa enorme di uomini e di mezzi impiegati dai comandi russi nella battaglia.

Inspiegabile resta però il fatto delle scorte di munizioni dei rivoluzionari, che a quest'ora, dopo sei giorni di nutrito fuoco, senza contare le battaglie precedenti, dovrebbero essere esaurite da un pezzo. Un obiettivo della strategia rivoluzionaria sono i depositi di generi alimentari e i negozi, saccheggiati dopo abili colpi di mano. Radio Budapest ci informa ancora che diverse fabbriche sono state conquistate dalle «bande armate» dei rivoluzionari e che i «ribelli» si sono impossessati anche di cinquemila radio trasmittenti e riceventi custodite in certi magazzini statali.

Soltanto l'eroismo spinto fino al più assoluto disprezzo della vita può spiegare, almeno in buona parte, quello che avviene a Budapest. E' l'odio accumulato e compresso in dieci anni di schiavitù che ora sta esplodendo.

Il fuoco della rivolta potrebbe trovare nei prossimi giorni nuovi elementi, se è vero — così come ha raccontato oggi un profugo magiaro giunto in Austria dopo molte peripezie — che da alcuni centri dell'Ungheria sono partiti per Budapest a rafforzare le file dei patrioti camion di soldati ungheresi armati di tutto punto. Può darsi che i rivoluzionari, considerata la inutilità di resistere nei piccoli centri facilmente controllabili dai russi, intendano ora concentrare i loro sforzi sulla capitale. L'Ungheria in gran parte è pianura ed è relativamente facile ai russi serrare un paesetto in un cerchio di carri armati.

Il documento più recente della lotta feroce nella capitale è la lettera d'una donna magiara che vive a Budapest, finita non sappiamo come nella redazione di un quotidiano di Vienna che gode di molto credito: «E' terribile e meraviglioso al tempo stesso lo spettacolo di cittadini che si battono contro i russi. Io non combatto più perché ho perso i contatti col mio gruppo, ma posso osservare quello che accade in città.

«Ho visto in una sola strada due carri armati russi avvolti dalle fiamme: per ogni carro distrutto però ne arrivano altri cinque.

Nella nostra casa — scrive la donna ungherese — la gente, presa dalla paura, ha consegnato le armi. Nella palazzina accanto alla nostra i sovietici hanno trovato mitragliatrici nascoste in cantina: tutti gli inquilini sono stati portati via e non sappiamo che fine abbiano fatto: non è difficile immaginarlo. Le case vengono perquisite una per una, ma ciò serve a ben poco...».

La donna racconta ancora che gli uomini della polizia di Stato, il corpo «ufficialmente» disciolto dal governo di Kadar, girano ora per la città con la divisa blu dei comuni poliziotti (un tempo portavano l'uniforme kaki). Non si sono mai dati tanti suicidi a Budapest come in questi giorni, si legge ancora nella lettera.

Mentre ci apprestavamo a concludere queste note, ci sono giunte altre inquietanti notizie dall'Ungheria. Secondo informano dispacci di una agenzia, si combatterebbe non solo a Budapest, ma «anche in altri centri».

Fra tante tragiche notizie c'è però una novità confortante: il governo di Budapest ha concesso il passaggio in territorio ungherese delle autocolonne di soccorso organizzate dalla Croce Rossa Internazionale «a condizione naturalmente che non trasportino armi né materiale di propaganda fascista». I due primi convogli dovrebbero partire per Budapest stanotte o domani mattina.

Qualora i russi non consentissero il passaggio delle autocolonne così come hanno fatto fino ad ora, i convogli della Croce Rossa ora fermi alla frontiera di Nikelsdorf sarebbero fatti passare dal confine jugoslavo.

Massimo Conti

Aiuti jugoslavi all'Ungheria

Belgrado, 9 novembre.

Oggi, il primo treno merci jugoslavo ha varcato la frontiera ungherese, dopo 14 giorni di completa interruzione del traffico ferroviario fra i due Paesi. Il convoglio trasportava un carico di legna da ardere e carbone; esso rappresenta il primo contingente dell'aiuto jugoslavo promesso al nuovo Governo magiaro. Due vagoni erano carichi di medicinali offerti dalla Croce Rossa jugoslava. Il treno è stato preso in consegna da ferrovieri ungheresi e soldati sovietici.

Nei Circoli ufficiali di Belgrado è stato confermato questo pomeriggio il nulla-osta del Governo jugoslavo per il transito degli aiuti della Croce Rossa Internazionale alla Ungheria, attraverso il territorio jugoslavo.

Assegnato a Luigi Salvatorelli il massimo premio giornalistico

Il premio Saint Vincent vuole onorare nell'insigne storico e politico un maestro del giornalismo, l'intemerata coscienza del cittadino e del pubblicista - Altri premi distribuiti



Il ministro on. Vigorelli (a sinistra) si congratula durante la cerimonia di Saint Vincent con Luigi Salvatorelli

(Dal nostro inviato speciale) Saint Vincent, 9 novembre.

A Luigi Salvatorelli è stato conferito stasera il massimo premio giornalistico italiano: il Premio St. Vincent, patrocinato dalla Federazione Nazionale della Stampa e dall'Associazione Stampa Subalpina, organizzato dall'Amministrazione regionale della Valle d'Aosta e dalla SITAV. Dall'anno scorso, un nuovo criterio ha ispirato la giuria che si è proposta di dare il più solenne riconoscimento a colui che «per la sua vita e per i suoi scritti più aveva contribuito ad illustrare il giornalismo italiano». Così nel 1955 era stato scelto un insigne rappresentante della critica letteraria ed artistica, un riconosciuto maestro della prosa d'arte come Emilio Cecchi; e quest'anno è stato designato un eminente storico e scrittore politico come Salvatorelli.

«Di Luigi Salvatorelli, che il pubblico conosce ed apprezza per quasi quotidiana consuetudine — ha detto Lorenzo Gigli nel leggere la relazione della giuria —, non indugerò a tessere un elogio particolare. Egli ha dato lustro alla professione giornalistica come agli studi di storia delle religioni e di storia politica; la sua bibliografia è ricchissima di numeri fondamentali che fanno testo e che sono sicuramente destinati a farlo.

«Inoltre il Premio vuole onorare in Luigi Salvatorelli l'intemerata coscienza del cittadino e del pubblicista, lo strenuo difensore dei valori della libertà e della dignità umana. Così l'elenco dei maestri del giornalismo, iniziato lo scorso anno con il nome di Cecchi, acquista oggi col nome di Luigi Salvatorelli un'altra degna conferma della nobiltà spirituale e pratica del nostro lavoro».

Questi stessi concetti sono stati ripresi e sviluppati dagli altri oratori: il ministro del Lavoro on. Vigorelli, il sottosegretario on. Natali che rappresentava il Governo, il presidente della Regione avv. Bondaz e il presidente della giuria e della Federazione Nazionale della Stampa Italiana Leonardo Azzarita, il quale ha anche consegnato a Salvatorelli una targa d'argento come ricordo. E i presenti — tra i quali anche il sottosegretario on. Ariosto, il prefetto di Torino e il commissario di Governo della Valle d'Aosta prefetto Peano, i direttori della *Gazzetta del Popolo* e de *La Stampa* e molti altri giornalisti — hanno mostrato il loro vivo consenso con caldi affettuosi ripetuti applausi.

E' stato un plebiscitario omaggio ad una vita di giornalista, dall'esordio nel 1911 alla condirezione de *La Stampa* nel periodo prefascista, alla sua attività di questi anni di scrittore politico del nostro giornale; ad una vita di scrittore insigne, dal primo volume su *Il significato di «Nazareno»* alla *Storia del fascismo* di imminente pubblicazione; ad una vita ispirata alla più inflessibile linea morale, sempre ferma nella opposizione contro ogni dittatura, nella difesa della causa della democrazia.

Oltre al premio principale di 1 milione a Luigi Salvatorelli, la giuria dopo avere segnalato come «capiti d'onore» diversi illustri concorrenti — da Franco Antonicelli a Giuseppe Lanza, a Giovanni Comisso —, ha distribuito vari altri premi seguendo il criterio di segnalare, fra i cento in gara, nomi inediti soprattutto di giovani «per interessare sempre più le forze nuove del giornalismo italiano». Ecco i vincitori:

per un racconto alpino o una prosa, ispirati alla nostra montagna, lire 500.000 divise «ex-aequo» fra Renato Giani e Rolando Marchi;

per un servizio di carattere internazionale, lire 500.000 divise «ex-aequo» fra Livio Pesce e Rubens Tedeschi;

per un servizio di carattere nazionale, lire 500.000 divise fra Sergio Lepri e Vittorio Notarnicola;

per una serie di articoli sul paesaggio, la storia, i problemi agricolo-economici della Valle d'Aosta, la stessa cifra in parti uguali fra Furio Fasolo e Nino Giglio;

per una serie di articoli dedicati allo sport della montagna, lire 500.000 fra Ferruccio Barbenni e Renato Morino;

per una trasmissione radiofonica dedicata alla montagna lire 500.000 divise fra Gastone Imbrighi e Aldo Salvo;

per un «fotoreportage» sulla Valle d'Aosta, lire 300 mila a Carlo Bavagnoli.

Per autori valdostani, infine, lire 150.000 a Rino Cossard, lire 75.000 ciascuno ad Andrea Zanotto e a Gianni Torrione.

g. gi.

Una vertenza a Roma per l'Istituto ungherese

Roma, 9 novembre.

La quasi decennale vertenza tra il Pontificio Istituto Ecclesiastico ungherese e la comunista Accademia d'Ungheria, che aveva avuto nei giorni scorsi, a seguito dei fatti di Budapest, una recrudescenza, è stata risolta con un compromesso.

Com'è noto, nell'immediato dopoguerra, costituitosi a Budapest il governo comunista, un gruppo di ungheresi penetrò a forza nel Pontificio Istituto Ecclesiastico ungherese, che ha sede nel palazzo Falconieri a Valle Giulia, per costituirvi un centro culturale comunista. Non contenti di ciò, gli emissari di Budapest tentarono di estromettere i sacerdoti dal Pontificio Istituto asserendo che il palazzo, donato in antico dal governo ungherese all'Istituto Ecclesiastico, doveva ora ritornare nelle mani del governo. I sacerdoti ricorsero alla Magistratura italiana che emise sentenza a loro favorevole.

Circa dieci giorni fa, scoppiando la rivoluzione in Ungheria, i comunisti, con mille scuse, riconsegnarono i locali al direttore dell'Istituto Ecclesiastico, distruggendo nello stesso tempo i ritratti di Stalin e di Lenin ed ogni traccia di una permanenza comunista nei locali.

Ora, però, a seguito dell'intervento delle truppe russe, i funzionari di Budapest sono tornati precipitosamente comunisti ed hanno tentato di rioccupare l'edificio; la divergenza è durata qualche giorno. Alla fine è stato raggiunto un compromesso, in base al quale i comunisti ungheresi sprovvisti di alloggio potranno dimorare nel palazzo Falconieri, senza però tenervi gli uffici dell'Istituto che, del resto, non è mai stato frequentato da alcun studioso.

Scontri a Nizza Marittima fra comunisti e polizia

Nizza, 9 novembre.

Ottocento comunisti di Nizza hanno inscenato stasera una dimostrazione di protesta contro l'incendio della sede del partito comunista a Parigi.

I dimostranti si sono scontrati duramente con la polizia, che ha fatto uso dei gas lacrimogeni. Alcuni comunisti, asserragliatisi sui tetti di case prossime alla zona della dimostrazione, hanno lanciato numerose bottiglie contro gli agenti, trentasei dei quali sono rimasti feriti. Fra i dimostranti si contano dieci feriti; undici comunisti sono stati arrestati.

Ancora nessuna traccia dopo due giorni di ricerche

Il rapitore della diciassettenne forse è espatriato in Francia

Avrebbe costretto la vittima a seguirlo - Viva impressione in Riviera per l'accaduto - La polizia vigila per evitare qualche vendetta

(Nostro servizio particolare)

Bordighera, 9 novembre.

A distanza di quarantott'ore dal sensazionale rapimento della diciassettenne Giovanna Tiani, ancora nulla si sa della sorte che le è toccata. Anche oggi pattuglie di carabinieri hanno perlustrato a palmo a palmo tutta la zona montana presso Bordighera senza però rintracciare il minimo indizio. Purtroppo si teme che il rapitore — sicuramente identificato nel ventiquattrenne Antonio Burgisi, da Seminara in provincia di Reggio Calabria — abbia tentato l'espatrio in Francia trascinando con sé la sua vittima.

L'impressionante episodio è stato ricostruito in tutti i particolari. Il colonnello Achille Bergamaschi che è stato l'unico testimone del rapimento ha ripetuto al magistrato inquirente il racconto dell'accaduto. Egli ha riferito che alle 18 circa di mercoledì la ragazza percorreva in bicicletta via Romana: essa stava rincasando da uno stabilimento di floricoltura dove era occupata come operaia. Ad un tratto sopraggiunse una «1100» che con una brusca sterzata tagliò la strada alla Tiani costringendola a fermarsi; quasi nello stesso istante dalla macchina balzavano due giovanotti — il Burgisi ed un suo complice — mentre un terzo individuo restava al volante. La giovane veniva afferrata saldamente e nonostante la sua disperata resistenza era trascinata sui sedili posteriori dell'automobile che subito ripartiva di slancio.

Il colonnello Bergamaschi — com'è noto — riusciva appena a rilevare il numero della targa e più tardi la «1100», che era stata noleggiata a Sanremo, veniva abbandonata dai rapitori. Costoro quasi sicuramente nella prima parte almeno della loro fuga hanno risalito un buon tratto della vallata del Nervia.

Attualmente s'ignora persino se il Burgisi ancora abbia con sé, insieme alla giovane rapita, i suoi complici i cui nomi non sono stati comunicati dalla polizia, ma che già sarebbero identificati. A distanza di due giorni dal rapimento e non essendo riusciti ad avere notizie della giovane, ogni ipotesi può essere valida. In un primo tempo si pensava che il Burgisi dopo essere stato nascosto un giorno con la ragazza, tornasse a Bordighera sperando che ormai né la Tiani né i parenti di lei facessero opposizione al matrimonio. Però un altro giorno è trascorso e di Giovanna non si hanno notizie.

Attraverso l'inchiesta è pure emerso che la condotta della Tiani, da parecchio tempo trasferitasi a Bordighera dalla nativa Calabria, è sempre stata irreprensibile. Essa respinse ostinatamente il Burgisi, che la corteggiava con un'assiduità di un maniaco più che di un innamorato. Anche i parenti della giovane — che è orfana dei genitori — erano decisamente contrari ad un eventuale matrimonio con il Burgisi, il quale, abitando a poca distanza dalla casa della Tiani, era ben noto per il suo carattere impulsivo e rissoso.

La popolazione di Bordighera è rimasta vivamente impressionata di questo rapimento avvenuto in pieno centro cittadino alle 18 del pomeriggio. Nel paese vecchio, ove è molto densa la colonia calabrese, si è sempre sotto tensione: le notizie e i commenti vengono scambiati sottovoce tra i calabresi ed appena un estraneo si avvicina il discorso cambia. Nessuno dichiara di sapere qualcosa sui fuggiaschi, mentre la polizia ha ragioni di ritenere che parecchie persone potrebbero fornire una traccia che porti alla conclusione. Che gli animi siano ancora accesi è cosa palese e perciò il servizio di vigilanza continua sempre intensificato al fine di evitare che gli odi degenerino in violenza.

Intanto sono stati diramati fonogrammi alla gendarmeria francese per segnalare il sospetto espatrio del Burgisi con la sua vittima e domani le ricerche sulla montagna verranno riprese.

g.

Un corso di tecnica dell'informazione scientifica

Roma, 9 novembre.

Per la prima volta in Italia è stato istituito all'Università di Roma, tra gli insegnamenti di carattere applicato conseguenti al corso propedeutico alle professioni pubblicistiche, un corso di «tecnica dell'informazione scientifica». Le lezioni, corredate da esercitazioni pratiche, da visite ad organismi documentari e da proiezioni di appositi film, verteranno sui seguenti aspetti: soggetti attivi; soggetti recettivi; testi e fattori di conformità; elaborazione documentaria; strumentazione documentaria; processo di diffusione; applicazioni nei settori della vita pratica.

Al corso sono interessati tutti coloro che direttamente o indirettamente si occupano dei problemi scientifici: il personale delle amministrazioni civili e militari e dei servizi pubblici; i tecnici, gli industriali, i produttori; le organizzazioni professionali e di categoria, gli scienziati, i ricercatori, gli insegnanti, gli studenti, i liberi professionisti, ed i lavoratori intellettuali specializzati.

Le trattative a Roma per la scala mobile

Roma, 9 novembre.

Presso la sede della Confindustria, si è conclusa oggi la sessione di trattative per la revisione del congegno della scala mobile. Nel corso di questa sessione sono stati considerati tutti i principali aspetti delle varie questioni sollevate dalla proposta per una modifica dell'accordo 21 marzo 1951. Un nuovo incontro tra le parti è stato fissato per il giorno 14 novembre.

Si spara a una tempia nel giorno delle nozze

Brescia, 9 novembre.

In seguito ad un diverbio avuto stamane con i familiari della sposa, poco dopo che nel municipio era stato celebrato il matrimonio civile, l'autista Mario Rumi, di 33 anni, da Azzano, ha tentato di uccidersi sparandosi un colpo alla tempia destra.

Il proiettile gli ha attraversato il cranio ed è uscito dal parietale sinistro.

Il litigio era sorto perché il Rumi non intendeva rifondere le spese del pranzo nuziale. L'autista è in pericolo di vita.

La sentenza per il delitto di Casorzo

Condannato a 30 anni l'uccisore del cugino

Il P. M. aveva chiesto per l'Arrobbio l'ergastolo
L'imputato ha accolto impassibile il verdetto

(Dal nostro corrispondente)

Casale, 9 novembre.

Il viaggiatore di commercio Alberto Arrobbio, responsabile d'aver ucciso il cugino Ettore Barberis nella sua stalla di Casorzo Monferrato, è stato condannato a 30 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e al risarcimento di un milione alla parte civile.

Il verdetto della Corte d'Assise — emanato dopo oltre due ore di permanenza in camera di consiglio — ha riconosciuto la piena colpevolezza dell'imputato, sia in ordine al delitto di omicidio volontario, sia per quanto si riferisce all'aggravante della premeditazione e dello scopo di rapina.

L'Arrobbio ha ascoltato la sentenza senza battere ciglio. Anche quando la scorta, dopo il processo, gli ha fatto cenno che era giunto il momento di rientrare in carcere, egli ha presentato docilmente i polsi alle manette, ha seguito in silenzio i carabinieri, e in silenzio è rientrato nel triste edificio di via Leardi da dove partirà — se non opporrà appello (e finora non l'ha fatto) — per uno stabilimento di pena.

All'inizio dell'udienza di stamane, aveva preso la parola il rappresentante della Pubblica Accusa, dott. Nicosia, il magistrato che aveva dato l'avvio alle indagini sul delitto di Casorzo. Il P. M. ha pronunciato una vigorosa requisitoria durata oltre un'ora e mezzo, smantellando le assurde tesi sostenute dall'imputato dell'accidentalità del fatto e della legittima difesa. Il rappresentante della legge ha poi dimostrato con irrefutabili circostanze acquisite agli atti e con dati positivi raccolti dall'Arma, che l'Arrobbio premeditò e preordinò il reato, compiendolo poi con agghiacciante freddezza al solo scopo d'impossessarsi del denaro della vittima, denaro del quale in quel momento aveva impellente necessità.

Pur riconoscendo che l'imputato, ad un certo momento, ha confessato il suo crimine e permesso il ritrovamento della salma del cugino, il P. M. aveva chiesto per l'Arrobbio il massimo della pena, cioè l'ergastolo. Egli non ha mancato, tuttavia, di suggerire alla giuria di tenere conto della personalità dell'imputato, dell'ambiente in cui egli crebbe, della resipiscenza — sia pure tardiva — dimostrata, consentendo almeno il ritrovamento del cadavere della sua vittima.

I difensori avv. Rostaino e Bolgeo, con le loro arringhe odierne, si sono battuti, con successo, per strappare l'imputato all'ergastolo.

Il verdetto è stato favorevolmente accolto dal pubblico presente in aula.

e. d. a.

Catturato nel suo alloggio un pazzo che tenta il suicidio

Milano, 9 novembre.

La movimentata cattura di un pazzo è avvenuta oggi alle 13 in via Marocco 10, poco distante dalla Stazione Centrale. Guido Busani, di 45 anni, in seguito ad un accesso di follia si era barricato in casa sua, dopo averne estromesso la moglie e le due figlie, e minacciava di uccidersi. Sul posto accorrevano gli infermieri della Croce Verde gli agenti della Volante ed i vigili del fuoco. Per catturare il folle, i pompieri hanno dovuto entrare nell'abitazione servendosi di lunghe scale.

Già ieri il poveretto si era presentato alla direttrice della scuola frequentata dalla figlia minore e, dopo essersi lamentato «per la incapacità degli insegnanti», aveva minacciato di morte la donna. Stamane la direttrice della scuola lo aveva denunciato alla polizia. Il Busani è stato ricoverato immediatamente all'ospedale di Niguarda.

Processo al giovane Volpi per un furto d'automobile

Milano, 9 novembre.

Carlo Alberto Volpi, protagonista di primo piano nella vicenda dell'attentato all'Arcivescovado, non è soltanto un dinamitardo: ha in sospeso un grosso conto per reati comuni. Egli infatti è stato rinviato a giudizio, assieme ad altri tredici complici, con imputazioni che vanno dall'associazione «a delinquere», al furto aggravato, alla ricettazione e al falso.

Nonostante il Volpi figuri fra i capi della banda ora in attesa di giudizio, gode della libertà provvisoria mentre i suoi complici sono rinchiusi nel carcere di S. Vittore.

E' stato anche appurato che il Volpi progettò di rubare automobili per portarle a Sanremo ed impegnarle. Un giorno il Volpi ed un amico rubarono una «1400» ma poi rinunciarono all'esperimento abbandonando la macchina in periferia.

Poliomielite ad Oleggio

Oleggio, 9 novembre.

La notte scorsa, a distanza di soli pochi giorni, si è verificato ad Oleggio un nuovo caso di poliomielite su un bimbo di quindici mesi. Il colpito, Claudio M., residente coi genitori in via Dante, è stato ricoverato all'ospedale di Novara.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Vittoria: *S.O.S. Lutezia,* **di Christian-Jaque.**

Un peschereccio francese, il «Lutezia», navigante al largo delle coste norvegesi, invoca disperatamente un consulto medico attraverso una radio di fortuna. Quattro uomini dell'equipaggio sono stati colti, l'uno dopo l'altro, da un morbo sinistro. L'appello, per onde cortissime, trova finalmente chi lo riceve, un negoziante di Dapango, villaggio del Togo, in piena Africa equatoriale. Questo si fa in quattro, e manda per il medico ch'era nella boscaglia a curare indigeni, comincia la consultazione, via radio, tra il dottore e il comandante del «Lutezia». Non si tratterà di carne guasta? Quelli della nave spappolano un po' del prosciutto mangiato a desinare e fattone una puntura al gatto, vedono purtroppo confermata, nella morte dell'animale, la triste ipotesi messa innanzi dal medico di Dapango. Ora è certo che se non giunge loro un siero entro dodici ore, tutti quanti moriranno.

Come questo siero parta dall'Istituto Pasteur di Parigi, e attraverso infinite difficoltà, comprese le burocratiche, per il buon volere di uomini d'ogni nazionalità fede e colore, compresi i sovietici, giunga finalmente in tempo a quelli del peschereccio, ormai tutti in preda ai crampi dell'avvelenamento, è minutamente narrato, con l'andare del documentario, dalla coproduzione franco-italiana «S.O.S. Lutezia», diretta da Christian-Jaque, il quale nella sceneggiatura ha avuto per collaboratore Clouzot. La tesi del film è anche troppo evidente, cioè espressa con qualche enfasi: sono casi in cui gli uomini sono veramente buoni, sentono d'essere tutti fratelli, e non guardano a spese fatiche e rischi, pur di recare soccorso a chi ne abbisogna.

Qui, come s'è visto, il caso è quello d'un peschereccio per cui si muovono con uguale sollecitudine, radioamatori del Togo e di Parigi, aviatori polacchi, americani, russi, francesi, norvegesi, e su un piano più modesto, infinite altre persone; finché il siero paracadutato in acqua, sarà raccolto, con rischio della vita, proprio da quel Mohamed arabo, che il «secondo» del *Lutezia* aveva sulle corna come iettatore. Ma anche per molto meno, un gattino in difficoltà sopra un cornicione, la cronaca giornalmente registra esempi commoventi di slancio collettivo, che fanno dire al moralista: Be', l'uomo è davvero un nobile animale. Perché poi non sia sempre così, sarebbe un altro e melanconico discorso che esula dal nostro peschereccio; il quale Christian-Jaque ha condotto in porto con abile mestiere, usando altrettanto bene della libertà di spazio consentita al cinema, che della tirannia del tempo implicita nelle vicende di «suspence».

Il carattere corale del film non voleva attori di forte spicco e quelli che vi prendono parte, fra i quali Hélène Perdriòre, Claude Sylvain e Gardy Granass, sono tutti decorosamente livellati in figura di anelli d'un'immensa «catena di bontà».

l. p.

In memoria dell'avv. Weigmann

Nella sala piccola del Conservatorio, oggi, alle ore 18 un gruppo di amici dell'avv. Massimo Weigmann si raccoglie in sua memoria ad ascoltare l'opera 59 n. 2 di Beethoven, eseguita dal Quartetto della Città di Torino.

AMICI DELLA MUSICA. — Questa sera, alle 21,15, al Teatro Nuovo, concerto del pianista Arthur Rubinstein, in programma, musiche di Bach-Busoni, Brahms, Franck, Schumann e Chopin. Biglietti in vendita alla biglietteria teatrale della «Stampa», via Roma e la sera al Teatro.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti anche La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53 [illegible]

Carignano (Stagione Teatro Regio): ore 20,45: «Nozze di Figaro» di W. Mozart.
Metropolitana: 16,20: Marionette Gianduja «Gianduja asino d'oro».
Nuovo: ore 21,15: Concerto del pianista Arthur Rubinstein.
Piccolo Teatro (Teatro Gobetti, via Rossini 8): ore 21,15: «Pamela nubile» di C. Goldoni. Prenotazioni, vendita biglietti presso il botteghino del Teatro.
Teatro Mob. Naz. (corso Francia cap. tr. 6): Comp. prosa Della Seta ore 21: «La suora bianca».

Galleria Fogliato: Mostra pittore Michele Baretta.
Galleria Martina (S. Federico 41) personale di Franck Innocent.

Circo Krone (piazza d'Armi): tel. 309-801: Lo Zoo con i 600 animali è aperto tutti i giorni dalle ore 10. Ore 16 e 21 spettacoli.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 16,30 e 21 M° M. Di Nunzio, c. L. Martorana e Joe di Nara.
Apollo Danze: 21 Orch. Garzena.
Brana (Valentino): danze ore 21.
Castellino: 17 e 21 Orch. Rosaclot.
Conchiglia Danze: ore 21. Domani ore 10 e 21 Orchestra Garigliani.
Club Danzante Magenta 11: ore 21 successo Complesso Clair de Lune.
De Benedetti Danze: ore 21.
Eden Danze: ore 16,30-21 Labardi.
Escargot Club (Volta 6): danze 21.
Garda (Orbassano 265): danze 21.
Gandie Danze: 16,30-21 M° Leone.
Gay Danze: 17-21 Original Tumba.
Gran Mogu, Ristorante: danze 21.
Hollywood: 16 e 21 Turi Golino.
La Perla: 16,30 (è stud. con «L'ora del dilettante»; 21 Tony Stella.
La Serenella: 21 Miguel-Vasquez; grande elegante serata premi.
Lutrario: 21 Orch. M° Anselmo.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Nirvana Danze: 21 Orch. Borgione.
Parigi Danze: 21 Spinardi-Sillano.
Principe: 16,30-21 Mario Maschio, c. Gemmy Sandra, dir. M° Gallo.
Rosse Danze (Barca): 21 H. Boya.
Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosso.
Trocadero: ore 17 e 21 Bonassolli.

Tavernetta (via Ancona 10, tel 47-533): 21 Orch. Allegritti. Attraz.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21. **Torino Esposizioni**, ingr. Bar Montello: 14-24 Giochi bocce, Bowling.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il colosso d'argilla» H. Bogart, R. Steiger, J. Sterling.
Astor: «La quadriglia dell'amore» VistaVision techn., Bing Crosby, Donald O'Connor, Mitzi Gaynor.
Doria: «I girovaghi» CineSc. col., P. Ustinov, C. Del Poggio, A. Lane.
Lux: «L'uomo che sapeva troppo» techn. VistaVision, James Stewart, Doris Day e Daniel Gélin.
Metro-Cristallo: Grace Kelly, Alec Guinness, Louis Jourdan, «Il cigno» Cinemascope. Mattin. 10,30.
Reposi: «L'impero del sole» Cinemascope-Ferraniacolor di Enrico Gras e Mario Craveri.
Vittoria: «S.O.S. Lutezia» Hélène Perdrière, Claude Sylvain, Granass.

Ariston: Una Cadillac tutta d'oro, con Judy Holliday e Paul Douglas. Ultimi giorni.
Augustus: «La baia dell'inferno» con Alan Ladd, Edward G. Robinson. CineScope a colori.
Maffei: «Odio mortale» P. Armendaris. Riv. Mazzarella 16,15-21,15.
Nazionale: «Dispensato addio (Vita di chirurgo)» M. Girotti, L. Burdin. Prima visione per Torino.
Torino: «Alessandro il Grande» CineScope techn., Richard Burton, Fredric March, C. Bloom. Ap. 10.

Alexandra: «Il ricatto più vile» Glenn Ford, Donna Reed. Scope.
Arlecchino: «Lord Seymour» tech. CineScope, Jean Claude Pascal.
Capitol: «Il ricatto più vile» CineScope, Glenn Ford, Donna Reed.
Faro: «Il ricatto più vile» CineScope, Glenn Ford, Donna Reed.
Gianduja: «Il tetto» Gabriella Pallotti, G. Listuzzi, VistaVision.
Hollywood: «Il tetto» di De Sica, G. Pallotti, G. Listuzzi, VistaVis.
Ideal: «Dollari che scottano» S. Cochran, [illegible] Varietà 15,15-21,15.
Massimo: «Mio figlio Nerone» tec. CineScope, A. Sordi, V. De Sica.
Principe: «Il tetto» di De Sica, G. Pallotti, G. Listuzzi, VistaVis.
Statuto: «Mio figlio Nerone» tech. CineScope, A. Sordi, V. De Sica.

Adriano: «Vera Cruz» technic., Gary Cooper, Burt Lancaster.
Alcione: «Guardia, guardia scelta, brigad., maresc.» Riv. Batacian Ferrero-Nava-Perelli 16,15 e 21,15.
Alpi: «Eterna catena» G. M. Canale, M. Mastroianni, 1ª vis. Torino.
La Perla: «Operazione Normandia» CineSc. col. R. Taylor, Todd.
Regina: «La donna venduta» tech. Scope, Jane Russell e C. Wilde.

Asti: «Inganno», Gabriele Ferzetti, Nadia Gray. Vist. min. Ap. 10.
Milano: «Avventura G. Casanova» e «Un dottore in alto mare». 10.
Olimpia: Uomo dal braccio d'oro. Domani ore 10,15 matt. film arte «Stanotte sorgerà il sole» con Jennifer Jones e P. Armendaris.
Po: «Rullo tamburi» tech. Ladd.
P. Nuova: Avventuriera Bahamas.
Romano: «I figli del secolo» tech. Grande Rivista ore 16,15 e 21,15.
S. Pellico: «Storia di Glenn Miller» techn., J. Allyson, J. Stewart. 15.

Cabota: «Canto dell'emigrante» L. Tajoli. Segue cartoni animati.
Esperia: «Il ladro del re» techn. Scope, E. Purdom, G. Sanders.
Giardino: «All'inferno e ritorno» techn. Scope con Audie Murphy.
Italiano: «Quando città dorme» Dana Andrews e Rita Fleming.
Mirafiori: «Samba» technicolor.
S. Rita: «Occhio alle donne».
Vinzaglio: «Corte marziale» tech. CineScope con Gary Cooper.

Araldo: «Le sette città d'oro» in techn. CineScope, R. Egan, Quinn.
Eliseo: «Febbre dell'oro» Charlie Chaplin. Apertura ore 15. Domani, ore 10: «La pastorella e lo spazzacamino».
Fréjus: «Ragazze d'oggi» techn. CineSc., M. Allasio, M. Bongiorno.
Nuovo: «La grande sfida» techn. CineScope R. Ryan, Hunter, Mayo.
S. Paolo: «23 passi dal delitto» techn. CineScope, Van Johnson.

Belgio: «Falco d'oro» Scope tech.
Corallo: «Ladro del re» technic. Scope, Ann Blyth, E. Purdom.
Eridano: «Mio amante è un bandito» techn. Scope, B. Stanwyck.
La Salle: «Sinfonia d'amore» con Gino Bechi e Lucia Bosè, technic.
Orepa: «Tigre in cielo» Scope.
Radium: «Figliuol prodigo» tech. Scope, Lana Turner, E. Purdom.
Rossini: Il canto dell'emigrante.
V. Veneto: Rosa tatuata, Magnani.

Astra: «Il bigamo» M. Mastroianni, Franca Valeri e Giorgio Raill.
Bernini: «E' nata una stella» in Scope tech. Garland, Mason, 19,30.
Cibrario: Spada Damasco, Hudson.
Eliso: «Desirée» technic. Scope, Marlon Brando e Jean Simmons.
Excelsior: «Arciere del re» techn. CineScope, R. Taylor, K. Kendall.
Manzoni: «Tototarzan».
Nazareno: Ammutinam. Caine, tec.
Odeon: «Corsari grande fiume» tech., Tony Curtis, Coleen Miller.
Star: «Quando la città dorme» in Scope techn., D. Andrews. Ap. 18.

Adua: «Terrore Golden West» col. D. Drake, L. Karsen, Varietà.
Aurora: Prigioniero cielo, Wayne.
Barca: «Bella mugnaia» technic. CineScope con Sophia Loren.
Brescia: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel e Gino Cervi.
Eri-Dan: Amore più grande mondo.
Falchera: «I 10 della legione».
Fortino: «Come prima meglio di prima» G. Sanders, R. Hudson, Maier Sarto per signora Fernandel.
Nord: «Tempeste sotto i mari» tech. Scope., R. Taylor, T. Moore.
Palermo: Diana la cortigiana, Sc.
R. Parco: Storia Tom Destry, tec.
S. Gaetano: Vendicata, M. Vitale.
Sociale: «Cacciatori indiani» Scope, Kirk Douglas, Elsa Martinelli.
Zenit: I gladiatori, techn. Scope.

Baretti: «Athena e le 7 sorelle» techn. Scope, J. Powell, Purdom.
Cabiria: «Carmen Jones» Scope.
Colosseo: «Operazione Normandia» Scope techn., R. Taylor, R. Todd.
Italia: «Gli innamorati» A. Lualdi, F. Interlenghi. Gran Rivista 21.15.
Lingotto: «La rosa tatuata» Anna Magnani e Burt Lancaster.
Moderno: «Pattuglia giubbe rosse» techn. J. Craig e «Valle dei Maori» technicolor, 2 programmi.
Nizza: «Tarzan jungla proibita».
Piemonte: «Il re del jazz» techn. con Steve Allen e Donna Reed.
S.Carlo Guerra priv. magg. Benson.
Spezia: «Uomini violenti» techn. Scope, Ford, Stanwyck, Robinson.

Alba: «Ponti di Toko-Ri» techn.
Apollo: «Totò, Peppino e la malafemmina» Totò, P. De Filippo.
Diana: Avvent. Davy Crockett, col.
Dora: «Febbre dell'oro» Charlot.
Edera: «Elena di Troja» technic. Scope, Rossana Podestà J. Sernas.
Lucento: «Ribelle d'Irlanda» col. CineScope, R. Hudson e B. Rush.
Lutrario: «Falco d'oro» technic. CineScope, A. M. Ferrero, N. Gray.
Massaia: «Catene» A. Nazzari.
Murialdo: Ammutinamento Caine.
Roma: «Totò, Peppino e la malafemmina» Totò e P. De Filippo.
Splendor: Tempesta sul Nilo, tec. Scope, Anthony Steel, L. Harvey.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Per i pescatori - Lezione di tedesco - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Chi l'ha inventato - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Crescendo - La comunità umana - 11: Per le scuole - 12: Canta Sergio Centi - Orch. Sel-Sel - 13: Giornale radio - Media delle valute - Carillon - Album musicale - Orchestra Fragna - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Chi è di scena? - 16,30: Chiamata marittimi - Per i pescatori - Le opinioni degli altri - Canzoni in due - 17: Sorella radio - «Madama Butterfly», di G. Puccini - 18,45: Scuola e cultura - 19: Estrazioni del lotto - Musica da ballo - Prodotti e produttori italiani - 20: Orchestra Savina - Una canzone di successo - Giornale radio - Radiosport - 21: Caccia all'errore - Schermo gigante - Le canzoni della fortuna - 22: Il convegno dei cinque - Orchestra Bergamini - 23,15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il Buongiorno - Orchestra Filippini - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Solco magico - Flash - 13,30: Giornale radio - Il Contagocce - Il Discobolo - La fiera delle occasioni - 14,30: Schermi e ribalte - 15: Giornale radio - Confidenziale - 16: Atlante - La canzone d'amore dai Trovatori a Prévert - 17: Carosello - 18: Giornale radio - Programma per i ragazzi - Pentagramma - 19,15: Orch. Calvi - Scriveteci, vi risponderanno - 20: Radiosera - Caccia all'errore - Iridescenze - 21,15: «Le nozze di Figaro» di Mozart.

TORINO II — Ore 13,30: Gazzettino piemontese.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Il Mequilibrio fra il sud e il nord d'Italia - 19,15: Piero Giorgi - Juan Ramon Jiménez - 20: L'indicatore economico - Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto diretto da Mario Rossi (al termine: la Rassegna).

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Il tesoro della morte» (film) - 19,25: La tv degli agricoltori - 20,45: Telegiornale - 21,15: Ra[illegible] la nuit - 22,15: Il Ciambellone (al termine, replica Telegiornale).

Le previsioni del tempo

Una perturbazione di origine atlantica interesserà le Alpi occidentali, la Val Padana, le regioni dei versanti tirrenici e le isole maggiori. Su tali regioni si avrà nuvolosità in aumento e qualche isolata precipitazione che potrà, al di sopra dei duemila metri, assumere carattere nevoso. Sul resto dell'Italia tempo ancora buono, ma in graduale peggioramento. Nebbie e foschie sulle Valli maggiori. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari ovunque quasi calmi o leggermente mossi, ma con moto ondoso in aumento.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—3	12,5	Pescara	3,6	15,2
Trento	—1	12,4	L'Aquila	0	14
Trieste	8,6	12,2	Roma	3,8	16,7
Venezia	5,4	12,8	Bari	5,2	15,4
Milano	0,1	10,3	Napoli	9,2	16,9
Torino	0,2	12,4	Potenza	5	10,5
Genova	10,8	15	Reggio C.	9	18,7
Bologna	1,1	15,2	Messina	12,6	19
Firenze	8,2	14,2	Palermo	11,2	18,4
Pisa	7,5	15,7	Catania	4,2	21,7
Ancona	8,3	11,2	Alghero	6,6	16,3
Perugia	4,9	10	Cagliari	5,4	18,7

Le quotazioni nelle Borse

ROMA. — Prezzi invariati per i Buoni del Tesoro e quasi nullo il mercato azionario attraverso scambi assai ristretti e irregolari a tendenza riflessiva ad eccezione della Centrale e dell'Amiata. Inesistente il dopoborsa.

Centrale 7860; Bastogi 1506; Sviluppo 1600; Finelettrica 1185; Invest 3650; Finsider 609; Generali 19.650; Italcable 4930; Teti A 2380; Viscosa 1407; Siele 7560; M. Amiata 8585; Montecatini 2703; Ilva 493,50; Terni 286; Fiat 1313; Romana Elettrica 3640; Sip 1422; Meridelettrica 1363; Sade [illegible]; Edison 2812; Sarda 3150; Seso 2465; E. Marelli 550; Pantanella 232; Eridania 4870; Anic 2502; Bonifiche Ferraresi 1035; Risanamento 5870; Immobiliari 567; Beni Stabili 4430; Pirelli Ital. [illegible]; Acqua Marcia 1460; Liquigas 270.

Quotazioni ufficiali delle banconote estere: dollaro U.S.A. 627; dollaro canadese 642,50; franco svizzero 146,75; corona danese 92; corona norvegese 79,75; corona svedese 115,375; fiorino olandese 160,625; franco belga 12,52; franco francese [illegible]; lira sterlina 1612; marco tedesco 147,45; scellino austriaco 22,73; peseta spagnola 13,68; scudo portoghese 21,450; peso argentino 1880; cruzeiro brasiliano 8,90; rublo URSS 25,25; sterlina egiziana 1330; dinaro jugoslavo 0,65; dracma greca 1735; lira turca 4050; sterlina australiana 1260.

Quotazioni delle monete al mercato libero: sterlina 6700-6850; unitaria 1640-1660; egiziana 1350-1450; marengo 4900-5150; dollaro 630-641; franco francese 1,57-1,59; franco svizzero 149-150; oro fino 732-733; argento puro [illegible].

Titoli trattati: di Stato 24 milioni 650.000; obbligazioni 27 milioni 300.000; azioni 25.500.

MILANO. — La settimana si chiude con una riunione di pochi affari e di intonazione piuttosto calma. Il mercato interpreta gli avvenimenti nel senso che, per il momento, il pericolo è scongiurato, e perciò provvede a normalizzare le quotazioni. Perdura un vivace interessamento per le Liquigas e per taluni titoli come Ilva e Terni. Ben trattati gli elettrici, al seguito della Edison. Sostenuti anche i tessili ed i due mercuriferi, Amiata e Siele. Nel settore del reddito fisso, maggiore interessamento all'acquisto e prezzi lievemente più resistenti. Titoli trattati: valori di Stato 12.000.000; Buoni del Tesoro 118.000.000; obblig. 134.300.000; azioni 180.680, di cui Nebiolo 35.000; Terni 15.200; Liquigas 14.500; Fiat 13.500; Ilva 12.000; Edison 10.150; Sade [illegible]; Catini 6550; Rinascente 6000; Finsider 4000; Pirelli 3300; Sip 3000; Unes 3000; Italgas 2300; Stet 2325; Dalmine 1725; Viscosa 1600.

Ecco alcuni prezzi indicativi: R. Il. 5% 95,50; R. Il. 3½% 80,16; Redim. 3,50% 79,60; Redim. 5% 96; Ricostr. 3½% 72,30; Ricostr. 5% [illegible]; Rif. fond. 5% 81,90; Trieste 5% 80,50; Buoni Tesoro: 1959 6% 95,95; 1960 5% 94,45; 1961 5% 94,10; 1962 5% 93,35; 1963 5% 93,32; 1964 5% 93,28; 1965 5% 93,25.

GIM 5210; La Centrale [illegible]; Invest 3655; Bastogi [illegible]; Sviluppo 1596; Finmare 457; Finsider 608; Finelettrica 1192; Ass. Gener. 19.650; RAS 6080; Cantoni 9800; Val Ticino 38,25; Stampati 1410; Cucirini 6550; Un. Manif. 96.400; Cavardo [illegible]; Lan. Rossi [illegible]; [illegible] Viscosa [illegible]; Ilva 493,50; Magona 490; Metalli 5690; Amiata 8730; Montecatini 2696; Monteponi 2540; Dalmine 1630; Siele 7550; Breda 3650; Bianchi 544; Fiat [illegible]; Nebiolo 19,75.

Sade 1292; CIELI 3418; Dinamo 2870; Edison 2814; Bresciana 2795; Campania 1590; Caffaro 301; Valdarno 2787; Emiliana 2582; Seso 24,64; App. Centrale [illegible]; Pugliese 1600; Subalpina 2900; SIP 1430; Vizzola 2300; Meridelettrica 1357; Orobia 2207; Romana El. 3635; Terni 283,50; Unes 758, 50; E. Marelli 560; Tecnomasio [illegible]; SIT 827; Locana 1900; Teti A 2395; Teti B 2301; Stet 2283;

Motta 57,50; Romana Zucch. 670; ANIC 2502; SAFFA 1946; Italcas 1378; Liquigas 285; Pibigas 243; Gasigeno 1035; Rumianca 1408; Aedes 2690; SAGI 1900; Beni Stab. 4450; Gen. Immob. 564; Cart. Burgo 12.950; CIGA 3520; Eternit 4990; Italcementi 12.160; Smeriglio 306; Linoleum 2300; Pirelli S.p.A. [illegible]; Pirelli & C. 2760; Rinascente 137,75; Cer. Pozzi [illegible].

Oro e monete, prezzi informativi: sterlina oro 6600-6800; marengo svizzero 5050-5250; oro 731-737; argento puro 30,70-31.

GENOVA. — Nuovamente mercato dominato da incertezza, che si ripercuote sul complesso della quota fatte poche eccezioni. I locali risentono dell'andamento generale e chiudono in moderata perdita fatta eccezione della Petrolifera che ricupera 100 punti. [illegible] senza prezzo fatto. Titoli trattati: di Stato 4.100.000; azioni 17.825; obbligazioni 2.400.000.

FIRENZE. — Andamento generale leggermente più riflessivo di ieri. L'attività degli scambi tuttavia si va estendendo a maggior valori e il listino segna un numero superiore di titoli fatti, che sono: Bastogi 1508, Siele 7570, Amiata 8580, Immobiliare 563, Magona 492.

Ecco alcuni prezzi informativi: Centrale 7820-40; Viscosa 1400-06; Montecatini più calma 2700-705; Ilva 492-94; Fiat 1310-12, dopo aver fatto 1314; Valdarno 2790-[illegible]. Ricercate le Liquigas a [illegible], senza contropartita. Tenuto conto che oggi è l'ultimo giorno della settimana, può dirsi che il mercato mantenga un atteggiamento di attesa, ma con una buona resistenza dei prezzi.

Titoli trattati: titoli di Stato 4 milioni; obbligazioni 1.300.000; azioni 3550.

A TORINO

	8	9
VALORI DI STATO		
Rendita 3½ (1906)	59 90	59 90
» » cont.	57 80	59 80
Rendita 3½ (1902)	59 —	59 —
Rendita 5%	85 25	84 85
» » cont.	85 15	84 75
Redimibile 3½	79 60	79 60
» cont.	79 50	79 50
Redimibile 5%	95 35	95 35
» cont.	95 25	95 25
Ricostruzione 3½	72 95	72 30
» cont.	72 85	72 20
Ricostruzione 5%	86 40	85 70
» cont.	86 30	85 60
Riforma Fond. 5%	81 25	81 25
Pr. R. 5% Trieste	81 —	81 —
B.T.N. 5% 1959	96 075	96 —
» 5% 1960	94 50	94 70
» 5% 1961	94 —	94 —
» 5% 1962	93 25	93 25
» 5% 1963	93 225	93 15
» 5% 1964	93 25	93 20
» 5% 1965	93 20	93 20
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5%	90 50	90 50
I.R.I. ('54) 6%	93 25	92 80
I.R.I. vent. 6%	92 —	92 —
Elter (III) 4½	86 50	86 50
Elter (IV) 5%	84 —	84 —
I.R.I.-Mare 4½	100 50	100 50
I.R.I.-Mare 5%	99 15	99 15
I.R.I.-Ferro 4½	260 —	260 —
» » opzione	120 —	120 —
I.R.I.-Ferro 4½ '40	156 —	156 —
» » opzione	111 —	111 —
I.R.I.-Mecc. 5½	97 10	97 10
I.R.I.-Elettr. 6%	110 50	110 50
I.R.I.-Sider 5½	88 10	88 10
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 6%	94 —	94 —
» 5½	84 —	84 —
Migliorame. 5%	81 —	81 —

	8	9
C.I.R. Bon. 5%	99 —	99 —
» Napoli 5% I	92 50	92 50
» Napoli 5% II	92 50	92 50
» Napoli 5% III	91 50	91 50
Cr. F. Sicilia 5%	85 —	85 —
I.M.I. (XI) 5½	95 50	95 50
I.M.I. (XII) 6%	93 65	93 85
I.M.I. (XV 1ª 2ª 3ª)	94 10	94 —
I.M.I. (XVIII) 6%	92 55	92 55
I.M.I. (XIX) 6%	92 50	92 20
C. C. O. P. 6%	92 45	92 45
FF SS. 5½	88 —	87 50
» » 5½ ('55)	88 80	88 —
» » 5½ ('55)	87 —	87 40
Torino ('53) 5%	92 —	92 —
» ('57) 5%	89 —	89 —
I.P.U. Edison 6%	94 —	94 —
Olivetti ('48-'49) 7%	100 45	100 45
» ('53) 7%	100 75	100 80
» ('55-'75) 7%	101 25	101 35
Magneti ('48) 7%	103 —	103 —
» ('49) 7%	101 50	101 50
» ('56) 7%	101 —	101 —
Eternit 7%	102 —	102 —
Viberti 7%	103 —	102 —
» 7% ('56)	104 —	104 —
De Angeli-Frua 6%	91 —	91 —
Cartiera naz. 7%	100 75	100 75
Pirelli 6%	99 50	99 50
Cast-Gemma 7%	102 20	102 20
Westinghouse 7%	100 75	100 75
Fiat 6%	97 50	97 25
Ilva 6%	95 50	95 50
Sade 6%	95 —	95 —
Stipel 6%	97 75	98 25
Terni 6%	95 75	95 75
Selve 6%	95 30	95 30
Catini 6%	96 50	97 —
Meridelettr. 6%	96 20	96 20
Viscosa 6%	99 85	99 50
Ferrara 7%	100 60	100 60
Case Bl. 6%	94 —	94 —
Terni 6%	91 —	91 —
Sip 6%	95 50	95 60
Isveimer 5½	90 50	90 50

Il listino dei titoli di Stato e delle obbligazioni ha esposto una moderata distensione. Il listino azionario non ha raccolto quotazioni, persistendo la mancanza di interessamento verso gli affari a termine. Sono stati rilevati i seguenti prezzi, relativi a contrattazioni per contanti di limitata ampiezza: Invest 2690; Italgas 1376-1378; Sip 1418-1419; Stet 2260; Fiat 1313; Nebiolo 20; Finsider 609; Monteponi 2535; Venchi Unica 131; Cartiera Italiana 5000; Saffa 1955; Liquigas 280-282; Immobiliare Roma 565. Titoli trattati: di Stato per contanti 4 milioni; obbligazioni 5.800.000; azionari 13.500.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro U.S.A. 626,50; dollaro canadese 636,50; franco svizzero 146,75; scellino austriaco 22,50; fiorino olandese 160,50; franco belga 12,83; franco francese [illegible]; sterlina G. B. [illegible]; marco germanico 147.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6900-7100; marengo 5000-5250; sterlina unitaria [illegible]-1650; dollaro carta 636-642; franco svizzero 150-151; franco francese 156-158; oro fino 735-745; argento 30-30,50.

BORSE ESTERE

PARIGI — La Borsa ha reagito favorevolmente alle ultime notizie, interpretandole come un sintomo di distensione internazionale. Il mercato, quindi, era orientato meglio dei giorni scorsi, sebbene persista la calma. Il rialzo dei titoli, tuttavia, è stato lieve, mentre l'oro indietreggia leggermente, ritornando al livello di venerdì scorso.

LONDRA — Lievissima ripresa in qualche settore, ma in generale la Borsa aspetta gli sviluppi della situazione internazionale.

NEW YORK — Per la terza giornata consecutiva la Borsa Valori di New York ha registrato anche oggi sensibili perdite chiudendo con regressi da frazioni di dollaro fino a due dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 1.800.000 azioni. Sul mercato cereali di Chicago il grano ha chiuso irregolarmente con variazioni da 75 cents di guadagno a 35 cents di perdita per bushel: dicembre 34; marzo 34,03; maggio 34,16; disponibile 34,60.

Diminuisce la tensione sul Canale mentre sta per giungere la polizia dell'O.N.U.

Per una conferenza fra i Grandi e l'India

Mendès invita il governo ad accettare la proposta svizzera

Democristiani e gollisti criticano l'azione di Mollet

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 9 novembre.**

E' stata rinviata la discussione sulla crisi di Suez, che l'Assemblea Nazionale avrebbe dovuto iniziare al principio della settimana prossima. Si era creduto che il rinvio dovesse essere messo in relazione con l'annuncio dato stamane dal Presidente del Consiglio sul suo imminente viaggio a Washington per incontrarsi con Eisenhower, ma poche ore dopo è venuta la notizia dalla Casa Bianca: il Presidente degli Stati Uniti non prevede per ora nessuna visita di Guy Mollet e di Sir Anthony Eden.

Il rinvio del dibattito parlamentare, su una vicenda che ha posto il governo francese nelle più serie difficoltà, sembra dunque dovuto all'incertezza in cui si trova Guy Mollet, che gli impedisce di annunciare un programma preciso per superare la gravissima situazione. L'annuncio che Israele ha accettato di ritirare le proprie truppe dalla penisola del Sinai, poche ore dopo che Christian Pineau aveva affermato la risoluzione della Francia di incoraggiare Gerusalemme a mantenerne l'occupazione, è un altro sintomo della confusione che sembra dominare in questo momento la politica estera francese.

Delegazioni parlamentari formate dagli esponenti del governo e della democrazia cristiana hanno discusso oggi la situazione col Presidente del Consiglio. I gollisti hanno rivolto vivaci critiche all'azione svolta in occasione della crisi di Suez ed anche i democristiani, sia pure in termini più moderati, hanno espresso le inquietudini del loro partito.

Ma il malumore è particolarmente accentuato fra i partiti del fronte repubblicano, a cominciare dai socialisti, molti dei quali manifestano apertamente un completo dissenso col loro *leader*. Per i radicali, è stato lo stesso Pierre Mendès-France a prender posizione con un articolo pubblicato nel numero uscito stamane dell'*Express*.

«E' come se i governi francese ed inglese — vi si legge — avessero ceduto alla minaccia di Mosca, nel momento stesso in cui in tutto l'Occidente si levava un'ondata di protesta dolorosa e indignata contro l'azione dei sovietici in Ungheria. I fatti mostrano crudelmente tutto ciò che c'era di irriflessivo e di improvvidente nell'intervento che i governi francese ed inglese avevano impiegato tre mesi a preparare».

Mendès-France aveva messo in guardia il Presidente del Consiglio contro i pericoli dell'avventura egiziana alla vigilia del suo inizio. Gli aveva anche suggerito di prendere l'iniziativa di una conferenza dei quattro grandi per risolvere i problemi del Vicino Oriente, ma Guy Mollet non gli aveva dato ascolto. Ad avventura compiuta, tutti i partiti hanno ripreso il suggerimento nella risoluzione votata ieri all'unanimità, meno i comunisti che si sono astenuti, dalla Commissione degli Affari Esteri dell'Assemblea Nazionale.

Era però troppo tardi; Washington ha già fatto sapere di non essere favorevole e perciò, nello scritto pubblicato dall'*Express*, il capo del partito radicale ha ripetuto la proposta sotto altra forma. «Oggi — scrive — ad iniziativa della Svizzera una conferenza a cinque (con l'India) è stata proposta. E' nel nostro interesse più certo non soltanto di accettare questa proposta, ma di impegnarci con tutte le nostre forze per farla riuscire. Se questo progetto venisse abbandonato, sarebbe forse in un dialogo fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti che si deciderebbe la sorte del mondo».

Sandro Volta

Martino parte oggi per l'assemblea dell'O.N.U.

Roma, 9 novembre.

(s. f.) - Il Ministro degli Esteri partirà domani per New York, dove parteciperà alla sessione ordinaria dell'ONU che si apre lunedì. Come è noto della delegazione fa parte anche l'on. Piccioni che affiancherà l'azione di Martino dedicandosi, in particolare, ai contatti politici di carattere ufficioso. E' una soluzione un poco ibrida poiché in questo modo la nostra rappresentanza viene ad avere, in un certo senso, due capi missione: non la si può considerare per altro del tutto anormale, anche in considerazione del fatto che il Ministro non potrà trattenersi a New York per tutta la durata della missione.

E' presumibile che, durante la loro permanenza negli Stati Uniti, Martino e Piccioni avranno anche un colloquio con Eisenhower. Se ne sarebbe già parlato ieri nella visita che il nostro ambasciatore ha fatto al Dipartimento di Stato. Stamane il Ministro degli Esteri ha preso con il Presidente del Consiglio gli ultimi accordi sulla linea di condotta della delegazione italiana a New York. Lo stesso Segni ne ha discusso più tardi con Saragat. Poiché il governo è pienamente concorde sulle linee generali della nostra politica estera, non si è ritenuto necessario una nuova riunione del Consiglio dei Ministri prima della partenza della delegazione.

La nave *Ascania* destinata al soccorso degli italiani

Roma, 9 novembre.

Si apprende da Palazzo Chigi che domani mattina partirà da Napoli diretta a Porto Said la nave *Ascania* destinata all'assistenza della collettività italiana in Egitto. La nave, appositamente attrezzata, avrà a bordo personale della Croce Rossa e un'abbondante scorta di viveri.



Un reparto israeliano in sosta nel deserto del Sinai. Le truppe di Tel Aviv hanno iniziato lo sgombero del territorio egiziano occupato in combattimento (Telefoto)

Profonda delusione dopo l'euforia della vittoria

E' amaro per le truppe israeliane abbandonare il Sinai conquistato

Ben Gurion ha dovuto piegarsi a gravi ragioni di politica estera - E' morto in un incidente aereo il generale trentenne che aveva diretto le operazioni contro gli egiziani; era chiamato il "Kutusov d'Israele,,

(Dal nostro inviato speciale) **Tel Aviv, 9 novembre.**

Non è stata confermata la notizia che la Russia abbia chiesto alla Turchia e alla Persia libero passaggio per le sue truppe: ma da varie fonti, servizio d'informazioni israeliano e notizie dall'Oriente, apparirebbe che la Russia stia inviando materiale di guerra in Siria, ove sarebbero già arrivate o starebbero per arrivare squadriglie dei più recenti aviogetti «Mig 17».

Queste informazioni, o voci che siano, ma prese in seria considerazione da questo governo, e il tono perentorio della lettera che Bulganin ha inviato al governo di Israele accusandolo aspramente di essere al servizio dell'imperialismo straniero e di perseverare in un'avventura senza senso, hanno dato qui l'impressione dell'esistenza di una reale minaccia russa, e che la Russia intenda fare di Nasser un suo docile vassallo e dell'Egitto un vicino assai più pericoloso di quando era soltanto membro, sia pure il più influente, della Lega Araba.

E questo timore, più ancora che la convenienza di tener conto delle raccomandazioni pressanti delle Nazioni Unite e della lettera di tono assai più cortese di Eisenhower, ha costretto Ben Gurion, Dio solo sa con quanta amarezza, a sconfessare in buona parte il suo discorso pronunciato alla Camera mercoledì scorso: e ad annunciare, dopo due successivi e tempestosi Consigli dei Ministri, in un messaggio per radio alla Nazione, definito drammatico dalla stampa, che il governo di Israele è disposto a ritirare le sue truppe dal Sinai per lasciare il posto a un contingente internazionale, tutto il contrario quindi di quanto aveva detto nel suo discorso alla Camera («Israele non tollererà l'intervento di truppe straniere sotto qualsivoglia forma nelle terre recentemente occupate»). Questo suo lungo messaggio, letto alla radio stanotte alle 12 e mezzo, anche nel tono è in singolare contrasto con il trionfante peana del giorno avanti: quello tutto iattanza, tutto augurali profezie, con un elenco delle condizioni preliminari che Israele pone a un esame internazionale della sua situazione; il messaggio di stanotte, avvilito e rassegnato, con un appello finale ai combattenti e ai caduti come chiedendo loro perdono di averli gettati in un'avventura senza scopo.

Alla lettera di Bulganin Ben Gurion ha risposto elencando ancora una volta le provocazioni dell'Egitto che hanno obbligato Israele ad agire per difendersi, esprimendo stupore e rammarico per la minaccia che il Primo Ministro russo fa apertamente alla stessa esistenza di Israele: ed ha alla fine trovato accenti dignitosi affermando il diritto di Israele, come Stato sovrano, di decidere da sé quello che deve fare. Ma rispondendo ad Eisenhower, e indirettamente all'intimazione delle Nazioni Unite della scorsa notte di ritirare immediatamente le truppe dietro la linea originale di frontiera stabilita dalla [illegible] di armistizio, il tono di Ben Gurion si fa umile e sottomesso. Afferma di non avere mai, direttamente o traverso interpreti autorizzati del suo pensiero, dichiarato di voler annettere il territorio del Sinai, e dà assicurazione che «considerata la risoluzione delle Nazioni Unite di inviare in Egitto truppe di occupazione internazionali, Israele ritirerà volontariamente le sue forze dal terreno occupato».

Infine, rivolgendosi alla Nazione, Ben Gurion fa una malinconica resa dei conti. Abbiamo vinto la battaglia militare — dice — e brillantemente, ma stiamo ancora combattendo con esito incerto la nostra battaglia politica. Dice che con le operazioni nel Sinai si era proposto tre cose: distruggere le forze nemiche che miravano alla distruzione di Israele, liberare dall'invasore il territorio della patria, garantire la libera navigazione nel Golfo di Akaba e nel Canale di Suez. Finora solo il primo obiettivo è stato raggiunto, per gli altri egli invita a sperare nel futuro: e ritrovando per un attimo il tono di profeta, «Nessuno dal resto può oggi prevedere — dice — quale sarà nell'avvenire la sorte del Sinai».

Naturalmente lo spirito dei cittadini oggi è depresso, la stampa di ogni partito parla di grave delusione, e duole che Israele sia di nuovo isolato e in odio a tutte le altre Nazioni, si accusa più o meno larvatamente la Gran Bretagna di ostilità e di incomprensione: la stessa stampa, che ancora ieri esaltava la decisione di conservare le posizioni conquistate dall'esercito, o elencava con l'aria di suggerire al Governo di non perdere tempo su questa via, le terre irredente che restano da conquistare, Gerusalemme tutta intera, la capitale, Hebron, la città ove erano le tombe dei patriarchi da Adamo ad Eva ed Abramo e Giacobbe, Betlemme culla dei re.

Non mancano gravi rimproveri al Governo, come quello del socialista Lamerchav, che dicono che Israele deve star fermo nella difesa dei suoi interessi. E' intollerabile la pressione degli Stati Uniti per costringerci ad abbandonare posizioni conquistate per la nostra difesa, Israele non può accettare che la striscia di Gaza sia strappata via dal corpo dello Stato.

Costernazione ha suscitato inoltre la notizia, nella quale alcuni vogliono vedere un segno di collera divina, che il generale che ha diretto le operazioni di conquista nel Sinai, Aluf Mishne Assaf Simhoni, è morto per accidente aereo: l'apparecchio che lo trasportava da Elat verso settentrione, uscito di rotta si dice per la violenza del vento, è capitato nel cielo della Giordania ed è stato abbattuto da quella difesa antiaerea. Il generale Simhoni era giovanissimo, 33 anni: venuto su dalla formazioni rivoluzionarie della Hagana era giudicato fra i migliori comandanti, abile e fortunato: e per un certo suo atteggiamento distratto e assonnato che amava prendere quando intorno a lui si dicevano cose che non lo interessavano o non gli piacevano, simile a quello del generale russo Kutusov come lo descrive Tolstoi nel suo «Guerra e pace», lo chiamavano il Kutusov di Israele.

Negli ambienti responsabili ci si sforza tuttavia di considerare con un certo realismo la situazione, più forte della buona volontà e degli esaltati progetti. Si afferma in questi ambienti che Ben Gurion ha dimostrato saggezza, che in fondo nessuno si aspettava da lui conquiste territoriali, che sopra e prima di ogni altra cosa importa la conservazione della pace: e d'altro canto qualcosa s'è guadagnato. L'Egitto per qualche tempo è fuori causa come potenza militare. Come mi diceva stamane un collega israeliano, di fronte alla minaccia di una terza guerra mondiale, anche il problema per Israele di regolare i conti con l'Egitto passa in secondo ordine.

Paolo Monelli

Ripresa la linea aerea tra Roma e Tel Aviv

Roma, 9 novembre.

La LAI comunica che, essendo cessate le operazioni militari nel Medio Oriente, ha ripreso il suo regolare servizio della linea Roma-Tel Aviv. Il quadrimotore LAI parte alle 0,01 della domenica e, dopo lo scalo di Atene, si dirige su Tel Aviv.

Nehru dichiara che l'India non lascerà il Commonwealth

Nuova Delhi, 9 novembre.

Il *premier* indiano Nehru prendendo la parola nel corso di una seduta pubblica del Comitato dirigente del partito del congresso che è ora al potere, ha dichiarato che l'India non abbandonerà il Commonwealth.

Nehru, nel rispondere a varie critiche avanzate da membri del Comitato, ha affermato che la partecipazione dell'India al Commonwealth non costituisce un impedimento alla indipendenza della politica indiana anche se si dovesse trattare di appoggiare il popolo egiziano. La scissione col Commonwealth rappresenterebbe soltanto «una reazione rabbiosa e non un passo verso la saggezza».

L'Iraq rompe con Parigi le relazioni diplomatiche

Bagdad, 9 novembre.

L'Iraq ha rotto le relazioni diplomatiche con la Francia. Ne ha dato notizia Radio Bagdad informando che l'ambasciatore francese è già stato messo al corrente. Il rappresentante iracheno a Parigi ha ricevuto istruzioni di affrettare il ritorno in patria.

Radio Bagdad ha annunciato inoltre che, nonostante la cessazione del fuoco in Egitto e la decisione anglo-francese di conformarsi alla richiesta delle Nazioni Unite relativa al ritiro delle truppe dal territorio egiziano, l'Iraq intende d'ora in poi disertare le riunioni del Patto di Bagdad alle quali prendano parte rappresentanti della Gran Bretagna.

I delegati iracheni limiteranno la loro partecipazione alle sedute cui interverranno i soli rappresentanti degli altri tre membri islamici dell'alleanza: Iran, Turchia e Pakistan.

Volontari marocchini si arruolano in Egitto

Il Cairo, 9 novembre.

Un battaglione di volontari marocchini si è arruolato nelle file dell'esercito egiziano. I volontari marocchini sono stati passati in rivista ieri dal famoso guerriero del Riff, Emiro Abdel Krim.

Da Khartoum si annuncia che il primo scaglione di volontari ha lasciato quella capitale con destinazione Cairo. Frattanto il rettore di Alazhar, lo sceicco Abdel Rahman Twg, ha lanciato un appello alla Nazione mettendo i cittadini in guardia contro «intrighi stranieri» e raccomandando di mantenere lo stato di preparazione per continuare la lotta contro l'aggressione.

Nasser sollecita il ritiro delle forze anglo-francesi

In un discorso alla radio il dittatore ha riassunto le fasi della lotta - "Vogliamo la pace, ma anche l'indipendenza,,

Il Cairo, 9 novembre.

In un discorso pronunciato all'Università di «Al Azhar» e trasmesso da Radio Cairo, Nasser ha affermato che l'Egitto ed il mondo arabo sono usciti «più forti che mai» dalla recente prova cui sono stati sottoposti dalla «aggressione congiunta delle forze anglo-franco-israeliane». Il dittatore ha riassunto le fasi dell'«eroica lotta delle forze armate e del popolo egiziano» ed ha esaltato il valore degli «indomabili difensori di Porto Said». Egli ha rivelato di avere rinunciato all'aiuto militare offertogli «fraternamente» dai Paesi arabi allo scopo di evitare l'apertura di un secondo fronte in Giordania.

Nasser ha detto di essersi messo in contatto con Eisenhower il giorno dopo che la Russia aveva avvertito Francia e Gran Bretagna di un possibile intervento sovietico in Egitto. «Informai il Presidente americano del nostro atteggiamento — ha continuato il colonnello — e lo pregai di chiarire l'atteggiamento degli Stati Uniti. Compresi che Eisenhower era contrario all'aggressione e che l'America stava lavorando per porre termine all'aggressione e far cessare atti di barbarie».

Il dittatore ha giustificato la ritirata delle sue truppe nella penisola del Sinai con la necessità di far fronte nelle migliori condizioni possibili al «proditorio attacco anglo-francese». Al massiccio intervento dell'aviazione alleata e alla conseguente distruzione degli aeroporti egiziani Nasser ha attribuito l'impossibilità d'una efficace azione aerea contro le forze israeliane.

«Quando gli anglo-francesi iniziarono le loro incursioni con un gran numero di apparecchi noi ci trovammo di fronte a due eventualità: avrebbero dovuto le nostre forze aeree levarsi in volo e combattere oppure concedere al nemico lo spazio aereo? I nostri piloti ricevettero l'ordine di rimanere a terra, nonostante le loro proteste. Se essi si fossero scontrati con gli inglesi e i francesi, noi avremmo perduto i nostri piloti. Piazzammo negli aeroporti sagome di aeroplani e in tal modo potemmo salvare le nostre forze aeree».

Dopo avere ricordato che tutta l'opinione pubblica mondiale e i più qualificati *leaders* politici hanno condannato l'attacco anglo-franco-israeliano all'Egitto, Nasser ha detto: «Siamo stati ingannati una volta, ma sarà anche l'ultima. Nessuno ci coglierà più di sorpresa. Siamo ormai in guardia. L'Egitto vuole la pace, ma non la resa. L'Egitto non accetterà condizioni che pregiudichino la sua sovranità o ledano il suo onore. L'Egitto è fermamente determinato a preservare la sua indipendenza, i suoi territori e la sua dignità».

Subito dopo il discorso Nasser ha avuto un colloquio con personalità diplomatiche americane e sovietiche e con alti funzionari dell'ONU, probabilmente in merito alla risposta dell'Egitto alla proposta di costituzione di una forza di polizia internazionale per il servizio nella zona del canale di Suez.

Secondo quanto si apprende da fonte bene informata, Nasser si è incontrato separatamente con gli ambasciatori americano e sovietico e col maggior generale Burns al quale avrebbe chiesto il sollecito ritiro delle forze anglo-francesi dal canale di Suez.

Ridiscussa a Bonn la ferma militare

Bonn, 9 novembre.

Il Bundestag ha discusso in prima lettura il progetto di legge sulla durata del servizio militare obbligatorio, decidendo di inviare nuovamente alla commissione competente il progetto stesso, che prevede un servizio di 12 mesi.

La necessità di un esercito tedesco è stata sottolineata dal ministro degli Esteri, che ha dichiarato che il governo federale non ha l'intenzione «di giocare ai soldati» quando discute il riarmo, ma tiene presente la realtà. Il ministro ha soggiunto di essere consapevole del problema di coscienza di molti giovani che si rifiutano di prestare servizio militare, ma di ritenere colpevoli di sabotaggio verso lo Stato coloro che per ordine di partito non vogliono indossare la divisa.

Con particolare interesse si aspettano nella Repubblica Federale i risultati delle elezioni amministrative che si svolgeranno domenica prossima nella Renania-Palatinato e nel Baden-Württenberg. Negli ambienti politici di Bonn si ritiene infatti che sulle decisioni dei votanti influirà notevolmente la dolorosa sorpresa dell'aggressione russa in Ungheria, poiché come ha detto oggi Von Brentano, i tragici fatti ungheresi «hanno tolto la benda dagli occhi anche a coloro che si rifiutavano di vedere».

La tregua è rispettata in Egitto

Anche i "cecchini,, scomparsi a Porto Said e Porto Fuad - La polizia egiziana è stata riarmata e collabora con gli anglo-francesi

(Dal nostro corrispondente) **Porto Said, 9 novembre.**

Poiché il «cessate il fuoco» viene scrupolosamente rispettato dalle due parti, l'attività militare degli alleati nella testa di ponte di Porto Said è ormai limitata alle operazioni del «cambio». I bombardieri sono ritornati a Cipro e, in parte, in Gran Bretagna. Mentre le truppe aero-trasportate che dettero i primi assalti ritornano a Cipro per mare o per cielo le unità «fresche» vengono a prendere posizione sulla linea del «cessate il fuoco». Non sono stati inviati rinforzi per la buona ragione che l'avanzata verso il sud è ferma, e non si saprebbe dove metterli né come impiegarli. La situazione militare è completamente stabilizzata. La linea del «cessate il fuoco» passa esattamente da El Chap, a 8 chilometri a nord di El Qantara. I capi di unità hanno avuto l'ordine di rimanere su tale posizione e di rafforzarla.

Gli egiziani fanno altrettanto dal canto loro: hanno portato ieri a 8 chilometri dal posto alleato più avanzato, una brigata di fanteria e un reggimento di carri armati. Ma la calma regna su questo fronte.

A Porto Said come a Porto Fuad coloro che sparavano dai tetti e per due giorni hanno tentato di mantenere la città in una atmosfera di insidia, hanno cessato la loro attività. La principale preoccupazione delle autorità francesi e britanniche è di assicurare al più presto possibile il ritorno della popolazione a una vita normale. La polizia locale è stata riarmata e una collaborazione efficace è stata stabilita con le autorità egiziane.

Il lavoro non manca. Prima di tutto bisognerà ripristinare i servizi pubblici, poiché non c'è ancora l'acqua né l'elettricità a Porto Said. Gruppi di donne e bambini si inginocchiano lungo i marciapiedi per bere la poca acqua che viene dalle fogne.

Tutti i negozi sono chiusi e la fame è minacciosa. Sembra tuttavia che nei depositi vi siano viveri per un mese, e una nave di rifornimenti è attesa. Contemporaneamente si provvede a portare via le macerie. I combattimenti dei primi giorni, specie alle porte occidentali della città e sul fronte di combattimento, sono stati più micidiali e, comunque, hanno provocato maggiori danni di quanto è stato detto ufficialmente.

I gruppi di soldati vanno di casa in casa per cercarvi le vittime, e a volte vi trovano delle armi. E' così che ieri vennero scovati dei fucili e delle mitragliatrici di fabbricazione sovietica, assolutamente nuovi.

Altro compito sarà di sbarazzare dai relitti l'entrata del canale. Sono già sul posto gli specialisti del genio britannico, e una conferenza segreta di tecnici si sarebbe svolta a Porto Said ieri. Il ricupero delle navi affondate nel porto e nei primi chilometri del Canale non presenta, di massima, difficoltà insuperabili, ma non si smentiscono le informazioni secondo cui il ristabilimento del traffico richiederà comunque alcuni mesi.

Jean Planchais

Copyright by «Le Monde» e per l'Italia di «La Stampa»

CRONACHE DELLO SPORT

Trentatrè incontri in 45 anni di storia calcistica

L'Italia affronta a Berna un'avversaria tradizionale

Quella svizzera fu la quinta rappresentativa che gli "azzurri„ incontrarono - Il bilancio della lunga serie di partite nettamente favorevole ai nostri colori - Moltissimi calciatori elvetici militarono nelle squadre italiane - Una scuola inesauribile che ha formato centinaia di campioni

Questa prima comparsa in campo internazionale della squadra che rappresenta i nostri colori, avviene in un momento in cui l'atmosfera è alquanto agitata. Non l'atmosfera sportiva, ma quella politica che tutto domina e tutto attraversa.

Ma si può dire senza tema di smentita, che l'interesse per la prova che gli «Azzurri» si apprestano a sostenere oltre confine non è per questo fatto diminuito. E' una vittoria dello sport, che, sotto un cielo così pieno di nuvole, l'attenzione di tanta gente di tutti i ceti e di tutte le età, continui così vivamente a convergere su un avvenimento come quello di Berna.

«Circenses» dei tempi moderni, gli sport agonistici appassionano, servono da diversivo, rappresentano uno sfogo il cui beneficio si nota appunto in modo speciale nei periodi di generale incertezza. Non è scesa in campo l'altro giorno, in casa propria, la Nazionale polacca, contro una Rappresentativa estera, due settimane dopo che il paese aveva attraversato una terribile procella?

Nel caso nostro, la situazione è, al confronto idilliaca addirittura. Si va vicino, in un paese tranquillo ed amico. La squadra nostra parte stamane in treno, ed in poche ore di viaggio è sul posto. E qui trova un pubblico strabocchevole ed entusiasta, ed un avversario che si è preparato a puntino per la prova, uno che è il più leale e schietto di questo mondo.

E' quello con cui gli «Azzurri» hanno disputato il maggior numero di incontri: la bellezza di trentadue. Attraverso agli anni, i nostri confronti coi calciatori elvetici hanno rappresentato e rappresentano una «costante» attraverso agli anni ed alle vicissitudini, è opportuno dire. Perchè gli sportivi italiani non hanno dimenticato che, subito dopo l'ultima conflagrazione mondiale, quando lo sport del nostro paese correva il rischio di essere posto al bando, fu la Federazione del Calcio Svizzera a porgerci la mano ed a toglierci dalla incresciosa situazione in cui ci trovavamo. Alla funzione pacifista che si sono imposti e che è una loro tradizione, gli elvetici rispondono con convinzione ed entusiasmo.

Copre quarantacinque anni la storia degli incontri fra le rappresentative nazionali nostra ed elvetica: dal maggio del 1911 fino ad oggi. E non si limita alle sole partite fra le squadre maggiori: perchè altre otto gare si sono svolte fra le cosidette unità B dei due paesi mentre una ha avuto luogo fra le due Nazionali dei Giovani. Nel suo complesso, il bilancio delle prove è favorevole a noi, pur parlando chiaro sulla dura resistenza sempre oppostaci dai nostri avversari.

Delle trentadue partite della categoria maggiore, gli Azzurri ne hanno vinte esattamente la metà, sedici, pareggiandone dieci, e perdendone sei: settanta sono le reti realizzate dagli Italiani, e cinquantuno quelle segnate dagli Elvetici.

Piccolo paese dalle grandi tradizioni, la Svizzera ha sempre prodotto giuocatori di una tempra particolare: calciatori tenaci, resistenti allo sforzo, duri a morire, dei combattenti, più che dei veri artisti della palla. Vi fu un tempo in cui numerosi erano gli elvetici che militavano nelle squadre nostre di campionato.

Ed a vero dire, non fu quella la prima andata di quelle importazioni che a tante discussioni dovevano poi dare adito nel nostro paese. Era gente che veniva da noi per lavorare o per imparare la lingua, persone come l'ingegner Muller di Wintertur, come Fritz Bollinger che fu a lungo gerente di una ditta in Italia, come Alfred Rubli che tornò poi ad Aarau al lavoro che lo attendeva, o come l'Enrico Bachmann, che, divenuto cittadino italiano, è ancora qui fra noi. Svizzeri erano per esempio i fratelli Pasteur della prima edizione del Genoa che fu campione d'Italia.

E svizzero fu a lungo Streule, il segretario del granata di Torino. Ed a proposito, in Svizzera aveva appreso il giuoco, il primo capitano della Nazionale, il povero Franz Calì della Doria.

Ora, i tempi sono cambiati, e di giuocatori elvetici di rilievo, non ne milita più che uno nelle file delle compagini nostre: quel Vonlanthen che la giusta misura del valore suo, finora, per ragioni diverse, non ha potuto fornirla, giocando per l'Internazionale di Milano.

La Svizzera non può del resto essere nè diventare un paese d'esportazione di giuocatori, nel senso in cui lo sono, per esempio l'Austria o l'Argentina. Vige, nella vicina Confederazione, il dilettantismo, ed il calciatore giuoca essenzialmente per suo diletto, e non ha tempo nè occasione per sviluppare il suo talento e perfezionare le sue qualità.

Di questa differenza di inquadramento e di tenore di vita dei giuocatori, va tenuto conto quando noi ci misuriamo cogli Elvetici. Pur così vicini, siamo un po' agli antipodi, gli uni rispetto agli altri. Da noi, il danaro che corre a rivi e viene considerato come il rimedio per tutti i mali — da loro una regolamentazione severa che esclude che il giuoco possa diventare professione.

Il calcio elvetico ha una sua veste ed un suo contenuto speciale che non va dimenticato, quando con esso si giunge a confronto.

Vittorio Pozzo



Montuori e Firmani, animatori della prima linea azzurra

Stasera sul "ring„ del Palazzo dello sport a Milano

Loi tenta contro Chiocca la carriera di peso welter

Milano, 9 novembre.

Senza la teletrasmissione della partita Svizzera-Italia, la riunione pugilistica del Palazzo dello Sport si sarebbe svolta nel pomeriggio di domenica; ma, caduta l'opposizione di taluni Paesi che non volevano la telecronaca diretta da Berna in «Eurovisione», gli organizzatori milanesi, per evitare la «concorrenza», sono tornati di buon grado al proposito originario.

Domani sera la solita folla potrà dunque accalcarsi nuovamente attorno al ring, attratta dalla presenza del campione d'Europa dei pesi leggeri Duilio Loi, che esercita attualmente il maggiore richiamo e che per l'occasione farà una suggestiva incursione nella categoria superiore. Il combattimento col francese Sauveur Chiocca (un corso nato nel Venezuela) è stato fissato, difatti, al limite di kg. 63,500; ma per la verità non è la prima volta che Loi s'inoltra baldanzoso fra i medio leggeri.

Se non fosse per le corte braccia e per la statura ridotta che possono metterlo in condizioni di inferiorità di fronte ad antagonisti dotati di un maggiore allungo, Loi avrebbe già lasciato la sua categoria, che lo costringe a vigilare assiduamente i pasti.

La lotta contro il peso, che preoccupa spesso più del resto, questa volta non assilla il campione d'Europa, amante della buona tavola e quindi poco portato alle restrizioni dietetiche. Mangiare bene e prepararsi contro pugilatori di settanta chilogrammi come Roi e Chiesa, è stato un programma piacevole per Loi che ha ventisette anni e mezzo e tende ad appesantirsi.

Sauveur Chiocca, che ha qualche mese di meno, non è mai venuto in Italia; però l'anno scorso ha brillato negli Stati Uniti (sei vittorie e tre sconfitte), acquistando dalla violenta tecnica americana continuità e rudezza. Terzo, dietro Marconi e Waterman, nell'attuale graduatoria europea dei pesi medioleggeri, Sauveur Chiocca «assaggerà» Loi anche per conto dei suoi organizzatori che il 3 dicembre vorrebbero mettere l'italiano di fronte a Felix Chiocca nella capitale francese.

Il compito di Sauveur si prospetta quindi singolare e sotto certi aspetti persino enigmatico, perchè una sua eventuale prevalenza sul ring milanese potrebbe intaccare la forza fisica e morale di Loi a profitto del giovane fratello Felix che dovrebbe affrontare appunto l'italiano fra tre settimane, ma potrebbe anche mettere a repentaglio la riunione del «Palais des Sports», condizionata, a quanto pare, all'esito e alle indicazioni del combattimento di domani sera.

D'altra parte, Loi ha tutta la convenienza ad accelerare per mantenere alte le sue quotazioni in campo internazionale.

Il programma della serata è il seguente: ore 21, Aldo Pellegrini (La Spezia) contro Edgard Booy Hernandez (Cuba), pesi massimi, sei riprese; ore 21,30, Francesco Rizzotti (Novara) contro Gheres Fretzghi (Asmara), pesi medioleggeri, otto riprese; ore 22,5, Letterio Petilli (Bolzano) contro Juan Crespo (Spagna), pesi piuma, otto riprese; ore 22,40, Duilio Loi (Trieste, campione europeo pesi leggeri) contro Sauveur Chiocca (Francia), al limite di Kg. 63,500, dieci riprese; ore 23,30, Aristide Pozzali (Cremona - campione d'Italia) contro José Alvarez (Spagna), pesi mosca, dieci riprese.

La riunione non verrà teletrasmessa. Le operazioni del peso avranno luogo a' Palazzo dello Sport alle ore di domani.

c.

In raduno collegiale vicino a Berna

Gli svizzeri studiano nei film il giuoco dell'undici italiano

Berna, 9 novembre.

(l. f.) Da stasera il quartier generale dei calciatori elvetici si trova a Gurtenkulm, a pochi chilometri dalla Capitale.

Se oggi è stato osservato un assoluto riposo, il programma di domani degli svizzeri appare abbastanza carico. Infatti la comitiva tornerà domani mattina a Berna dove è previsto sul campo di una piccola società un leggero allenamento atletico; eventualmente verrà disputata anche una breve partita contro una squadra minore. In serata poi i giocatori, dopo aver assistito alla proiezione di un film che comprenderebbe diverse fasi degli incontri disputati dall'Italia nel Sud America, seguiranno un corso di teoria durante il quale si parlerà soprattutto di questioni tattiche.

Al raduno di Gurtenkulm si sono presentati sedici giocatori. Ad eccezione del mediano Vonlanden, sofferente ad una caviglia, tutti i «nazionali» sono in soddisfacenti condizioni di salute. E' stata nuovamente confermata la formazione che abbiamo annunciata ieri e cioè con Parlier; Koch, Casali; Kernen, Frosio, Mueller; Antenen, Ballaman, Hügi, Meier, Riva.

La Commissione tecnica ha fatto sapere che chiederà che nell'incontro di domenica il portiere possa essere sostituito durante tutto l'incontro. Inoltre vorrebbe che un altro giocatore potesse essere cambiato almeno entro il primo tempo.

Nella squadra svizzera vi sarà un solo debuttante, il ventiduenne Donati Mueller, del Grasshoppers. Tutti gli altri componenti l'undici hanno una vasta esperienza in campo internazionale. Con i suoi 33 anni, il terzino Casali è l'elemento più anziano della squadra elvetica.

Per la partita di Berna sono stati selezionati soltanto quattro uomini di quella squadra che venne battuta la scorsa settimana dall'Olanda a Losanna: gli attaccanti Antenen, Ballaman, Meier e Riva. La difesa e la mediana sono state completamente rifatte.

Quanto ai giornali, si mostrano molto cauti nelle loro previsioni, anche perchè affermano che la squadra svizzera, essendo stata completamente ricostituita, rappresenta un po' un'incognita. Comunque sia, si è qui del parere che l'esito dell'incontro è quanto mai incerto. Secondo lo *Sport* di Zurigo, le due squadre avrebbero press'a poco le stesse possibilità di successo.

Un giornale di Berna scrive fra l'altro: «Se i giocatori italiani, considerati singolarmente sono superiori a quelli svizzeri, la squadra rossocrociata può in compenso vantare di praticare un gioco di assieme più efficace. Se ne può trarre la conclusione che le due compagini a un dipresso si equivalgono».

Per il giornale *La Suisse*, di Ginevra, molto dipenderà dal funzionamento delle retrovie elvetiche. Se esse — che verranno rinforzate con la mezz'ala sinistra Meier — saranno in grado di svolgere un efficiente gioco di sorveglianza, allora la Svizzera avrebbe concrete speranze di ottenere un risultato positivo, per lo meno un pareggio.

Interessante sembra poi ciò che osserva il commentatore sportivo di un settimanale zurighese: «La Svizzera dovrà soprattutto badare a non farsi sorprendere dagli azzurri all'inizio della partita».

Seduta di messa a punto degli azzurri a Bergamo

Bergamo, 9 novembre.

I giocatori «azzurri» hanno trascorso in tutta tranquillità la loro ultima giornata a Bergamo. Dopo aver compiuto una visita in mattinata all'ex-portiere della «nazionale» Bepi Casari, i «moschettieri» si sono presentati allo stadio alle 12,45. Mentre Ghezzi incominciava ad allenarsi da solo, l'allenatore Foni schierava due formazioni di sette uomini ciascuna, difensori contro attaccanti con porte della larghezza di un metro.

I difensori sono riusciti a mettere a segno tre stoccate con Farina (2) e Orzan contro una degli attaccanti, per merito di Firmani, il quale ha dimostrato di essersi completamente ristabilito. Si è badato soprattutto a far del fiato e non certo al risultato. Successivamente, mentre i due portieri venivano sottoposti al solito intenso bombardamento di palloni, gli attaccanti a turno hanno provato a tirare rigori in serie. Designato a colpirli a Berna (qualora l'arbitro li conceda) è stato Tortul con Firmani come «vice».

Domani la partenza per Milano è stata confermata alle otto, in treno anzichè in pullman come annunciato in un primo tempo.

Questa sera nell'infermeria si trova un solo ammalato: il dottor Ferrando, medico degli «azzurri», che si è alzato stamane con un noioso torcicollo. Di tutta urgenza è stato convocato in sua sostituzione un altro medico.

Fausto Coppi partecipa al «Criterium» di Bruxelles

Milano, 9 novembre.

Giunto nel pomeriggio da Novi Ligure, Fausto Coppi è partito col treno delle ore 17.30 alla volta di Bruxelles, dove domani sera disputerà il «criterium degli assi» dietro «derny», da lui già vinto lo scorso anno.

Gli hockeysti del Fiat stasera contro il Grasshoppers

La formazione zurighese di hockey del Grasshoppers gioca stasera al Palazzo del Ghiaccio contro i bianconeri del Fiat. Questo secondo confronto precampionato si annuncia particolarmente impegnativo per gli hockeisti torinesi.

La squadra elvetica ha nelle sue file — oltre parecchi giocatori svizzeri molto noti — anche due canadesi puro sangue, l'attaccante Bill Ringer e il difensore Fife.

Il Fiat giocherà nella seguente formazione: (0) Bollani; (11) Foco; (2) Bragagnolo; (4) Cicogna; (9) Agazzi, (6) Mazza, (7) Alberton; (8) Doglio, (13) Gios (5) De Zordo; (12) Gerli, (14) Sartori. Il Grasshoppers dovrebbe allineare questo schieramento: (0) Leo; (10) Fife, (11) Frei; (7) Muller, (14) Keller; (4) Winiger, (5) Ringer, (2) Sciffer; (8) Haegi, (3) Lienhard, (9) Bukhard; (12) Looser, (6) Maurer, (13) Bucher.

La partita inizierà alle ore 21,15.

L'Asti si appella alla C.A.F. e cerca nuovi giocatori

Asti, 9 novembre.

(a. m.) Sono trascorse 24 ore dalla severa decisione del tribunale calcistico di IV Serie e l'Asti sta reagendo all'abbattimento morale con molta energia. La Direzione del sodalizio si è trovata dinanzi a due strade per affrontare la improvvisa crisi: quella del ricorso alla C.A.F. e la seconda che, subordinata o meno alle risultanze della prima, ha il suo indiscusso valore di precauzione nel caso che anche il ricorso fallisse. La seconda via è di fare nuovi acquisti per rinforzare la squadra.

Propositi di manifestazioni di piazza e recriminazioni servono da sfogo nei primi momenti di disorientamento; ma poi l'imperativo del campionato chiede la continuazione dell'opera. Ora, alla ripresa del campionato, che vedrà i «galletti» sul campo del Cenisia capolista, l'Asti si presenta con tre, forse quattro giocatori in meno: tre squalificati, uno reduce da incidente. Due debbono essere sostituiti: Mortarino e Parola. Ecco perchè stamane un dirigente dell'Asti, munito di pieni poteri, è partito per Genova.

La Sampdoria avrebbe un paio di giocatori che farebbero al caso: si dice siano Bodrato e Cighieri, elementi da serie A, le cui quotazioni sono rilevanti. Ma l'incaricato per le trattative stasera non era ancora rientrato in sede e non si conosce pertanto nulla sui risultati dei suoi colloqui.

E' indubbio che l'Asti, ora che si sente ferito, chiede la rivincita contro la malasorte. La direzione, intanto, sta elaborando il suo ricorso. A parte il caso di La Penna, che è già scontato con la squalifica di una giornata, il ricorso verte soprattutto sui casi di Parola e Mortarino. Per il primo, è esclusa ogni sua partecipazione ad atti di violenza contro l'arbitro: Parola anzi è stato il paciere della rissa che stava per accadere in campo e fuori.

Il caso Mortarino presenta analogie col precedente. Il brigadiere della Questura, Lioce, sarebbe l'involontario colpitore dell'arbitro, nel tentativo di fermare Mortarino. Da notare che il brigadiere Lioce è stato negli scorsi anni arbitro di calcio.

Requisitoria del P. M. al processo dei 7 partigiani

Novara, 9 novembre.

Ultime battute, alla Corte di Assise di Novara, del processo a carico di sette ex-partigiani: Mario Pollastro, di 45 anni, di Galliate, Italo Comino, di 40 anni, Gaspare Bordes, di 42 anni, Natalino Bacchetta, di 41 anno, Eugenio Beltrame, di 40 anni tutti di Omegna, Francesco Femia, di 70 anni, di Novara, e Pietro Villa, di 48 anni, di Pettenasco, imputati a piede libero di concorso in omicidio.

Vittima fu l'ex-collocatore dei sindacati fascisti di Omegna, Giuseppe Cantoni, di 43 anni, residente a Romentino. Questi, il 12 maggio 1945, venne prelevato dalla sua abitazione, caricato su un camioncino e trasportato ad Omegna. Qui, sul palcoscenico di un teatro, venne esposto al pubblico, malmenato, quindi condotto a Pettenasco e ucciso a colpi di arma da fuoco.

Oggi, terza giornata di udienza, ultimata l'escussione dei testi, ha preso la parola il Pubblico Ministero, il quale al termine della sua requisitoria ha chiesto la condanna per il Pollastro a 24 anni di reclusione e per il Comino a 20 anni, e la assoluzione per tutti gli altri. Domani si avrà la sentenza.

La semi-infermità mentale per l'assassina del sindaco

Vercelli, 9 novembre.

Oggi è stata depositata alla Procura la perizia psichiatrica eseguita su Alfa Bruna Giubolli in Baradonna, di 22 anni, da Crevacuore, che il 7 marzo 1956, uccise a colpi di rivoltella il sindaco comunista di Crevacuore, Aurelio Bussi, di 54 anni, per vendicare la madre, soppressa nel 1945 a Crevacuore dai partigiani.

Nulla è ancora noto delle conclusioni dei periti, ma da indiscrezioni si è appreso che alla donna sarebbe stata riconosciuta la semi-infermità mentale.

Noto commerciante torinese derubato di oltre 3 milioni

Milano, 9 novembre.

Poco dopo le due di stanotte si è presentato al funzionario di notturna della questura il commerciante Leopoldo Azimonti, di anni 42, abitante a Torino in corso Sommeiller 15. Egli ha denunciato di essere rimasto vittima questa sera di un furto di oltre tre milioni di lire.

Il commerciante è proprietario di un negozio di maglieria di lusso a Torino; anche a Milano tempo fa aveva aperto un ufficio-vendita in via Sant'Antonio Beccaria 2/A e nel retrobottega del negozio aveva sistemato un «pied-à-terre» nel quale era solito passare la notte quando veniva nella capitale lombarda.

Stasera poco prima delle 22 si era recato al cinema con la moglie; rientrato in casa verso l'una aveva trovato che ignoti ladri erano entrati nel negozio servendosi di chiave falsa. Gli sconosciuti avevano asportato una stola di visone del valore di 700 mila lire, anelli e gioielli che la signora aveva portato da Torino in un cofanetto, 60 pezzi di maglieria tutto per un valore di oltre tre milioni. Sul posto si è recata la polizia scientifica per il prelievo delle impronte digitali.

Illeso sotto le ruote un ragazzo travolto dal tram

Milano, 9 novembre.

Sul corpo di un ragazzo di 18 anni, caduto fra le rotaie del tram, è passato un intero convoglio tranviario: il giovane è uscito quasi illeso dal pauroso incidente, tra lo sbigottimento della folla che vi aveva assistito.

Protagonista della brutta avventura è Raffaele Lecce, il quale, salito alla fermata di [illegible] su un convoglio interurbano, mentre si accingeva a passare da una carrozza all'altra metteva un piede in fallo e cadeva sulla massicciata, fra le grida d'orrore dei passeggeri. Il tram si fermava poco dopo con uno stridio di freni; il personale, accorso presso il giovane, lo trovava privo di sensi fra le rotaie.

Il poveretto era però rimasto pressochè illeso, nonostante fosse stato sfiorato dalle ruote di cinque carrozze. Il Lecce veniva subito raccolto, adagiato su un'auto di passaggio e trasportato d'urgenza all'Ospedale Maggiore, dove i medici gli riscontravano ferite e contusioni di lieve entità.

Il giovane s'è ripreso solo a tarda sera dal grave *choc* nervoso che l'ha tormentato per tutta la giornata. Egli ha dichiarato: «Ad un certo momento ho visto sopra la mia testa un'ombra marrone; una lastra metallica arrugginita. Poi ho sentito stridere le ruote proprio vicino al mio volto. Non ho capito altro né mi sono reso conto di quanto stava avvenendo. Dalla paura la vista mi si è annebbiata; devo avere perduto i sensi. Quando mi sono ripreso, mi sono trovato ricoverato in ospedale».

Assolti dalla accusa d'aver sostituito una bara

Verona, 9 novembre.

Un curioso processo si è concluso, nel tardo pomeriggio di oggi, presso il Tribunale di Verona. Sul banco degli imputati, accusati di tentata truffa, sedevano i fratelli Paolo e Giulio Giacometti, titolari di una impresa di pompe funebri che ha la sua sede a Legnago.

Le indagini svolte a suo tempo dai carabinieri, accertarono che alcuni dipendenti dell'impresa Giacometti sostituirono, nel febbraio scorso, la cassa dentro la quale giaceva il cadavere dell'operaio Bruno Da Basso; la sostituzione sarebbe avvenuta con una cassa di prezzo inferiore a quella acquistata dai familiari. Ma pochi minuti prima del funerale, i congiunti del Da Basso si accorsero che il cadavere era stato rimosso dall'artistica bara originaria e depositato, scompostamente, in un'altra.

Al termine del dibattito, i fratelli Paolo e Giulio Giacometti sono stati assolti per non avere commesso il fatto, giacchè non si è potuto provare quanto emerse in sede istruttoria a loro carico.

Per la repressione sovietica nell'Ungheria

Sempre più delicati i rapporti tra sindacati democratici e C.G.I.L.

Un documento approvato dalla CISL e dall'UIL: i prossimi contatti saranno limitati alle sole esigenze tecniche - Probabile il ritiro del PSI dal Movimento dei "partigiani della pace,,

Roma, 9 novembre.

La CISL e la UIL hanno diramato oggi una risoluzione comune sui fatti ungheresi dove sono indicate anche le direttive di carattere nazionale per i futuri rapporti delle due organizzazioni sindacali con la CGIL e, più particolarmente, con la corrente comunista di questa confederazione.

La presa di posizione dei dirigenti comunisti nei confronti dell'inumana repressione delle armate dell'URSS contro il popolo ungherese — dicono i sindacati democratici — è «vergognosa e ripugnante». Con essa i comunisti si sono messi fuori delle nobili tradizioni del movimento operaio nazionale ed internazionale, che si è sempre schierato senza alcuna possibilità di compromessi contro i regimi polizieschi della violenza e del terrore.

In tali condizioni — prosegue la risoluzione — «fra i sindacati democratici ed i comunisti si apre un insuperabile abisso morale che giustifica in pieno le pressanti richieste delle organizzazioni di base tendenti a stabilire la personale incompatibilità del trovarsi congiuntamente schierati sul fronte del lavoro con coloro che si alleano con i liberticidi e con i carnefici della classe operaia. La contemporanea presenza fisica con i dirigenti comunisti della CGIL nelle trattative deve essere da oggi in poi considerata soltanto come una esigenza tecnica per evitare maggiori difficoltà alla tutela degli interessi immediati della classe lavoratrice».

La risoluzione, come si vede, ha tenuto presente la decisione presa dalla CISL di Torino, e poi seguita in altre città, di non partecipare nel futuro insieme con i rappresentanti comunisti della CGIL a trattative sindacali. Se ne apprezzano e se ne condividono i motivi, ma non si ritiene che l'iniziativa possa essere assunta e per così dire ratificata dagli organi centrali. La motivazione è ispirata a rigorose considerazioni d'ordine sindacale: impedire che il profondo dissenso morale e politico possa indebolire la tutela degli interessi dei lavoratori.

Non è neppure da trascurare il fatto che all'interno della CGIL i rapporti tra comunisti e socialisti del PSI sono ancora ben lungi da un definitivo chiarimento. Tra gli stessi socialisti il contrasto tra «unitari» e «autonomisti» sembra assai più profondo di quello che non sia ormai diventato nel partito. Qui Nenni ha ormai notevolmente ridotto il fronte degli oppositori; nella CGIL, invece, Lizzadri — leader della frazione filocomunista — sembra molto più forte di Santi e degli altri autonomisti. Forse la cautela e la timidezza di questi ultimi li rende poco adatti a sostenere l'azione dura e spregiudicata che sarebbe necessaria in questo momento. Forse la lotta all'interno di un'organizzazione dominata dal prestigio di Di Vittorio e dalla maggiore aggressività comunista è davvero difficile, come essi replicano per giustificarsi. Sta di fatto che Santi non è riuscito ad impedire che l'organo ufficiale della CGIL prendesse un atteggiamento in netto contrasto con quello del suo partito e, peggio ancora, Lizzadri, che condivideva l'atteggiamento comunista, ha addirittura protestato con l'*Avanti!* che lo aveva criticato.

Nenni, che è sempre stato fautore dei metodi suadenti, spera di assorbire nei prossimi mesi anche questa opposizione sindacale. Ma intanto le incertezze innervosiscono i socialdemocratici ed indeboliscono la linea politica del partito, favorendo proprio ciò che si vuole evitare e verso cui spingono, invece, i comunisti: che il frutto delle proteste morali per i fatti ungheresi sia raccolto tutto dai movimenti di destra e dalla D.C.

V'è stata nel pomeriggio anche una riunione del direttivo dei «partigiani della pace» dedicata all'esame della situazione internazionale. La posizione dei rappresentanti del PSI in questo organismo, che esaurisce la sua funzione in un fiancheggiamento della parola d'ordine comunista, si è fatta insostenibile. Per giunta, il PSI vi è rappresentato da Riccardo Lombardi, uno degli autonomisti di più vecchia data e più conseguenti, che non nasconde il suo disagio. Nenni avrebbe già deciso il ritiro del suo partito dal movimento. Ma, ancora una volta, esita sui modi e sul tempo.

e. f.

Alla Camera la legge sull'imposta per lo zucchero

Roma, 9 novembre.

Le sedute odierne a Palazzo Madama ed a Montecitorio sono state dedicate ad argomenti di secondaria importanza: mentre al Senato, in un'aula sguarnitissima, si è dato corso allo svolgimento di interrogazioni, alla Camera si è iniziata la discussione per la conversione in legge del decreto del 28 settembre scorso relativo alla riduzione dell'imposta di fabbricazione sullo zucchero, sul glucosio, maltosio, ecc. E' in virtù di questo decreto che il prezzo dello zucchero ha subito una diminuzione al consumo.

Tanto socialisti che comunisti hanno colto l'occasione per muovere aspri attacchi alle imprese monopolistiche che regolano questo mercato. Il socialista Pieraccini ha reclamato un'inchiesta parlamentare «nell'interesse generale del popolo italiano»; il comunista Faleira ha sostenuto la richiesta. La discussione continuerà martedì.

Il Ministro delle Finanze ha presentato stamane al Senato un disegno di legge che modifica le attuali norme sullo stato giuridico dei segretari comunali.

La proposta di legge Villa, mirante a sottrarre al governo ogni potere di revoca in materia di pensioni ai mutilati ed ai grandi invalidi di guerra, continua ad incontrare ostacoli. Oggi la Camera avrebbe dovuto occuparsene, ma la discussione è stata rimandata alla prossima settimana nel tentativo di trovare il modo di superare i contrasti esistenti negli stessi gruppi della maggioranza governativa.

Mentre, infatti, la d. c., insieme ai comunisti, ai socialisti ed ai gruppi di destra, si è ieri ufficialmente dichiarata a favore della legge, il PSDI ha deciso di opporsi alla sua approvazione. Nel colloquio avvenuto ieri tra il presidente del Consiglio, on. Segni, e l'on. Saragat, quest'ultimo si è posto nettamente a favore del sottosegretario alle Pensioni di guerra, on. Preti, il quale sostiene che non intende essere privato — come avverrebbe se la legge Villa venisse approvata — delle facoltà e dei poteri che la vigente legislazione gli attribuisce in materia di pensioni.

Festeggiato De Nicola per il suo 79° compleanno

Roma, 9 novembre.

Il sen. Enrico De Nicola ha compiuto oggi 79 anni. Oltre al messaggio augurale del Presidente della Repubblica, sullo scrittoio del Presidente della Corte Costituzionale sono stati deposti quelli dei Presidenti del Senato e della Camera, del Presidente del Consiglio, di membri del Governo, del Primo Presidente e del Procuratore della Corte di Cassazione, delle Alte cariche dello Stato, di parlamentari e di uomini politici.

Nel suo studio alla Consulta il Presidente ha ricevuto gli auguri dei giudici costituzionali, dei magistrati addetti, del personale, del Provveditore generale dello Stato, dei giornalisti. Un omaggio che De Nicola ha particolarmente gradito è stato quello di una delegazione di studenti universitari.

Concesse le sovvenzioni a teatri e compagnie

Roma, 9 novembre.

La Commissione interministeriale del teatro, riunitasi sotto la presidenza del Sottosegretario on. Brusasca, presenti i sottosegretari alle Finanze, sen. Piola e al Tesoro, on. Arcaini, ha esaminato i progetti di iniziative teatrali per la stagione 1956-'57.

Su 47 domande per l'ammissione alle provvidenze previste per le compagnie primarie, la Commissione ha espresso parere favorevole all'accoglimento di 33, ne ha trasferito 7 in una speciale categoria intermedia e ne ha respinte 7. La Commissione si è inoltre dichiarata favorevole a sovvenzioni ai teatri stabili di Milano, Genova, Torino, Napoli ed al Teatro regionale emiliano, nonchè alle formazioni stabili delle città di Trieste e Bolzano. Ha altresì previsto il sovvenzionamento di circa 70 compagnie minori, e ha stabilito speciali provvidenze per le compagnie primarie che effettueranno recite nelle città di Trieste, Venezia, Aosta e Lugano o che realizzeranno *tournées* a Tripoli ed a Malta.

Impassibile Silvana Pampanini di fronte al suo ex-produttore

Ergas Morris chiede la restituzione di regali per 31 milioni
Interrogati dal giudice un rappresentante ed un gioielliere



Silvana Pampanini esce da Palazzo di Giustizia (Telefoto)

Roma, 9 novembre.

Silvana Pampanini, rientrata dalla Russia pochi giorni or sono, è tornata stamane a Palazzo di Giustizia. C'era con lei il suo avversario: Ergas Morris. La ragione è sempre la stessa: la controversia che divide l'attrice dal suo ex produttore cinematografico il quale pretende la restituzione di 31 milioni di lire che egli assicura di aver anticipato per l'acquisto di numerosi gioielli e pellicce.

Due soli i testimoni che questa mattina il giudice ha preso in esame alla presenza dei due avversari che hanno finto di ignorarsi pur essendo a pochi metri l'uno dall'altra.

Il primo ad essere interrogato dal magistrato è stato Havdon Romic, un rappresentante di commercio, in merito all'acquisto di un orologio di platino con brillanti. «Ero a Ginevra — ha spiegato il teste — quando incontrai Ergas Morris e Silvana Pampanini. L'attrice espresse il desiderio di comprare un orologio di grande marca e mi pregò di interessarmene. Io andai in una gioielleria, presi un orologio e lo consegnai alla Pampanini mentre Ergas mi pagava l'importo. Non ho sentito l'attrice ringraziare il suo produttore».

L'altro teste è stato Costantino Bulgari, presso il quale furono acquistati un portacipria ed altri oggetti di valore. Il gioielliere romano ha avvertito il magistrato che informazioni più precise sull'episodio può fornirle il direttore del negozio. Altri testimoni verranno presi in esame nella prossima udienza fissata per il 30 novembre.

Vigilia di elezioni comunali e regionali in diverse località

La campagna elettorale in Alto Adige si è svolta in un tono molto dimesso

Previsto un massiccio successo della DC a Trento e della Volkspartei a Bolzano - Un senatore comunista non ha potuto concludere il comizio davanti alla folla che gridava "Ungheria, Ungheria,,

(Dal nostro inviato speciale)

Bolzano, 9 novembre.

Con gli ultimi comizi di questa sera si è chiusa la campagna per le terze elezioni regionali nel Trentino-Alto Adige, campagna svoltasi quasi in sordina, con scarsa affluenza di pubblico; il disinteresse del corpo elettorale, però, era più apparente che reale. Due elementi hanno determinato il tono dimesso di quasi tutti i comizi, la situazione internazionale e l'orientamento politico degli elettori che, in questa Regione, sono ormai schierati su posizioni nettamente differenziate.

Occorre però fare una distinzione fra le due provincie di Trento e Bolzano, il peso dei partiti è diversamente distribuito e anche se la maggioranza in entrambe le provincie è ormai un monopolio dei partiti cattolici, c'è differenza sostanziale fra la D.C., che ha una solida roccaforte nel Trentino, e la «Volkspartei» che domina in Alto Adige.

Sotto certi aspetti, l'interesse per queste elezioni si accentra soprattutto sulla provincia di Bolzano, dove i recenti malumori, per non dargli altro nome, hanno rinfocolato le nostalgie irredentistiche della minoranza di lingua tedesca, che finora ha votato compatta per la «Volkspartei»; gli avvenimenti d'Ungheria hanno fatalmente influito sulla campagna elettorale degli irredentisti, che di fronte all'enormità della tragedia magiara non potevano ostentare con qualche sicurezza la loro presunta posizione di minoranza oppressa e angariata dal governo di Roma.

Con una certa abilità gli esponenti della «Volkspartei» hanno però sfruttato la situazione internazionale: ieri sera, ad esempio, è stata indetta a Bolzano una «marcia del silenzio», a cui hanno partecipato circa mille persone: voleva essere soltanto una silenziosa protesta per il martirio dell'Ungheria, ma stabiliva, sia pure con le dovute proporzioni, un parallelo con la minoranza alto-atesina soffocata dallo strapotere del governo centrale, che però gli consente di votare in assoluta libertà.

Per non mettere in sospetto gli esponenti locali della «Volkspartei» e suscitare reazioni pericolose nell'imminenza delle elezioni, si sono mossi i fiancheggiatori di oltre Brennero, i quali da Innsbruck hanno spedito per posta ai tedeschi altoatesini alcune migliaia di manifestini allarmistici, in cui si parla di rivendicazioni di una Cipro italiana in Alto Adige.

Si tratta forse di pochi elementi che hanno interesse ad esasperare la situazione, creare disordini, portare all'ONU il problema alto-atesino, ma è un movimento che non deve essere sottovalutato anche se la maggioranza degli alto-atesini di lingua tedesca riconosce che mai, in nessuna epoca della sua storia, le condizioni economiche della Regione hanno conosciuto tanta floridezza e goduto di tanta libertà.

I commercianti, gli artigiani, gli agricoltori sono conservatori per natura, alieni da avventure nazionalistiche, voteranno tuttavia quasi certamente tutti per la «Volkspartei», che è invece l'espressione più esasperata dell'irredentismo. Gli osservatori attendono con interesse alla prova una lista di alto-atesini dissidenti, la «Tiroler Volksverband», che dovrebbe raggruppare l'ala moderata della minoranza tedesca, ma chi ha pratica di cose alto-atesine è già certo fin d'ora che come massimo successo la nuova lista potrà ottenere un seggio nel Parlamento regionale, troppo poco per ostacolare in qualche modo la maggioranza schiacciante della «Volkspartei», che da sola ha quindici dei ventidue seggi che competono alla provincia di Bolzano.

Il movimento dissidente di lingua tedesca è sorto troppo tardi, non ha potuto organizzare una efficace propaganda, conta esclusivamente sul prestigio personale di alcuni candidati; il suo modesto successo potrebbe ancora giovare alla «Volkspartei» per dimostrare che l'intera minoranza tedesca è schierata su posizioni irredentistiche, cosa che non è assolutamente vera.

Il successo della «Volkspartei» è già dato per scontato, secondo le opinioni più accreditate dovrebbe conservare i quindici seggi che occupa già all'Assemblea e forse aumentarli, perchè il corpo elettorale è aumentato di circa dodicimila unità rispetto alle elezioni del 1952; identico successo dovrebbe ottenere la D. C. a Trento, ove da sola detiene diciassette seggi su ventisei. La formazione della prossima Assemblea Regionale dovrebbe perciò vedere una maggioranza assoluta composta dalla D. C., che ha attualmente venti seggi tra le circoscrizioni di Trento e Bolzano, e la «Volkspartei», che ne ha quindici, cioè trentacinque su quarantotto seggi dell'Assemblea.

Finora, nonostante le diverse interpretazioni sull'autonomia regionale, l'accordo tra D. C. e «Volkspartei» ha funzionato, bisognerà vedere quale atteggiamento assumerebbero i democristiani se il minacciato oltranzismo irredentistico filoaustriaco si traducesse in azioni che minacciano l'integrità dello Stato. A questo proposito l'on. Fanfani, nel suo comizio di ieri sera, è stato esplicito: il governo è disposto a riconoscere valide tutte le norme contemplate dallo statuto sulle autonomie regionali, ma non può consentire che una provincia italiana si trasformi in un «parco nazionale demografico tedesco» ad esclusivo beneficio di una minoranza, nè portare su un piano internazionale un problema che ha soltanto carattere interno.

Lo stesso atteggiamento tengono i partiti italiani, soprattutto i socialisti e i socialdemocratici, i quali nella loro propaganda hanno tenuto una linea di condotta quasi identica anche se, diversamente da ciò che è avvenuto a Trento, si presentano con liste separate. Per i socialdemocratici ha tenuto ierisera un comizio a Bolzano il ministro Paolo Rossi, il quale ha sostenuto la necessità di un colloquio fra lavoratori di lingua italiana e tedesca.

Ma di ciò converrà parlare ancora: l'interesse nasce dalla differente situazione di Trento e Bolzano, dall'atteggiamento che terranno davanti alla lista unica trentina gli elettori che hanno sempre votato per le liste nenniane e saragatiane, ed a quelle separate di Bolzano, vedere cioè se la lista di Trento otterrà più seggi dei quattro ottenuti nel 1952 dai due partiti divisi, e se a Bolzano otterrà maggiori suffragi il partito nenniano o il socialdemocratico.

Questa sera parla a Bolzano l'on. Nenni il quale, appunto per la differente situazione, terrà un linguaggio più attenuato di quello usato nel comizio di ieri a Trento dove, considerata la fusione un fatto ormai compiuto, ha sostanzialmente confermato ciò che già disse alla Camera: la netta condanna dell'intervento russo in Ungheria e dei sanguinosi sistemi usati per soffocare la ribellione di operai, studenti e impiegati accomunati nella lotta per la libertà; ancor più apertamente ha attaccato i partiti comunisti occidentali, specialmente quello francese, accusandolo di voler scientemente snaturare la origine popolare della rivolta ungherese, presentandola come l'espressione della reazione fascista.

I comunisti, di fronte all'ondata d'impopolarità che li ha investiti dopo i fatti d'Ungheria, conducono una campagna elettorale in tono minore, puntando soprattutto su argomenti amministrativi. Domenica scorsa a Merano il sen. Ravagnan, sommerso dalle grida: «Ungheria!», lanciate dal pubblico, non ha potuto concludere il suo comizio; questa sera a Bolzano parla l'on. Terracini, ma in un piccolo cinematografo. I comunisti non si fanno molte illusioni, sarebbero già lieti di conservare i due seggi conquistati nelle scorse elezioni, uno a Trento e uno a Bolzano, ma sono previsioni ottimistiche; secondo le più diffuse opinioni, il già scarno corpo elettorale comunista dovrebbe frazionarsi ancor più a vantaggio dei partiti socialisti.

Francesco Rosso

Grida e petardi ad Aosta all'ultimo comizio comunista

Il tumulto è scoppiato quando l'on. Pajetta ha definito fascisti gli insorti e i partigiani ungheresi - Significativo episodio alla Cogne

Aosta, 9 novembre.

A mezzanotte la campagna elettorale per le amministrative s'è chiusa e sulla città è tornato il silenzio dopo il carosello dei comizi che in questi ultimi giorni hanno tenuta viva l'attenzione della cittadinanza aostana. Oggi per la chiusura della campagna la giornata è stata densa di discorsi, che gli oratori hanno pronunciato nel centro cittadino, alternandosi nell'ordine che era stato stabilito dagli accordi interpartitici. Hanno parlato il sindaco Dolchi e l'on. Pajetta per i comunisti, l'on. Rumor e il candidato geometra Cuaz, per la D.C., e il sottosegretario Capua, per i liberali.

Per il comizio del parlamentare comunista era stato predisposto un imponente servizio d'ordine, ma quando egli ha chiamato «fascisti» gli studenti e gli operai insorti in Ungheria si sono levate grida ostili e fischi; due petardi sono scoppiati in una via laterale con molto rumore ma senza danno.

Ai comunisti hanno fatto seguito dopo cena il vice-segretario della D.C. on. Rumor e il sottosegretario Capua. Il primo ha messo in rilievo la importanza delle elezioni di domenica poichè «è la prima volta nel dopoguerra che un elettorato si accinge a votare con piena coscienza, avendo avanti a sè dei fatti precisi e non delle semplici parole. Sta al vertice della coscienza umana la visione tragica della realtà ungherese: ma qual è stato l'atteggiamento assunto dalle forze politiche responsabili nella rappresentanza del popolo italiano? L'indignata esecrazione è stata invero unanime e ha rivelato la reazione della coscienza italiana all'abominio barbarico della repressione sovietica. Unici, chiusi nell'ostinato e abietto servilismo, i capi comunisti nostrani, i quali hanno mostrato ancora una volta di essere estranei alle esigenze e alle commozioni spontanee e profonde della coscienza umana, unici a non rendere almeno l'onore dovuto all'eroismo di un popolo intero, chiusi in un fanatismo che li rende ciechi o in una ipocrisia che li rende spregevoli».

Questa mattina alla «Cogne», nell'iniziare la riunione settimanale della commissione interna, i membri della CISL hanno presentato un comunicato in cui dichiaravano d'abbandonare la seduta «in segno di protesta contro l'atteggiamento dei comunisti i quali, ligi agli ordini del partito, approvano il barbaro assassinio di migliaia di lavoratori ungheresi, colpevoli unicamente di chiedere pane, giustizia e libertà nel mortificante schiavismo derivante dal regime di terrore loro imposto dai Giuda magiari sostenuti dai carri armati sovietici». Immediatamente uscivano anche i tre rappresentanti del Sindacato autonomo valdostano, ai quali si univa anche un membro della CGIL, il socialista Giacetti.

I tre del Sindacato autonomo e il Giacetti raggiungevano la sede dei lavoratori valdostani, e qui provvedevano a stilare un ordine del giorno pressochè simile a quello della CISL. Avvertito dai membri della CGIL, il segretario del PSI Lillaz raggiungeva il Giacetti e lo convinceva a non firmare l'ordine del giorno.

Le elezioni in 15 Comuni della provincia di Torino

Cuorgnè è il più importante dei 15 Comuni della provincia torinese che dopodomani sceglieranno le loro amministrazioni comunali. Difatti, su 16 mila 912 elettori complessivi dei 15 Comuni, Cuorgnè ne conta 5678, divisi in 2537 uomini e 3141 donne. Scendono in campo tre liste. La prima si chiama «Progresso cuorgnatese», di sinistra, con il simbolo del «sole dell'avvenire», schiacciato, però, da due torri in maniera tale che i suoi raggi, rigidi come bacchette e più lunghi del solito, riescono difficilmente a farsi un po' di strada. C'è poi la «Lista del cuore», dove lo stemma del Comune (un cuore in fiamme) è stilizzato alla moderna, e cioè le fiamme diventano foglie, pensiero delicato verso l'agricoltura e le foreste. Essa fa capo agli «indipendenti», in maggioranza «liberali». Terza lista, D. C. con lo scudo crociato. Tutt'e tre promettono molto, su terreni diversi: le unisce però il proposito di dotare Cuorgnè di un acquedotto proporzionato al suo sviluppo che, negli ultimi anni, ha creato tanti edifici nuovi per un terzo circa dei già esistenti, onde si può dire che Cuorgnè «ha sete».

Dopo Cuorgnè, il Comune più importante è quello di Trofarello: elettori 3480 (1646 uomini 1834 donne).

Gli altri 13 Comuni in cui si voterà sono: Balme, Borgomasino, Bruino, Canischio, Chiesanuova, Macello, Maglione, Pecetto, Prascorsano, Rivara, Salerano, Sangano e Vistrorio.

Smentita l'abdicazione di Giuliana d'Olanda

Roma, 9 novembre.

Il Primo segretario presso la Ambasciata dei Paesi Bassi a Roma, signor Bakker, ha dichiarato destituite di fondamento le notizie secondo cui la regina Giuliana starebbe per abdicare.

Il Presidente della Camera Alta olandese, Jean Arne Jonkman, ha aggiunto il diplomatico, si è incontrato con la Sovrana a Taormina nella giornata di domenica, ma la ragione di questo incontro è dovuta unicamente ad un atto costituzionale. Il sen. Jonkman doveva, infatti, rendere giuramento di lealtà nelle mani della Regina dopo essere stato eletto alla Presidenza del Senato in seguito alla recente consultazione politica nei Paesi Bassi e in previsione della prima assemblea plenaria della nuova Camera Alta, che ha avuto luogo martedì scorso.

Quanto all'incontro che la regina Giuliana avrebbe avuto stamane a Villa San Pancrazio di Taormina con un'altra personalità olandese, che notizie di stampa identificano nel Segretario del Ministro del Tesoro olandese, Van De Sant, il segretario Bakker ha dichiarato di non conoscere una persona ricoprente tale ufficio e rispondente a quel nome.

Frattanto la regina Giuliana sta per concludere le sue vacanze in Sicilia. E' molto probabile che essa parta dall'aeroporto di Catania domattina, benchè tale notizia non trovi conferma all'Ambasciata olandese di Roma.

Due autisti milanesi aggrediti da rapinatori

Uno di essi derubato di 300 mila lire appena incassate

Milano, 9 novembre.

D'una rapina è rimasto vittima ieri sera l'autista di piazza Giuseppe Lorenzelli di 35 anni, abitante in viale Umbria n. 60. Il Lorenzelli era fermo poco prima delle 2, al posteggio pubblico di piazza Tricolore, quando veniva avvicinato da un giovane che, salito sull'auto, gli ordinava di portarlo in via Rivoli. Durante il tragitto, lo sconosciuto — un giovane sui vent'anni, alto, elegante, con accento meridionale — estraeva di tasca una pistola, intimando al Lorenzelli di fermarsi e di consegnargli il portafogli, contenente oltre ottomila lire. Compiuto il colpo il malvivente si eclissava a piedi.

Ripresosi dallo spavento, l'autista avvertiva telefonicamente del fatto la polizia che giunta sul posto poco dopo con alcune camionette cariche di agenti, iniziava una vasta battuta, senza ottenere però alcun risultato.

Quasi contemporaneamente veniva pure aggredito all'estrema periferia un altro autista: il 24enne Romolo Colombo domiciliato a Carate Brianza. Davanti alla porta di casa era affrontato da due individui armati di pistola, che si facevano consegnare trecentomila lire da lui riscosse nel pomeriggio a Milano per conto dell'azienda vinicola per la quale lavora.

E' stata amputata la gamba al capriolo investito dall'auto

Trento, 9 novembre.

La giovane femmina di capriolo, catturata nei giorni scorsi a Tione dopo che era stata investita e ferita gravemente sulla strada delle Giudicarie da una automobile, verrà forse salvata. Il veterinario del luogo, constatata la impossibilità di rimettere in sesto l'arto destro dell'animale, fratturato in più punti, per evitare la cancrena, ha proceduto all'amputazione.

L'animale è ora ricoverato nella stalla della locale sezione cacciatori in attesa della guarigione.

ULTIME NOTIZIE

LA "PRAVDA„ PARLA DI "TERRORE REAZIONARIO„

I cittadini russi perplessi di fronte ai fatti d'Ungheria

Non tutti però si lasciano persuadere dalla interpretazione ufficiale - "I nostri giornali, dicono taluni, avrebbero dovuto dare più informazioni„ - Kruscev chiede "la punizione dei colpevoli dell'aggressione all'Egitto„

Anche questo servizio telefonato dal nostro corrispondente da Mosca è stato sottoposto alla censura preventiva che ne ha soppresso alcuni brani.

(Dal nostro corrispondente) **Mosca, 9 novembre.**

Pubblicando la fotografia di un uomo impiccato per i piedi, la *Pravda* stamane continua a dipingere la grande rivoluzione ungherese come una ondata di terrore bianco. Due articoli, attribuiti a testimoni oculari cecoslovacchi, cercano di descrivere gli insorti magiari come delinquenti comuni, saccheggiatori, belve assetate di sangue e di strage. Lo scopo è quello di impressionare l'opinione pubblica e di giustificare così il massiccio intervento delle armi sovietiche, e di far apparire la sanguinosa repressione come un'alta opera di redenzione e di disinfezione umana.

La *Pravda*, il cui nome, val la pena di ricordarlo in questa occasione, significa «verità», si abbandona al quadro truculento di terrore reazionario dopo aver mantenuto il più scrupoloso silenzio sulla realtà delle stragi di cittadini ungheresi, stragi che l'Occidente ha appreso con animo atterrito, e sulle quali ora non mi sarebbe consentito dilungarmi.

La presentazione sovietica della rivoluzione magiara non potrebbe essere più grossolana; ma che fare? La propaganda dell'URSS e seguaci non ha via di scelta: deve per forza far passare la grande sollevazione come l'opera di agenti di Horthy pagati da Wall Street, e avente lo scopo di riportare il fascismo ed i proprietari fondiari in Ungheria; altrimenti come giustificare l'intervento sovietico?

Ma chi può credere che gli operai e i contadini che hanno valorosamente combattuto in Ungheria volessero il ritorno dei fascisti e dei latifondisti? I sovietici, e i loro seguaci, hanno chiuso gli eventi ungheresi dentro un falso dilemma: o intervento sovietico o restaurazione fascista. Una terza alternativa, essi non possono e non vogliono vederla. La realtà dei fatti ci dice, però, che i carri armati sovietici hanno demolito un governo di coalizione, l'ultimo governo Nagy, che era tutt'altro che reazionario e che andava trovando sempre meno resistenza da parte degli insorti. Resta comunque da dimostrare che un popolo combatta e si faccia uccidere allo scopo di restaurare i privilegi padronali e per farsi «sfruttare» dai capitalisti. Ma anche se questa assai poco probabile eventualità fosse vera, di chi la colpa se non del decennio e più di governo comunista?

La storia del terrore bianco, che ha visto tra i primi sostenitori Palmiro Togliatti, non può certo spiegare la rivoluzione ungherese, ma è tuttavia la sola a cui i comunisti si possono aggrappare per giustificare l'intervento militare dei sovietici. Sarebbe errato, tuttavia, sopravalutare la capacità di persuasione di una simile interpretazione dei fatti.

(Censura)

Molti sovietici, confermando candidamente di non avere capito un gran che di quanto è successo, ci hanno detto: «I nostri giornali avrebbero dovuto dare molte più informazioni». Parecchie persone che abbiamo interrogato stentano a capacitarsi, fra l'altro, del caso Nagy, e non riescono a rassegnarsi al fatto che, nel giro di una settimana, egli sia stato presentato come il salvatore della situazione, il comunista onesto, che riscuoteva la fiducia di Mosca, e poi come un traditore dell'Ungheria e della classe operaia.

I sovietici sembrano assai perplessi e dubbiosi. Anche i sovietici che sembrano accettare l'intervento in Ungheria come una conseguenza logica della divisione del mondo in due blocchi contrapposti, e che alludono ai motivi di sicurezza, non risultano certo soddisfatti. Essi si domandano se occorreva arrivare a tanto, se non si poteva, con una politica più accorta, evitare la catastrofe.

Un certo smarrimento per gli errori che sono stati commessi nessuno lo nasconde. Ma il discorso diventa difficile quando si tratta di chiamare in causa i responsabili di tali errori. Molti non sanno se quanto è accaduto in Ungheria è la conseguenza o no della politica rigida di Stalin, e inclinano a pensare che, al suo tempo, terremoti simili non si verificavano.

Ma occorre dire che i più intelligenti attribuiscono gli eventi ungheresi alla scarsa elasticità della evoluzione democratica che era stata promessa dal XX Congresso. Alcuni ci hanno detto che, probabilmente, si sono commessi sbagli del passato con alcune incertezze dell'attuale direzione. E, alludendo ai capi, alcuni hanno detto: «Forse non hanno visto bene».

Ma quali siano le idee o le mezze idee che abbiamo cercato di cogliere, abbiamo notato in tutti una notevole preoccupazione per quanto riguarda il problema dei satelliti. Un ingegnere sovietico che abbiamo abbordato al tavolo di un ristorante ci ha detto: «Sappiamo benissimo che bisognerebbe ritirare le truppe dalla Germania. Ma come possiamo fidarci quando dall'altra parte Adenauer si riarma?».

(censura)

Gli osservatori occidentali a Mosca giudicano che gli avvenimenti delle ultime settimane non potranno non ripercuotersi sulla politica sovietica. Gli eventi ungheresi hanno rivelato alcune contraddizioni insite nella politica del XX Congresso. I dirigenti del Cremlino, dal XX Congresso in qua, non hanno fatto che proclamare che i «cinque principi della coesistenza pacifica», che Nehru e Chu En Lai formularono nel 1954, sono la base della politica estera dell'Unione Sovietica.

Quali sono i cinque principi? Eccoli: eguaglianza, rispetto della reciproca integrità territoriale, rispetto dell'indipendenza nazionale, rispetto della sovranità, non interferenza negli affari interni degli altri Paesi indipendentemente dal loro sistema sociale. Questi cinque principi della coesistenza sono stati sbandierati dall'URSS in tutte le occasioni di rapporti internazionali con l'Occidente e con i Paesi del campo socialista. Ma dopo quanto è avvenuto, essi sembrano formule piuttosto astratte e teoriche che non operanti nella realtà.

Ma oltre a queste, altre contraddizioni sono venute a galla. La politica delle diverse vie al socialismo appare oggi come una bella formula teorica assai difficile da tradurre in pratica. Il caso ungherese ha fatto capire a tutti che certe evoluzioni possono costituire un piano inclinato assai pericoloso e che potrebbe portare i satelliti fuori dal campo socialista. Malgrado le grandi difficoltà che si rivelano davanti al Cremlino, si inclina a credere che un ritorno indietro, un ritorno a formule staliniane, non appare probabile. I dirigenti sovietici si trovano più che mai a metà strada; pericoloso andare avanti; difficile, difficilissimo tornare indietro.

Stasera la *Tass* ha diramato il testo di un discorso che Kruscev ha pronunciato alla gioventù comunista di Mosca. Il *leader* del partito si è intrattenuto lungamente sui successi nell'agricoltura, ricordando che il piano di produzione aveva sollevato lo scetticismo degli occidentali: «Ride bene chi ride l'ultimo», ha detto Kruscev. «E noi ora abbiamo ogni motivo di ridere».

Kruscev ha poi parlato della grande potenza delle forze armate sovietiche, aggiungendo che grazie a queste forze armate la voce sovietica è stata udita nel caso dell'aggressione all'Egitto. Ma non basta ancora, ha aggiunto. Noi dobbiamo ottenere lo sgombero delle forze anglo-francesi dall'Egitto, la restituzione del Canale al popolo egiziano, e la punizione dei colpevoli dell'aggressione.

Sui fatti ungheresi Kruscev ha detto che essi sono una vittoria della rivoluzione sulla reazione e su un tentativo fraudolento di deviare la gioventù. Ha concluso poi sottolineando l'importanza della educazione della gioventù alle sane idee del socialismo.

Alfredo Todisco

I principi di Monaco tornano in Europa



Grace e Ranieri di Monaco fotografati sul ponte del transatlantico «Constitution» poco prima della partenza della nave dal porto di New York. I principi ritornano in Europa dopo aver soggiornato per circa due mesi negli Stati Uniti (Radiofoto)

Opuscoli di propaganda invitano a riprendere la lotta

I "fedeli„ di Nasser promettono il prossimo arrivo di aiuti russi

Saccheggiati a Porto Said negozi e magazzini: la città è affamata e manca l'acqua

(Dal nostro inviato speciale) **Porto Said, 9 novembre.**

Ho assistito ieri al saccheggio di un magazzino di farina nel quartiere europeo di Porto Said. C'era un carrista inglese di guardia al deposito. Vennero avanti uomini dalla pelle scura, magrissimi, ed entrarono noncuranti dell'avvertimento minaccioso del soldato, che gridava agitando il mitra. I saccheggiatori uscirono di lì a poco dalle porte spalancate silenziosi, quasi schiacciati sotto il peso dei sacchi bianchi, in lunga fila indiana come formiche. Allora il carrista sparò in aria la sua arma: la raffica fece sparire i razziatori come fantasmi.

Pochi istanti dopo, gli uomini tornarono tuttavia alla carica. Si vedevano sacchi di farina in spalla ai saccheggiatori in ogni angolo di strada. Vicino alle scuole dei francescani, nella zona meno colpita dal bombardamento, un negozio di drogheria venne invaso da donne urlanti provenienti dal quartiere arabo della Medina. Il proprietario, un greco, cercava di avvicinarsi alle pattuglie di paracadutisti inglesi implorando che quello scempio cessasse. Ai balconi la gente osservava la scena; nessuno osava accendere. I soldati tenevano le armi spianate, temevano un agguato, e non osavano intervenire contro le turbe dei razziatori.

A tre giorni dalla tregua, Porto Said corre ancora gravissimi pericoli. Si teme che si scateni la popolazione dei quartieri poveri, le cui case di legno sono state distrutte dai razzi dei reattori e dai cannoni dei carri armati britannici; è gente affamata e assetata, che deve ancora seppellire i suoi morti. La mancanza della polizia alleata può lasciare via libera a questi disperati.

La popolazione, compresi i ragazzi di dieci anni e i vecchi, è incorporata in reparti regolari egiziani che si ritirano in gran parte verso il Delta, mentre i fedelissimi di Nasser continuano ad assicurare quanti rimangono in città, e sono privi di ogni notizia per la mancanza di elettricità, che è prossimo l'arrivo via mare o per cielo dell'aiuto russo e predicano la necessità di riprendere l'attacco contro gli alleati per seguire la parola d'ordine del dittatore di trasformare Porto Said in una Stalingrado.

Porto Fuad è cosparsa di opuscoli di propaganda in tutte le lingue in cui si leggono le minacce di Nasser di spezzare la schiena a Israele e un lungo elenco di patti militari con i paesi arabi confinanti con Israele. Fotografie a colori mostrano, lucide come giocattoli, delicatissime armi moderne che in effetti al momento buono nessuno riuscì ad utilizzare all'infuori di un «Mig», che si levò in volo guidato da un istruttore sovietico.

Ma, se sembra necessario accelerare la presenza delle truppe delle Nazioni Unite a Porto Said per garantire l'ordine, essenziale è l'invio di viveri e di medicinali. Manca ancora l'acqua, e le riserve già scarse calano paurosamente. I tecnici inglesi sono già al lavoro per lo sgombero del Canale dalle dodici navi affondate e dai piloni dei ponti distrutti. Non potendo fare saltare con la dinamite i relitti per non insabbiare completamente il Canale, il lavoro sarà molto lungo; anche gli ottimisti parlano di alcuni mesi. Sono presenti funzionari dell'espulsa Compagnia e i loro incontri coi nuovi piloti ingaggiati da Nasser sono imbarazzanti. Secondo le ultime notizie provenienti da Porto Said, a Porto Fuad la Marina francese provvede ai rifornimenti alla popolazione.

Stefano Terra

La situazione è tesa nelle città bulgare

Vienna, 9 novembre.

Secondo quanto affermano rapporti giunti a Vienna da Sofia alcuni civili bulgari che stavano discutendo ad alta voce sulla rivolta ungherese, in un caffè di Sofia, sono stati arrestati e avvertiti che trattare tale argomento è pericoloso. Dopo questa «ramanzina» essi sono stati rilasciati.

I rapporti precisano che la gente esprime simpatia per gli ungheresi e aggiungono che è evidente che molti, a Sofia, sono bene informati dei fatti ungheresi per avere ascoltato le radiotrasmissioni occidentali e che essi non lo nascondono. La milizia bulgara, che un tempo circolava armata di sola pistola, esegue ora il servizio di pattuglia con fucili e mitragliatori leggeri. Agenti sono stati posti a guardia degli edifici pubblici e degli uffici postali.

Nonostante questi segni di tensione, i rapporti affermano che non sono segnalati disordini gravi.

Sartre accusa Kruscev di folli e tragici errori

Parigi, 9 novembre.

Lo scrittore francese Jean Paul Sartre, in una intervista concessa al settimanale *Express*, condanna «interamente e senza alcuna riserva» l'aggressione sovietica in Ungheria. Egli afferma che il primo errore commesso dai successori di Stalin fu il «rapporto di Kruscev»; ecco le parole di Sartre: «La denuncia pubblica e solenne, l'esposizione particolareggiata dei crimini commessi da un personaggio tale che aveva rappresentato per molti anni il regime è una follia, quando una simile franchezza non è resa possibile da una preventiva e considerevole elevazione del livello di vita della popolazione. Malenkov era stato molto più abile. Egli aveva cominciato ad intraprendere delle riforme senza parlare di Stalin. Fu lui, per esempio, a sostituire Rakosi con Nagy. Il rapporto Kruscev anziché contribuire a ridurre la dittatura del partito, l'ha riconfermata».

Sartre addossa tuttavia la responsabilità dei massacri in Ungheria non al popolo russo, ma ai suoi capi.

Il partito comunista francese ha frattanto deferito alla commissione centrale di controllo politico gli intellettuali del partito che hanno firmato il manifesto di biasimo verso la Russia.

Negli incidenti di ieri sera a Parigi sono rimaste ferite 97 persone; 222 i fermi, otto dei quali tramutati in arresti.

Lettera di Bulganin a Nehru sull'intervento in Ungheria

Nuova Delhi, 9 novembre.

Nehru ha rivelato di aver ricevuto ieri una lettera da Bulganin nella quale il *premier* sovietico spiega gli avvenimenti ungheresi in risposta alle domande di Nehru. Nella lettera Bulganin avverte che le truppe sovietiche sono ritornate in Ungheria con riluttanza e su richiesta del governo ungherese che aveva perso il controllo della situazione.

Preparato il disegno-legge per i combustibili nucleari

Roma, 9 novembre.

Il ministro dell'Industria, on. Cortese, ha già ormai preparato il disegno di legge, che presenterà prossimamente al Parlamento, per la ricerca e l'utilizzazione dei combustibili nucleari secondo lo schema recentemente approvato dal Consiglio dei ministri.

Secondo quanto si apprende, lo schema del disegno di legge poggia su due punti essenziali: 1) assicurare all'iniziativa privata sufficienti incentivi per gli investimenti da operare nel settore; 2) controllo statale, che verrà esercitato dalla fase mineraria a quella della produzione e dell'utilizzazione industriale, al fine di impedire che le fonti di combustibili nucleari vengano destinate ad altri scopi.

Inoltre il progetto di legge assicura ampiamente la possibilità di partecipare alle ricerche, alla coltivazione, alla produzione ed all'utilizzazione dei combustibili nucleari. In caso di insufficienza dell'iniziativa privata, è previsto l'intervento diretto dello Stato, pur essendo principale obiettivo della legge di evitare la creazione di nuovi enti economici per il settore nucleare. I combustibili nucleari ed i sottoprodotti radioattivi sono, comunque, di proprietà dello Stato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Grande folla di milanesi alla processione per i magiari

La parola di mons. Montini - Tafferuglio tra giovani dell'A.C. e attivisti comunisti - Domani un comizio delle due correnti socialiste unite

Milano, 9 novembre.

(g. gh.) La Croce di San Carlo, che comparve fra gli appestati del lazzaretto durante la pestilenza descritta dal Manzoni, di rado muove per le vie di Milano e soltanto per gravi calamità. L'ultima volta fu l'arcivescovo Schuster che la recò in Duomo: correva l'anno 1942, il più disperato della guerra. Stasera l'arcivescovo Montini, col cappuccio di penitente sul capo, l'ha nuovamente rimossa dall'altare di San Carlo, questa croce, e l'ha portata lungo le vie del centro di Milano fino al Duomo. Luttuosi rintocchi risuonavano in quell'ora dai campanili di tutte le chiese della città: una salmodiante processione di migliaia di fedeli seguiva l'Arcivescovo; migliaia di cittadini erano assiepati sui marciapiedi. La vita della città si è fermata in quell'ora.

La «processione penitenziale» indetta per i fatti dell'Ungheria è giunta soltanto alle ore 19 alle porte del Duomo: le navate della Cattedrale si sono subito gremite di una immensa folla, ed altra folla nereggiava nel sagrato a perdita d'occhio. Tutte le autorità cittadine erano presenti al rito: al Vangelo, monsignor Montini è salito sul pulpito. «Non occorrono parole per giustificare questa funzione di penitenza — egli ha detto — perché tutto è nei fatti: gli spiriti di tutto il mondo sono percossi dalla terrificante tragedia dell'Ungheria». L'oratore ha denunciato la «cinica complicità» dei comunisti nei confronti della repressione sovietica, scatenatasi «su un popolo nobile e fiero, quasi inerme, stremato dalle sofferenze».

Dopo la funzione qualche tafferuglio si è acceso in piazza del Duomo fra giovani dell'A.C. e attivisti del P.C.I.

Sul piano politico le reazioni ai fatti d'Ungheria sono vivacissime a Milano: oltre alla deplorazione espressa dal Sindaco e dalla Giunta in forma aperta e con accenti sdegnati in un manifesto, hanno preso posizione analoga anche radicali, repubblicani, liberali: in campo goliardico è fiorita persino una iniziativa per l'arruolamento di volontari per l'Ungheria.

Ma forse il fatto più notevole è il comizio che si prepara per domenica al Teatro Nuovo: per la prima volta i due partiti socialisti si presentano uniti sullo stesso palco, per affrontare pubblicamente lo stesso argomento: il ministro socialdemocratico, on. Vigorelli, e l'on. Gino Mazzali, della direzione centrale del P.S.I., parleranno sul tema: «I socialisti per la pace e la libertà dei popoli».

Incidenti anche a Bologna tra studenti e comunisti

Bologna, 9 novembre.

Vivaci tafferugli si sono accesi fra gruppi di comunisti e di studenti al termine del comizio che il sindaco Dozza ha tenuto nel tardo pomeriggio in piazza Maggiore sugli avvenimenti d'Ungheria e d'Egitto. La polizia, prontamente intervenuta, ha separato i contendenti procedendo ad una trentina di fermi.

Tutto il discorso di Dozza era stato punteggiato da interruzioni di oppositori. «Ungheria, Ungheria!» hanno scandito a lungo gli studenti; e all'indirizzo dei comunisti: «Assassini!». Una salva di fischi ha accolto l'inizio e la fine del discorso del Sindaco.

Stasera un radiomessaggio del Pontefice al mondo

Roma, 9 novembre.

Il Pontefice, che farà ritorno domani in Vaticano da Castelgandolfo, rivolgerà in serata un radiomessaggio a tutto il mondo per implorare la pace. Si prevede che la trasmissione della Radio Vaticana avrà luogo verso le 19,30.

Il maresciallo Montgomery giunto in volo a Roma

Roma, 9 novembre.

Il vice-comandante dello S.H.A.P.E., maresciallo Montgomery, è giunto questo pomeriggio a Roma in volo da Parigi per una visita di tre giorni alla capitale italiana.

All'aeroporto il Maresciallo è stato ricevuto dal capo di S. M. della Difesa, gen. Mancinelli, e da alti ufficiali. Un picchetto in armi gli ha reso gli onori militari.

ULTIME DI CRONACA

Accusa due amici d'averlo avvelenato

Giovanni Diana, di 23 anni, ospite del ricovero dell'E.C.A. di via Leoncavallo 94, rientrando ieri alle 20,30, trovava a pochi passi dalla sede dell'istituto, steso sul marciapiede e gemente, un altro ricoverato, Raffaele Cicapello, di 32 anni, di origine tunisina. Il Diana lo sollevava e lo trascinava nell'ospizio, dove veniva adagiato su di un lettino. Con un'ambulanza, poco dopo, veniva trasportato al Martini.

Egli raccontava che poco prima si trovava in un bar presso Porta Nuova, in compagnia di due altri tunisini e di due donne. Gli amici — secondo il suo racconto — ad un certo punto avrebbero sciolto in un bicchiere di seltz che gli stava davanti, due pastiglie che dovevano avere la capacità di renderlo euforico e allegro. Il Cicapello trangugiava il bicchiere. Ma pochi minuti dopo veniva colto da un acuto mal di testa. Lasciava il locale e si dirigeva verso il ricovero, giunto quasi davanti all'ingresso, si sentiva abbandonare dalle forze.

Convinzione del Cicapello era di essere stato avvelenato. I medici lo sottoponevano a lavanda gastrica e lo ricoveravano in osservazione. La polizia ha interrogato il tunisino, senza ottenere rilevanti maggiori particolari. Il Cicapello afferma di non conoscere i nomi degli amici. La polizia ad ogni buon conto ha intrapreso indagini nel mondo equivoco che è solito frequentare di sera e di notte la zona di Porta Nuova per identificare gli «avvelenatori» del Cicapello.

La drammatica cattura di un ladro all'Ausiliatrice

Un'emozionante caccia al ladro si è svolta ieri pomeriggio nella zona di Valdocco, dove sorge la Casa-madre dei Salesiani. Verso le 17,30 un giovane sulla trentina si presentò nell'ufficio di don Congiu, il salesiano che riceve le oblazioni per le Messe di suffragio, e gli disse che desiderava far celebrare un Ufficio funebre in suffragio dei propri genitori. Mentre il sacerdote si girava per prendere il blocchetto delle ricevute, il giovanotto infilava rapidamente un braccio attraverso lo sportello, ghermiva un mazzetto di banconote che conteneva 65 biglietti da mille e si precipitò verso l'uscita. Era il denaro che don Congiu aveva incassato durante la giornata e che stava in quel momento riordinando per fare i conti.

Il sacerdote, superato il primo momento di stupore, si precipitava all'esterno gridando: «Fermatelo! Ha rubato i soldi delle Messe». In pochi secondi alle calcagna del ladro si gettavano molte persone. Lo sconosciuto, dopo avere svoltato in via Cigna, si infilò nel portone numero 2, salì fino alle soffitte e si nascose dietro un pilastro.

Un quarto d'ora dopo gli inseguitori riuscivano a rintracciarlo. Dapprima negava di essere l'autore del furto, ma poi confessava e indicava il nascondiglio dove aveva gettato il denaro: lo scarico delle immondizie. Poco dopo giungevano gli agenti del commissariato Borgo Po i quali identificavano il ladro per il trentenne Guido Brenni abitante in una soffitta di via del Carmine. Egli è stato trasferito alle Nuove sotto l'imputazione di furto con destrezza.

Un tram urta una «600» guidata da una signora

Una «600» guidata dalla signora Anselmina Arduino in Oddenino di 40 anni, abitante in via Fossata 70, è stata urtata da un tram della linea numero 8, ieri sera alle 19. La signora Arduino, che recava sull'auto anche il figlioletto Piergianni di 12 anni, stava procedendo su corso Roselli mentre la vettura tranviaria, guidata dal manovratore Ferrara, era diretta verso Porta Nuova. Nell'urto sia la mamma che il figlio riportavano contusioni ed escoriazioni. Al Mauriziano essi sono stati medicati e giudicati guaribili in tre giorni.

— E' deceduto all'Astanteria Martini il pensionato Chiaffredo Franza, di 75 anni, che il 29 settembre scorso era stato investito dal ciclista Giovanni Pessano, di 30 anni, mentre attraversava a piedi corso Vercelli. Si ritiene che il decesso sia stato provocato da una trombosi. La causa esatta sarà precisata dall'autopsia della salma.

Serenamente e cristianamente come ha vissuto ha ieri chiuso la sua vita terrena l'anima semplice e buona di

Armando Pelissero

Lo piangono, ricordandolo con immenso affetto:
la moglie Giuseppina Genovesio,
il figlio Adriano con la moglie Sandra Chiusano ed i bimbi;
la sorella Ines Castellazzo;
i nipoti, parenti e amici tutti.

I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione in corso Tortona 17.

La presente serve di partecipazione per quanti si uniranno al dolore della famiglia.

La famiglia ringrazia riconoscente gli amici Benedetto, Pavesio, Tallone, Amerio, che tanto lo hanno confortato nella sua lunga sofferenza e le signore Fontana, Magnaghi e Sorano per le cure prodigategli.

La Ditta Fratelli Savoretti prende viva parte al dolore del suo direttore dott. Adriano Pelissero per la perdita dell'amato papà signor ARMANDO PELISSERO.

Gli amici del Caffè Talmone addolorati per la scomparsa del caro ARMANDO:
Giacomo Barovero
Giobbe Barovero
Teodoro Bertino
Camillo Bordino
Nino Cagnassi Bona
Alessandro Casalis
Attilio Clemente
Ezio Chiara
Rino Colombo
Angelo Daghero
Pierino Faccaro
Oreste Faccaro
Giuseppe Filippa
Rosario Lo Vetere
Tito Negri
Gino Norella
Luigi Pelaja
Gianni Pavesio
Lino Polignano
Guido Quadrino
Felice Riviera
Cesare Robetti
Cesare Rolando.

Giovanni, Adelina, Adriano Pavesio addolorati per la scomparsa del caro amico ARMANDO partecipano al cordoglio della famiglia.

Pietro Savoretti prende vivissima parte al lutto che ha colpito il caro amico Adriano.

La Commissionaria Lancia Benedetto & C. partecipa la perdita del proprio collaboratore ARMANDO PELISSERO.

Sebastiano Benedetto prende viva parte al lutto della famiglia Pelissero per la scomparsa del caro amico ARMANDO.

Dopo una vita interamente dedicata alla sua famiglia e al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Ernesto Bruno
di anni 73

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Enrica Giobbio; i figli: Mario, Luciana col marito dott. Carlo Cerutti e figli, Anna col marito dott. Dino Audisio e figlia, ing. Livio con la fidanzata Gianna Sartirana e famiglia; la sorella Gemma; nipoti e parenti tutti.

I funerali avverranno domenica 11 c. m. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Domodossola 7.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Toscelli prende viva parte al dolore delle famiglie Bruno, Audisio, Cerutti.

Ieri, munito dei Conforti religiosi e con la Benedizione del Santo Padre, è spirata l'anima buona del

Cav. Uff. Paolo Castelli
Ispettore FF. SS. - di anni 83

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Rina Aulelli; il figlio ing. Ezio con la moglie Anna Jungmann; il fratello Carlo con la moglie Teresa Zaccherio con il figlio dott. Sergio che amorevolmente lo assistette fino all'ultimo; la cognata Lidia con il marito Bruno Fiesso ed il piccolo Sergio; gli zii Enrico, Paolina e Raimondo; l'affezionata cugina Clementina; i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, sabato 10 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Poligonia 32.

Per volontà del Defunto, non fiori ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Alessandria, 9 novembre 1956.

Serenamente come visse, munito dei Conforti religiosi è mancato l'

AGRONOMO
Carlo Testa
Cavaliere del Lavoro

Dànno il triste annuncio la moglie, i figli Aldo, Rosina, Rina, la nuora, i generi, fratello e sorelle e nipoti.

I funerali avranno luogo domenica 11 novembre in San Giacomo di Roccagrimalda, partendo alle 9,30 dalla tenuta Serbe.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Tivano n. Gambino

Ne dànno il doloroso annuncio il marito, la figlia e parenti tutti.

I funerali, in forma civile, oggi 10 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Lecce 31.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento, in particolare al dott. Virgino Forcheri.

Dopo intensa vita di lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Giuseppe Sala
Cavaliere del Lavoro

Ne dànno l'annuncio la moglie, il figlio, la nuora, fratello, cognati e nipoti.

I funerali avranno luogo domenica 11 corr., alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).

Un ringraziamento particolare al prof. Bertocchi, Assistenti, Suore, Infermieri del reparto Pensionanti «C» che si prodigarono con amorevoli cure.

Si dispensa dalle visite.

Non fiori ma devolvere in beneficenza alla Divina Provvidenza.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Direzione e il Personale della Fiat, Sezione Ferriere, con profondo cordoglio si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del Rag. GIUSEPPE SALA, Anziano Fiat, da lunghi anni Procuratore dell'azienda, alla quale prodigò la sua apprezzata opera.

Amici Fiat e Presidea del Rag. GIUSEPPE SALA ne ricordano la cara memoria e partecipano con animo commosso al dolore dei famigliari.

Munita dei Conforti religiosi, dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Bianco in Alotto

Ne dànno il triste annuncio il marito Nilo; i figli: Carlo, Margherita, Italo, Norina, Eugenio; la sorella Giuseppina; la nuora, i generi, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 11 corr. alle ore 10,30 partendo da via Baltea 18.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Occleppo partecipa al dolore del suo nipote.

La Ditta V.E.L.A.X. e Dipendenti partecipano al cordoglio del loro contitolare geom. Carlo Luino.

Improvvisamente, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Palmira Enrione
di anni 38

Ne dànno il doloroso annunzio: papà e mamma; la sorella Domenica col marito Giovanni Revel e figli; il fratello Michele con la moglie Francesca Rosvio e figli; zii, zie, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 11 c. m., alle ore 13,30, partendo dall'abitazione di via Druento 67; indi la cara Salma proseguirà per Venaria, dove sarà tumulata.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Adelina Boffano

Il fratello e sorelle, unitamente ai parenti, ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato 10 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Vittorio Emanuele 63; indi la cara Salma verrà trasportata a Bra.

Non fiori ma preghiere.

La presente serve di ringraziamento.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Teresa Cumiano ved. Vaudagnotto

Ne dànno il triste annuncio la figlia Margherita col marito Gilio Fresco, l'inconsolabile nipotina Sandrina e parenti tutti.

La cara Salma partirà da via Castello di Mirafiori 119 alle ore 14,30 di oggi, sabato, per Orbassano, ove avverranno i funerali.

Non fiori ma opere di bene.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Giuseppe Tibaldo

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Domenica Odello, i fratelli, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 11 corr., alle ore 9, da via Candia 20.

Non fiori ma opere di bene.

La presente serve di ringraziamento.

Lunedì 12 corr., terzo anniversario della scomparsa del

N. H. Alfonso Della Chiesa dei Conti d'Isasca

Sante Messe verranno celebrate: Alassio, chiesa S. Rosario, ore 7; Mondovì Piazza, in Duomo, ore 8,15; Torino, parrocchia Ss. Angeli Custodi, ore 10. La moglie, il figlio e congiunti, ricordando la carissima memoria, ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Mercoledì 14 novembre, nella chiesa dei Santi Angeli Custodi, verranno celebrate Messe di trigesimo alle ore 7, 8, 9, 10 a suffragio della

Contessa Delfina Antonielli d'Oulx Morra di Sandigliano e Carpenea

I figli saranno grati a quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

10-11-1951 10-11-1956
Pierino Menso
I suoi cari lo ricordano.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancato ai suoi cari

Pasquale Luigi Montanaro
Anziano Fiat

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Margherita Panati; la figlia Rosalia; il genero Ermicio Vergnano; l'adorata nipotina Marisa; fratelli, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 11 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Moncalieri 246.

Non fiori.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Un grazie particolare al dottor Paganelli per l'affettuosa assistenza prestata.

La Messa di trigesima sarà celebrata il 10 dicembre alle ore 8,30 nella parrocchia di Maria SS. Addolorata (Pilonetto).

Il Capo-Ufficio Abbonamenti de «La Stampa» e i Colleghi tutti partecipano al dolore della sig.ra Rosalia Vergnano Montanaro per la perdita del Padre.

Serenamente è mancato ai suoi cari

Augusto Boreani
Anziano Fiat

Angosciati ne dànno l'annuncio: la moglie Teresa Virè; i figli Mario (disperso in guerra), Amelia e parenti tutti.

I funerali domenica 11 corr., alle ore 15, dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 109).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Compagni d'Arma dei figli Mario e Amelio partecipano al grave lutto.

Serenamente ha cessato di vivere

Maria Teresa Ogliotti ved. Canova

Addolorati ne dànno il triste annuncio: la figlia Antonietta col marito Ulisse Marengo, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali domenica 11 corr., alle ore 10,30, partendo da via Massena 51.

Serva la presente anche di ringraziamento.

10-11-1955 10-11-1956
Lorenzo Versino
Tutto è mutato dalla triste ora del tuo distacco ma non il tuo purissimo ricordo che nè la solitudine nè il tempo scalfiranno mai in cotanto dolore.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, spirava

Antonio Cala

Ne dànno il triste annuncio: la moglie, i figli, fratello e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 11 corr., alle ore 9, partendo da via Cherubini 32.

I Colleghi del Servizio Amministrativo della I.N.C.E.T. prendono viva parte al dolore delle famiglie Gala e Prato.

E' mancato ai suoi cari

Olimpio Boneschi

Ne dànno il triste annuncio: la moglie, le figlie Luciana e Rosanna con le rispettive famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali domani 11 corr., alle 10,30, da via Ilarione Petitti 32.

La presente serve di ringraziamento.

Serenamente è spirato

Domenico Chiadò Puli
di anni 83

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Bernardina Peroglio, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Collegno sabato 10, ore 10; in Rocca Canavese domenica 11, ore 14.

L'Assoc. Internazionale Ex-Allievi dell'IUSE esprime alla famiglia Felici sincere condoglianze per la morte del padre

Comm. Italo Felici

Nel trigesimo della scomparsa di

Fortunato Scroccaro
Commendatore del S.S. Sepolcro

verrà celebrata una Messa in suffragio in Genova e Venezia, sua città natale.

Il fratello Arturo e le sorelle Pia e Gina Lo ricordano ai buoni con immutato profondo dolore.

Genova-Venezia, 10 nov. 1956.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Emilia Quirico Borghesio

il marito ed i figli ne rievocano la cara memoria e la ricordano con accorato rimpianto a quanti la conobbero e le vollero bene.

Nel necrologio del compianto

Giovanni Zanella

comparso il 9 c. m. leggasi: ... la moglie; i figli e le figlie con le rispettive famiglie...



TERMOFILTRO VITAL
MENSOLA A FILTRO LAVABILE
BUTTIE' - Via S. Francesco d'Assisi 15 - Tel. 42 924



FELICEMENTE RISOLTO IL PROBLEMA DEL RISCALDAMENTO
con le migliori stufe elettriche che potrete acquistare dalla ditta
L'ELETTRICA
Presso la stessa troverete un
ASSORTIMENTO COMPLETO DA QUELLE COMUNEMENTE USATE, ALLE MODERNISSIME A RAGGI INFRAROSSI - A TERMOCONVETTORE E TERMOCATALITICHE
Ricordate, prima di fare acquisti visitate
L'ELETTRICA
VIA ANDREA DORIA, 9 - Telefono 51-278

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero [illegible], Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro e francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non recapitate se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

A lire 86.000 studio completo [illegible] evaporato. Secchetto, Bellezia 8. 12824
CALDAIE ogni tipo nuove seminuove occasione. Arsenale Cellini, Milano, via Nievo 36. 10873
CHIUSINI, bocchette, lucernari, tubi ghisa, tubi acciaio, tubi plastica. Vasto assortimento. Richetta: Nuova Sede, corso S. Maurizio 26. T4849
COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasione, permute, rateazioni. «Siftor», via [illegible] 37, telefono 653-076. T3384
GRU a cavalletto [illegible] su [illegible] larghezza metri 7, altezza metri 7, portata tonn. 5, dispone Gay, Tassoni 90, telefono 70-091. 7536
MATERIE plastiche stamperia attrezzatissima cerca lavoro serie piccoli particolari. Scrivere cassetta 5124, SPI, Torino.
MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Liquaria, Unione Sovietica 157. 7866
OCCASIONE laboratio Gulitiel tre velocità combinata cinque lavorazioni. Marseglia, Gandino 58. F3877
PONT. Commissionaria (ecet Flli avvolgimento. Via Mazzini 31, telef. 81-067.
PRESTITI, cessione stipendio, parastatali, privati. Colli, Bellezia 5. Torino, telefono 524-066. T4526
ROTTAMI, forniture ferro, acquisti. Ferrero, via Quittengo 40, telef. 290-907.
TORNI automatici passaggio barra 13 occasione vendonsi. [illegible] 21-787.
TORNI paralleli, revolver automatici, fresatrici, rettifiche, presse, limatrici. Via [illegible] 5. 12973
TRAVATURE 4 fili, tetti, tettoie, fasteli, vendo. Corso Novara 60, telef. 20-502.
TUBI ferro, acciaio, nuovi, usati. Gay, Tassoni 90, telef. 70-091. 70-096.
TUBI pluviali, fognature acciaio, ghisa, plastica. Vasto assortimento. Richetta: Nuova Sede, corso S. Maurizio 26.
VENDO betoniera [illegible] litri 260 vera occasione. Telefonare 80-859. M2173

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ABBIGLIAMENTO prezzi modestissimi, confezioni, guarnizioni, riparazioni, trasformazioni. Pellicceria «Gilma», via Ricasoli 6, telef. 86-843. T3106
ALPHA. Termomensole e copriradiatori salvapareti Via Cumiana 53, tel. 31-450.
LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas, liquigas. Minazio, Peschiera 177. 8260
PELLICCERIA artigiana vende pellicce castoro, persiano, ecc. Facilitazioni. Telefonare 80-322. 13165
RADIOTECNICO esperienza laboratorio grande industria cerca lavori montaggio a domicilio. Scrivere cassetta 5125, SPI, Torino. [illegible]

3 SOC.CAP. BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

APPARONE. Cedesi direttamente piccola moderna confetteria bar, centralissima. Telefonare 653-096. 1478
ANDORA (Riviera Fiori) [illegible] avviatissimo commestibili. Agenzia Lampo, Alassio
[illegible] (Riviera Fiori) vendesi avviata panetteria, pasticceria, anche immobile. Agenzia Lampo, Alassio. 14810
AVVIATA [illegible] lavorazione cristallerie attività ventennale, clientela solida, utili dimostrabili, cedesi causa ritiro commercio. Scrivere cassetta 3064, SPI, Torino.
AVVIATA redditizia azienda cerca con socio [illegible] con capacità amministrative per maggior sviluppo, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 6296, SPI, Torino. D1150
AVVIATISSIMA azienda industriale articolo altamente richiesto Italia estero cerca disposto rilievo [illegible] quote sociali et proporzionata posizione di [illegible]. Scrivere cassetta 5126, SPI, Torino.
AVVIATISSIMA rivendita pane [illegible]. Telefonare 528-298. D1168
CAUSA militare urge cedere gerenza negozio parrucchiere tutto compreso 30.000. Telefonare 41075. M1487
CEDESI avviata tintoria zona avvenire favorevoli condizioni pagamento. Telefonare 390-802 F2517
CEDESI S. Salvario negozio biancheria maglierie confezioni retro abitabile. Telefonare 52-274. L5928
CEDESI tintostireria avviatissima zona P. Nuova. Tel. 650-141. L6362
CEDO in gestione licenza ambulante, olio, sapone, oppure socio apportando capitale. Scrivere cassetta 6293, SPI, Torino.
CEDO negozio e laboratorio motoscooter vuoto o attrezzato, [illegible]. Telefonare [illegible]. F3180
CERCO finanziatore o socio capitale [illegible] cooperando [illegible] 100 mila. Scrivere cassetta 3125, SPI, Torino
CERCO prestito 100.000 3 mesi interesse 30.000 garanzia alloggio. Scrivere cassetta 5132, SPI, Torino. L5030
CONIUGI praticissimi cercano gerenza caffè trattoria, cauzionando anche provincia. Scrivere cassetta 5130, SPI, Torino
CROMATURA nichel lucido pulitura metalli avviata cedesi occasione. Tel. 289-524
CEDENTE praticamente rivendita pane, cauzione cercasi. Scrivere cassetta 5117, SPI, Torino. [illegible]

IFIT, San Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui [illegible]. Telef. 53-000.
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque libraggio, facilitazioni. Cavallero, Saluzzo 21. 300
MACELLERIA, meravigliа, avviatissima, forte incasso, vendesi. Scrivere cassetta 5271, SPI, Torino. M2166
OCCASIONISSIMA. Pettinatrice con alloggio cede per costo installazione nuova, affitto modico, richiesta 650.000. Via Fellizzano 7 (Lingotto). F3122
PANETTERIA (rivendita) [illegible] trasferibile, vendita kg. 70, urge rimettere, prezzo conveniente. Bocchetta, Alfieri 20.
PANETTERIA vicinanze Torino, ottimo attrezzatura, incasso 40.000, cedesi ottime condizioni pagamento. Bocchetta Alfieri 20
PRESTITI ipotecari commerciali rapidamente su immobili ed automezzi. Telefonare [illegible]. 9606
RIMETTESI caseificio nei dintorni Torino. Scrivere cassetta 5131, SPI, Torino.

RISTORANTE bar avviato, attrezzato anche per piatti cedesi motivi familiari, massima riservatezza. Escluso mediatori. Scrivere cassetta 6297, SPI, Torino.
RISTORANTE crameria avviatissima, centrale, cedesi causa ritiro commercio. Avella, Viasaglio 12, telef. 527-829.
RIVIERA dei fiori vicinanze Bordighera avviatissima azienda riparazione vendita moto cicli ricambi cedesi motivi salute. Intermediari. Telefonare 770-319, ore extra ufficio. [illegible]
TABACCHERIA [illegible] con alloggio cedesi. Scrivere cassetta 1626, SPI, Torino. L5948
URGE cedere centralissimo negozio ampia vetrina, elettrocasalingo idraulico. Telefonare 650-163. B1324

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

Il buone condizioni vendiamo alloggio centrale 9 camere doppi servizi 11.200.000, altro camere 4 doppi servizi 1° piano, 6.500.000. Tratta Anglesio, Sizza 9.
A «Palazzo Regina» corso Regina 205 (piazza Statuto) vendonsi bellissimi alloggi signorili tutti comforts. Rivolgersi cantiere. 7485

A Porta Nuova, Baretti 9, palazzo solidissimo, vendonsi alloggi bloccati e sbloccati. Visite pomeriggio. T1591
ABBIAMO in costruzione il Palazzo «Valentino» vicinanze Palazzo Esposizione, alloggi signorili grandi piccoli, grandi terrazzi, giardini proprio, vendiamo buoni prezzi. Telefonare 761-480, 683-527.
ABITABILE subito, Francia (Bernini), confortevole, signorile appartamento ante guerra, cinque camere cucina bagno ripostiglio 6.300.000. Telefonare 772-827.
ABITABILI subito vendonsi alloggi signorili 2-3 camere servizi nuova costruzione. Via Filadelfia 58. T0723
ACQUISTEREI mari negozio liberi ogni [illegible] centrale semiperiferico massimo 2-4 milioni. Dellagiare. Scriv. cassetta 6298, Torino. B1152
ADIACENZE [illegible] Reali corso Regina 94, vendonsi convenientissimi alloggi 2-3 camere liberi sblocco. Visite pomeriggio. T1612

ACQUISTEREI terreno zona Beinasco industria allenziosa. Telefonare 890-009.
ADIACENZE piazza Carducci, via Varazze 5, vendonsi alloggi recenti 3 camere servizi bagno, prezzi convenienti. Visite pomeriggio. T1512
APPARONE. Svendo casetta vicinanze Torino 1.400.000. Riva, via dei Mille 14.
APPARONE, vendonsi 7800 mq. terreno piano, fabbricabile, via Aurelia, [illegible] dei Fiori. Ottimo investimento. Scrivere SPI, cassetta 15 F, Savona. 14818
ALLOGGETTI panoramici S. Rita 1-2-3 camere tinello cucinino, pronti fine anno, prenotatevi. Ceruti, A. Doria 15. 9403
ALLOGGETTI 1-2 camere soggiorno cucinetta, annesso giardino, Lanzo 71. Rateazioni. T1383
ALLOGGETTO confortevole camera soggiorno cucinetta accessori 900.000 vano. Rateazioni. Lanzo 71. T1383
ALLOGGETTO libero zona S. Paolo alto piano rialzato zona Medici Svizzera. Telefonare 30-975. L6028
ALLOGGI signorili 3-4-5 camere, cucina doppi e semplici servizi, zona Largo Orbassano, vendonsi. Rivolgersi in cantiere corso Adriatico 39. Beltramo. Telefono 50-785. F3334

ALLOGGI moderni Mercati Nuovi ultimati primavera 1-2 camere tinello servizi su corso vendiamo 2.200.000 3.300.000. Telefonare 42-121. G0387
ALLOGGI negozi sblocati via Genova 64 casa solidissima paramano, termo, bellissimi balconi, triplice prospetto, vendonsi. Visite pomeriggio. T1812
ALLOGGI signorili 1-2-3 camere servizi direttamente impresa. Telefonare 392-956.
ALLOGGIO signorile pronto subito centrale su corso vendiamo 2.000.000 mutuo eventualmente dilazione quattro anni. Telefonare 579-730. G0336
ALLOGGIO signorilissimo fronte Stadium due tinello servizi 3.200.000. Tel. 527-480
ALLOGGIO 2 camere servizi [illegible] via Brocolini 46 vendesi. Visibile 14-16.
ALLOGGIO 4 camere servizi presso Santina primo piano 2.500.000. Portinaio, Santa Chiara 62. L5992
ARCIOCCASIONE 5.200.000 vendo signorili 6 camere cucina servizi. Ferrucci 38.

ALLOGGIO 4 vani termo bagno levante ponente solido tranquillo vendo, S. Rita. Telefonare 392-226. L5946
AMPI locali uso negozi, magazzini, laboratori, ottimo reddito, vendonsi anche liberi, via Cervino 5. Visite: mattino.
APPARTAMENTINI signorili, panoramici corso Monte Cucco 21. 2-3 camere servizi. Facilitazioni, vendonsi. 6839
APPARTAMENTO lussuoso centrale 2° piano, ascensore, 9 camere doppi servizi. 11.200.000. Tratta Anglesio, Sizza 9.
ASSICURATISSIMO reddito mansardato tre camere servizi, centralissimo, libero 1.750.000. Telefonare 85-202. G9150
AUTORIMESSA nuova mq. 800 con piazzale 700, impresa vende 26.000.000. Telefonare 80-724. M2162
CASE alto reddito 35-70 camere, zona Francia, alloggi modernissimi, facilitazioni, vendonsi, Corso Monte Cucco 31.
CASETTA legno 500 metri terreno vendo miglior offerente. Telefonare 890-831.
CENTRALISSIMO lussuosissimo, nuovo, appartamento grandioso, tripli servizi, vendesi. Telefonare 51-400. L3433
COMPRASI alloggetto libero massimo due milioni buona posizione. Doglioni, Gabetti 9. L6005

COCCONATO. Vendesi, affittasi, alloggio 4 vani, casa signorile, garage, orto, giardino, terrazzo belvedere, zona panoramica. Rivolgersi: geom. Ogliengo, Cocconato.
CON 800.000 di contanti e rimanenza con lunga rateazione potete acquistare ultimo alloggio, per definizione finalnamento, 2 camere e cucina, cantina, termo centrale, casa solidissima rimodernata, posizione centrale, commerciale, industriale, comodità tranviarie. Via Lombriasco 4 (adiacenze Boringhieri) martedì, giovedì, sabato ore 18-19. [illegible]
CORSO Traiano 176, vendo direttamente alloggi signorili, spaziosi, panoramici, 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi. Visite cantiere. Tel. 585-412 T1976
FREJUS 156 vendonsi ultimi alloggetti liberi et occupati Termo, casa solidissima. Lunghe rateazioni. Visite martedì, giovedì, sabato 17-19. T0580
IFIT, San Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telef. 53-000.
ITALCASE, S. Teresa 3, Torino. Adiacenze Boringhieri vendonsi ultimo alloggetto occupato, negozio libero, ampio locale di fondo cortile, libero, adattabile a utilizzazione di garage, magazzeni, officine, ecc. Prezzi e pagamenti eccezionali. Rateazioni. Affarone. T0580
LARGO Orbassano, alloggio signorile libero 4 camere cucinetta bagno 5.200.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.
LARGO Toscana vendonsi alloggi 2-3 camere servizi veramente signorili, mutuo e dilazione pagamento. Tel. 382-946.
NEGOZI vendo nuova costruzione buon reddito. Telefonare 393-956. L6074
NEGOZI zona Francia ottima posizione vendo proprietà muraria. Telef. 589-513.
NEGOZIO libero vendo affitto via Cosmo n. 5. Telefonare 22-456. T1569
OCCASIONE. Re Umberto, piano rialzato 3 camere cucina servizi, giardinetto, bloccato 3.600.000. Telefonare 23-571.
POSIZIONE centrale signorile vendonsi appartamenti liberi piano rialzato e terzo piano, comodità moderne. Telef. 42-082.
PRIVATO vende casetta tre piani, due liberi, complessive camere 14, via Montemagno. Scrivere cassetta 1030, SPI, Torino. T1691
PROPRIETARIO vende alloggetti liberi, alto reddito. Tel. 621-870 ore 9-12, 18-20
SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Bona, Sanremo. 528
SANTA Rita terreno 900 mq. possibilità villetta camere vendesi 8.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.
SASSOLIA, telef. 839-387, S. Mauro, precollinare, vendo villetta 3 camere servizi giardino garage, 4.280.000. G0359
STABILIMENTO nuovissimo mq. 1500, coperto 1000, impresa vende, occasionissima, 27.000.000. Telefonare 60-734.
TERRENO centro Barriera Milano progettati 48 vani vendesi. Telef. 387-721.
TERRENO mq. 500-1000 [illegible] costruzione autorimessa cercasi. Scrivere precisando minimo, Manera, fermo posta. Roddi. M2158
TERRENO precollinare vendesi per palazzine, ville, villini, progetti approvati, servizi completi. Corso Moncalieri 277, strada degli Alberoni. Rivolgersi sul terreno. T1569
TERRENO progetto approvato possibilità [illegible] 49 vendesi [illegible] San Paolo. Telefonare 790-460. L2907
TRAPANI 142, Vendonsi alloggi liberi et occupati, Paramano, termo, bagni, cantine. Eccezionali condizioni di pagamento, minimo anticipo, lunghe rateazioni. Prezzi convenienti. Visite 15-17.
UNIONE Sovietica 33, cavalcavia Sommeiller, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittansi negozi. [illegible]
URBANIASE offre Raynari 9, signorili alloggi 4-5 camere doppi servizi pronti subito. Rateazioni fino 5 anni. Visite 15-18, Manzoni 16; 528-251. 13374
VAGLIO vende alloggi affittati via Bava 36, corso Racconigi angolo via San Bernardino, via G. Bruno 9, altre località varie. Rivolgersi corso Palestro 10, telefoni 41-479, 524-367. 681
VAGLIO facilita largamente vostri acquisti immobiliari, metà del prezzo in contanti, con mutuo al 20%, riscatto da 1 a 5 anni il residuo 40%, esenzioni e agevolazioni fiscali. Rivolgersi corso Palestro 10, telef. 41-479, 524-367. 681
VAGLIO vende alloggi signorili moderni ottime posizioni, massime facilitazioni, corso Peschiera 309, via Bava 25, via Sempione angolo corso G. Cesare, corso Racconigi angolo via S. Bernardino, altre località varie. Rivolgersi corso Palestro 10 telef. 41-479, 524-367. 681
VAGLIO vende negozi commercialissimi via Napione 23, via Maria Vittoria 37. Rivolgersi corso Palestro 10. Tel. 41-479, 524-367. 681
VALENTINO ottima posizione vendonsi alloggi signorili varie dimensioni, agevolazioni. Giuria 6, telef. 61-013.
VENDESI affittasi camera cucina, 900 mila. Tel. 524-418. L2979
VENDESI alloggio 2 camere tinello cucinino termo bagno, Piscina Stadio, libero, 2.700.000. Telefonare 768-610.
VENDESI casa nuova, cintata, 4 alloggi, scala marmo, garage, giardino, Nichelino. 4.500.000 trattabili. Rivolgersi: Galdo, via 1° maggio 28, Nichelino. L2811
VENDO alloggi nuovi camera tinello cucinino, tutti servizi, borgata Vittoria. Telefonare ore pasti [illegible]. 14457
VENDO cambio [illegible] con casa, alloggi, Torino o altre città, differenza contanti. Telefonare 885-479 mattino. L5966
VENDO panoramico attico nuovo 5 camere, tutti servizi, prezzo 5.650.000. Telefonare 60-004. 14457
VENDO villetta nuova seminterrato bagno 4 camere giardino. Barca. Tel. 521-703.
VENDONSI lotti terreno via Monginevro angolo via Dionas, nuovo capolinea tram 5 (progetto approvato). Telef. 582-917.
VENDONSI negozi affittati con senza retro reddito 10 %. Telef. 371-558. L6193
VENDONSI via Felsuo 54 camera tinello cucinino; 3 camere tinello cucinino termo bagno; negozi. Visite 15-17. 5034
VILLETTA 4 camere servizi, garage, laboratorio, giardino cintato (nuova) 5 milioni 500.000 trattabili, Regina Margherita. Telefonare 392-967. T3071

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI corso Venezia locale nuovo industriale 855 mq. coperti con 456 mq. cortile perimetrato cemento, eventualmente divisibile piccoli magazzini, più 1614 mq. terreno cintato coerente. Telefonare 22-030. M1345
NEGOZI Crocetta, posizione commercialissima volendo riunibili unico grande locale affittansi condizioni eccezionali. Visibili subito. Colombo ang. Pigafetta.

(Continua a pag. 10)





Per i ragazzi anemici, durante i periodi di rapido sviluppo:

PROTON

(673)







PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

AFFITTASI locale in Moncalieri [illegible] negozio-magazzino mq. 70. [illegible] 560-227 ore 12-15. G0817
AFFITTASI periferia bellissimo locale 170 mq.; altri centrali. Telef. 62-274.
PORTA Nuova affittasi negozio centro commerciale, adatto copisteria, fiori, radio, rappresentanze, ecc. Telef. 62-150.
SENZA cauzione affitto locali abbinabili adatti negozio, deposito, artigianato. Telefonare 885-479, mattino. L5954
VAGLIO affitta quattro camere angolare primo piano via Po angolo via Rossini adattissimo uffici professionali. Ampio magazzino semi interrato mq. 350, via Cuneo 53. Rivolgersi corso Palestro 10. Telefonare 41-479. 594-367. 621

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A 14.000 Borgata Vittoria alloggetto completo senza cauzione. Telefonare 81-583.
AFFITTANSI bella soffitta centrale 7000, camera cucina 12.000. Telefon. 551-191
AFFITTANSI camere indipendenti 7000; alloggetti centrali periferici con servizi 12.000 14.000 16.000. Graziano, Galliari n. 2. L3003
AFFITTANSI negozi alloggi nuovi 3 camere servizi via Tunisi angolo [illegible] Leoni. Telefonare 621-889. 7855
AFFITTANSI subito alloggi 1-2 camere servizi via Lera angolo via Rubiana.
AFFITTANSI subito alloggi signorili 2-3 camere servizi, eventuali concorso riscaldamento stagione corrente. Corso Montecucco 21. 13667
AFFITTASI alloggio signorile 4 camere oltre [illegible] grande stanzino servizi. Via Nicola Fabrizi 4. Telefono 773-861.
AFFITTASI anche uso ufficio alloggio centralissimo 3 camere cucina servizi tutte comodità. Tel. 44-054. L6126
AFFITTASI camera tinello cucinino, via S. Antonio da Padova 14. F3125
AFFITTASI nuova costruzione 2 camere cucina termobagno, strada Mongreno 111. Telefonare 779-140. L8053
AFFITTASI nuovo pronto signorilissimo alloggio corso soleggiatissimo panoramico. Telefonare 51-400. F3455
AFFITTASI vicinanze piazza Rivoli camera tinello servizi. Tel. 48-652. B1411
AFFITTIAMO alloggi Fiat Mirafiori 14 mila, decorati, cauzione minima. Telefonare 41-131. M1475
AFFITTO alloggio signorile 4 camere servizi quarto piano ascensore, corso Unione Sovietica, zona Crocetta. Tel. 590-575
ALLOGGI signorili (Parella) 2 camere tinello cucinino termo bagno, affittansi convenientemente. Telefonare 40-770.
AUTOTRASLOCHI Mastroquattro con autofurgoni imbottiti. Concorrenza, garanzia, preventivi. Telefonare 386-280.
AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato, garanzia. Telefonare 32-732. Cipolari.
BARRIERA Milano affittasi 3 camere cucinino termo bagno. Borelli, Lorenzo Bruno 8. L2653
CERCO 3 camere civile paraggi via Po [illegible] Vittorio. Telefonare 284-475, ore 14-18. F3406
CORSO [illegible] 8, affittasi spazioso 2 camere cucina tutti servizi 20.000. Telefonare 528-933. F2531
CROCETTA affittasi 2 camera cucina termo bagno. Tel. 582-704. B1302
CROCETTA libero subito affittasi alloggio 3 camere cucina bagno termo centrale, secondo piano. Telefonare 525-498.
IMPRESA affitta alloggi 2-3 vani [illegible] signorile corso G. Agnelli angolo via Buenos Aires. Telefonare 584 074
PROPRIETARIO affitta casa nuova bellissimo alloggetto camera salotto accessori 20.000 mensili più [illegible]. Tel. 61-600.
PULIZIA razionale alloggi, [illegible] ceratura vetrificazione palchetti, piombatura pavimenti, lavatura vetri. Prezzi modici, accuratezza, celerità. Preventivi a [illegible]. La Torinese, via Artisti 16. Telefonare 81-392. 8255
SIGNORILE 3 camere cucinotto servizi vicinanze Sporting Club. Telef. 767-673.
TRAMVIERE cerca camera indipendente, camera cucina comodità tram. Telefonare 81-693. F3581
TURINI 118, affittansi negozi alloggi 2-3 camere servizi, comforts moderni. Rivolgersi portineria. T1554
VIA Gradisca 34, affittasi camera cucina terrazzo tutti servizi 15.000. Tel. 528-933.
VIA Spano 6-16, affittasi signorile 2 camere tinello terrazzo tutti servizi 21.000. Telef. 528-933. F2532
ZONA Fiat Mirafiori affittasi [illegible] libera indipendente. Telefonare 394-528.

8 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALUNNI 10 per classe iscrive Istituto-Convitto «Archimede» (Genova, via Sturla 49, tel. 39-044). Corsi preparazione esami Scuola media, Ginnasio, Liceo classico-scientifico, Istituto Tecnico Ragionieri, Geometri, Istituto Nautico. Esperienza ventennale, specializzato ricupero anni e mutamento, ordini studi. Ambiente serio, disciplinato, distinto, prezzi modici. 13631
DATTILOGRAFIA, computometria, [illegible] grafia, lingue. Corsi celeri ed accurati. Facilitazioni «Studium», via della Rocca 14, telef. 86-655. 10633
FREQUENTANDO il corso accelerato di contabilità a ricalco a mano ed a macchina, in un mese (30 lezioni) diventerete ottimi operatori meccanici sempre più richiesti dai datori di lavoro. Informazioni iscrizioni: Istituto di Ragioneria del professor Pietro Boldi, Torino, via Lagrange 31, tel. 48-895. T2656
LINGUE. Professori stranieri vi insegnano la loro madrelingua: francese, inglese, tedesco, spagnolo. Metodo diretto. E' come imparare la lingua sul luogo di origine. Istituto Internazionale «Methodo», via S. Francesco da Paola 5. Telefono 46-244. 8253
SIST inizia nuovi corsi diurni serali stenografia, dattilografia, computometria, contabilità, paghe e contributi, calligrafia, lingue. Via [illegible] 2, telef. 47-573.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

AMMINISTRAZIONE, contabilità, provetissimo ragioniere offresi ore oppure domicilio. Massima serietà. [illegible]. 791-298

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI ammobiliata 2 letti studenti signorine, adiacenze piazza Vittorio. Telefonare 81-558. F3549
AFFITTASI bella camera centrale tranquilla pied-à-terre. Telefonare 51-747.
AFFITTASI elegante matrimoniale volendo 2-3 letti. Pittia, Mazzini 4. L3015
AMMOBILIATE confortevoli [illegible] con vitto affittansi prezzo conveniente. Telefonare 521-584. G9128
COMODITA' 5-3-54 Borgo S. Paolo, matrimoniale riscaldamento centrale, uso cucina, indipendente, affittasi. Altra camera per signore solo. Telefonare 30-186.
ELEGANTE pied-à-terre riscaldato. Telefonare 652-690 ore pasti. L3013
[illegible] affitta camera confortevole a scapolo; [illegible] due letti paraggi Statuto. Telefonare 21-413, mattinata. F3477

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A ben abile [illegible] titolare [illegible], assicuriamo posto. Gillio, Passalacqua 6.
ABILE referenziata tuttofare pratica cucina bambini escluso pulizia lavare, piccola famiglia cerca, stipendio massimo adeguato capacità. Telefonare 41-093.
ABILISSIMI saldatori diverrete frequentando scuola via Boucheron 2 bis. Il migliore insegnamento pratico. Diploma Ministeriale. G0379
ASSUMIAMO [illegible] specializzato addetto macchina. Pallonetto. Presentarsi via Caprera 135 M1449
DITTA [illegible] cerca giovane [illegible] massimo 25enne presenza [illegible] licenza media inferiore referenze. Presentarsi Radice, via Cottolengo 1. L8244
IMPORTANTE ditta cerca fotografo per [illegible]. Scrivere cassetta 2157, SPI, Torino. F3292
IMPORTANTE società italiana cerca elementi 22-40enni servizio vendita Torino Piemonte anche non pratici vendita, cultura, istruzione, possibilità avanzamento quadri, lauti guadagni se capaci. Esigesi buona presenza, facilità parola, referenze. Telefonare 45-696. Scrivere cassetta 6043 SPI, Torino. B1282
INDUSTRIA cerca signorina esperta con [illegible] referenze dettagliate. Scrivere cassetta 6245, SPI, Torino.
ISCRIVETEVI [illegible] nostri corsi celeri [illegible]. Istituto Bodoni, Nizza 65. 9853
MAGLIFICIO cerca magliaia rettilinea lavoro continuativo. Telefonare 555-206.

PER assistenza studio giovane terza geometri cercasi istruttore non-diplomato o comunque, purché garanzia serietà e capacità nel [illegible]. Scrivere cassetta 5306. SPI, Torino. L3025
PRATICISSIMA cucito stiro, per famiglia, a giornata, cercasi, referenze. Telefonare 26-619 ore 10-12. 10543
QUINDICENNE volenteroso apprendista [illegible], cercasi. Scrivere cassetta 6045, SPI, Torino. B1296
RAGIONIERE buona pratica contabilità ed amministrazione cerca seria ditta commerciale. Manoscrivere, referenziando: cassetta 6043. SPI, Torino. B1280
TECNICO 30-40enne, lunga pratica officina, possibilmente perito industriale, capacità organizzative, perfetto disegnatore progettista, cercasi da importante industria elettrodomestici. Scrivere cassetta 5206. SPI, Torino. L3027

12 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 20 cad., success. L. 30

A famiglia signorile offresi tuttofare trentenne referenziata tutto pomeriggio. Telefonare mattino 654-924. F3379
A giornata 8-18 tuttofare, referenziata, offresi. Gillio, Passalacqua 6. G0331
ABILE confezioni abbigliamento, massime referenze, offresi. Telefonare 291-517.
ABILE disegnatore edile lucidatore china pratico direzione cantiere esperto lavori catasto e rilievi offresi. Telef. 287-091.
ABILE primo panettiere offresi. Telefonare 520-857. B1276
ABILISSIMA completa contabile da prima nota a bilancio, referenze primissime controllabili occuperebbesi. Scrivere Bodoni, Santa Chiara 60. F3229
AGGIUSTATORE generico manutenzione presse stampi serietà referenze offresi. Telefonare 762-105 dalle 8 alle 12.
ANZIANO occuperebbesi lavori pulizia fattorini, custode, maschera, minime pretese. Scrivere cassetta 6194. SPI, Torino. L2909
BRAVO verniciatore, ottime referenze, offresi. Telefonare 520-129. G9246
CAPO officina, produzioni meccaniche precisione e in serie impiegherebbesi presso media industria. Scrivere cassetta [illegible]. SPI, Torino. L2777
CAPOSQUADRA frese e dentatrici lunga esperienza [illegible]. Scrivere cassetta 3091. SPI, Torino. F3117
CAUZIONANDO cerco lavoro. Buone referenze. Scrivere [illegible] 5147. SPI, Torino
CINQUANTENNE operaio pratico tutti lavori offresi libero subito offresi anche come magazziniere, posto fiducia. Scrivere cassetta 6033. SPI, Torino.
COMMESSA pratica pasticceria, panetteria offresi anche mezza giornata. Telefonare 692-163, ore 7-11.30. L6153
CONIUGI mezza età referenziati senza figli cercano portierato signorile. Riccio, via Perosa 70. F3286
CONIUGI soli piemontesi 50enni cercano portineria o custodia villa in Torino, miti pretese, ottime referenze. Fasolo, via G. Vigliani 217, Torino. G0283
DATTILOGRAFA 21enne, bella presenza, offresi, solo mattino. Scrivere cassetta 3147, SPI, Torino. F3246
DICIANNOVENNE [illegible] bella presenza licenza commerciale dattilografa offresi impiegata commessa. Telefonare 23-242.
DICIASSETTENNE, presenza, licenza commerciale, dattilografa pratica ufficio, referenze, offresi. Telefonare 42-277 giorni feriali dalle 10 alle 12. F3307
DICIASSETTENNE steno-dattilo-computometer veloce offresi. Telefonare 295-536.
DICIOTTENNE [illegible] specializzato [illegible] meccanico offresi. Tel. 399-444.
DIPLOMATA impiegherebbesi governante bambini, guardarobiera oppure impiego decoroso. Telefonare 86-444. Scrivere cassetta 6034, SPI, Torino [illegible]
DIPLOMATA pratica paghe, fatture, bolle, offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 3294, SPI, Torino. M1269
DIPLOMATO computista commerciale conoscenza francese inglese dattilografia, miti pretese, occuperebbesi. Tel. 279-538.
DONNA servizio offresi ore o giornata. Telefonare pomeriggio, 293-516.
ELETTRICISTA pratico impianti industriali anni 28 disposto recarsi estero. Scrivere cassetta 5154, SPI, Torino.
ESPERTO ufficio vendite [illegible] interno [illegible], completa organizzazione, esaminerebbe possibilità [illegible] adeguata presso industria tessile o ditta collegata. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 5136, SPI, Torino. L2783
GEOMETRA pratico costruzione linee alta tensione galleria offresi. Telefon. 396-865.
INFERMIERA fine distinta praticissima studio dentistico o altro studio medico, offresi. Telefonare 585-835. G9256
[illegible] 28enne, francese inglese, occuperebbesi. Scrivere cassetta 5160. SPI, Torino. L6028
LAUREANDA architettura attiva offresi studio mezza giornata. Telefon. 883-340 pomeriggio. L2709
LAUREATA in farmacia [illegible] impiego anche mezza giornata. Scrivere cassetta 5158. SPI, Torino. L6070
LAUREATO economia commercio, lunga pratica industriale in mansioni di particolare fiducia e responsabilità, doti presenza e organizzative, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 6272, SPI, Torino
LAUREATO giurisprudenza 28enne cerca decoroso impiego. Telefonare 371-015.
LAVORANTE sarta per signora offresi esterna. Telefonare 768-943. B1266
OFFRESI ragazzo 13enne, fattorino. Telefonare 520-139. G9244
OFFRESI volenteroso 23enne in magazzino qualsiasi lavoro. Referenze. Telefonare 793-548. [illegible]
PENSIONATA, contabile, presenza, referenze, offresi ufficio solo pomeriggio. Scrivere cassetta 3153, SPI, Torino.
PENSIONATO bella presenza offresi come esattore e incarichi di fiducia, referenze. Scrivere cassetta 5142, SPI, Torino
PENSIONATO attivo, robusto offresi guardiano notturno, stabilimento, autorimessa. Telefonare 32-566. L2729
PENSIONATO FF.SS., verniciatore, presenza, referenze, offresi qualsiasi lavoro manuale. Telefonare 72-540. M1363
PENSIONATO statale occuperebbesi con mansioni ufficio esattore, fattorino. Telefonare 32-568. L2731
PRATICO orticoltore frutticoltura, allevamento polli. Albertini Magno, via Cavalla 20. L6112
PROGETTISTA meccanico, esperto macchine utensili, scopo miglioramento impiegherebbesi presso seria industria. Scrivere cassetta 5162, SPI, Torino.
PULIZIA scale offresi cambio alloggetto, affitto mite. Telefonare 34-724 ore ufficio.
PULIZIA scale offresi. Telef. 34-724 ore ufficio. B1281
QUARANTASETTENNE ex-graduato carabinieri, pensionato piemontese, impiegherebbesi magazziniere, cassiere, mansioni fiducia cauzionando, bella presenza. Scrivere cassetta 3151, SPI, Torino.
RAGAZZA 21enne offresi per albergo o bar giornata o fissa, libera subito. Telefonare 288-050 dalle 12 alle 16.
RAGAZZO 17enne, licenza commerciale, continuazione studi, impiegherebbesi ufficio. Telefonare 697-455. G0363
RAGIONIERA 25enne lunga pratica contabilità industriale occuperebbesi. Scrivere cassetta 3149. SPI, Torino. F3256
SEDICENNE stenodattilografa offresi, referenze. Pappalardo, corso Ferrucci 36.
SEDICENNE tagliatore sarto scuola salesiana primo impiego offresi. Tel. 585-697
SERIA 24enne offresi come infermiera a persona anziana. Telefonare 43-055.
SIGNORA [illegible] custodirebbe pomeriggio bambino 2-5 anni. Telefonare 394-463.
SIGNORINA francese diplomata puericultrice, offresi istitutrice presso famiglia. Referenze. Scrivere cassetta 3145, SPI, Torino. F3273
SIGNORINA veneta diciottenne cerca qualsiasi lavoro anche commessa. Telefonare 528-618. L6137
SPECIALIZZATO [illegible] macchine utensili, offresi. Tel. 54-886.
STENODATTILOGRAFA computometrista 16enne offresi primo impiego, miti pretese. Scrivere cassetta 5292, SPI, Torino.
STENODATTILOGRAFA licenza commerciale, pratica ufficio, occuperebbesi impiegata commessa magazziniera. Telefonare 278-622. F3270
TECNICO specializzato impianti centrali [illegible]. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.
TELETYPESETTER tecnico occuperebbesi [illegible] impianto automazione. Cassetta 77 A, SPI, Torino. 14558
TRENTACINQUENNE [illegible] esperto tutte patenti offresi, preferibilmente privato azienda. Telefonare 370-987.
TRENTACINQUENNE serio accetterebbe lavoro, incarico anche cauzionando purché redditizio. Scrivere cassetta 5259, SPI, Torino. M1349
TRENTASETTENNE robusta tuttofare lavandaia anche tutto Torino offresi, miti pretese. Scriv. cassetta 5025. SPI, Torino.
[illegible] volenteroso offresi magazziniere fattorino qualsiasi lavoro. Donà Leone, Vandalino 15. L2887
TUTTOFARE offresi possibilmente [illegible] soli, zona Porta Susa, in giornata, dalle 8 alle 17. Telef. 529-514.

TUTTOFARE pratica offresi preferibilmente Crocetta. Scrivere cassetta 5160, SPI, Torino. L6145
TUTTOFARE [illegible] offresi giornata. Telefonare [illegible] ore 16-18. B1327
TUTTOFARE 21enne offresi solo mattino. Scrivere [illegible] 3148, SPI, Torino.
[illegible] dattilografa pratica lavori ufficio offresi. Scrivere cassetta 3138, SPI, Torino. F3309
VENTISEIENNE, dattilografa, pratica lavori ufficio, occuperebbesi mattino, qualsiasi mansione purché decorosa. Telefonare [illegible]. F3345
[illegible] offresi ore, giornata qualunque lavoro. Telefonare 393-415.
VENTUNENNE volenteroso praticissimo patente 2ª, militesente, occuperebbesi decorosamente presso seria ditta, oppure privato. Telefonare 287-400 F3383

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

CARTELLA plastica nera smarrita paraggi piazza Meridiana-corso Rosselli contenente documenti, ricompensa. Telefonare 670-059 ore pasti. B1485

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà indagini, informazioni, sorveglianze ovunque «Nalpol», Madama Cristina 111 Telefonare 687-574. 11975
A buoni prezzi troverete mobili in stile comuni. Facilitazioni, [illegible] mobili usati Da Caiolano, Saccit 38, telefono 569-092. 586
A istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto 40-51. Telefono 47-372 8242
A rate macchine cucire Vigorelli, Macchine su mobiletti da lire 43.000. Radio 5 valvole da lire 20.000. Lotti, Mazzini 41. 8018
ABBIAMO grande quantitativo camere, sale barocco rinascimento sedie pelle 230.000. Assortimento sedie, tavolini, via Maria Vittoria 17, corso Vercelli 87.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 19 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, 521-549.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial. Cavour 5, telefono 521-151 4265
ACCESSORI bagno, cucina, fornelli gas, liquigas, lampadari. Vendita rateale. Minazio, Peschiera 177. 14470
ALASIA, corso Vinzaglio 5. Mobili per ufficio legno e metallo. Sedie ogni tipo camerette per albergo. Richiedete cataloghi. 3294
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte [illegible] 23, vendo camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 813
ANTICAMERE barocco veneziano chippendale impero consolle medaglioni. Rappresentante, corso Racconigi 124 bis.
[illegible] Casa del Mobile, Boggino ang. Battisti. Camere rustiche 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774
ATTENZIONE! Prezzi fabbrica: impermeabili nailon, popeline, gabardine, uomo donna [illegible]. 15A, corso Brescia 10.
AVVERTIAMO ester giunte numerose camere letto, sale pranzo, mobili intarsiati, cucine, occasioni eccezionali, prezzi convenientissimi. Ente Aste Liquidazioni, via Bligny 17, telefono 23-844. 1815
BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. «Arte» Cottolengo 3. 6876
CAMERE sale tinelli soggiorni guardaroba liquidansi convenientemente. Papella, Mazzini 44. 609
[illegible] legno con superiore struttura vetro, altezza 2,30 per 5, larghezza scomponibile, vende occasione miglior offerente. SPI, 3. [illegible] 7. 14922
[illegible] dal 1867 miglior macchine [illegible] semispeciali, speciali, motorizzazioni. Massima garanzia. Rateazioni. Insegnamenti. Assistenza. Torino, Bogino 5, telef. 528-930. Ivrea, via Palestro 50, telef. 42-34. 11914
LAMPADARI classici, moderni, elettrodomestici, termosifoni. Bertola 31. Rimpetto Elettricità Municipale. 4059
LASCIA raddoppia ricevereste perfettamente cambiando vostra vecchia radio (valutata al massimo) con nuove: Telefunken, Eterphon, Siemens 1957. Facilitazioni. Lusardi, c. Regina Margherita 134, telefono 20-465. T3966
LIQUIDIAMO a prezzi sottocosto vari modelli di stufe elettriche produzione 1954-1955. L'Elettrica, piazzetta Madonna Angeli 2, telef. 653-979, 521-477; via Andrea Doria 9, telef. 51-278. 14316
MAGLIERISTE! Macchine maglieria nuove e d'occasione garantite da lire [illegible] in poi. Scuola gratuita. Visitateci Gribaldo, via San Francesco Paola 4, telefono 47-886. T4076
[illegible] Macchine superiori, dalle 5 alle 14. Prezzi eccezionali. [illegible] Casacci, [illegible] Quintino 4. T1864
MOBILI artigiani, corso Vittorio [illegible] Vasto [illegible] matrimoniali, sale, soggiorni, salotti, cucine. Rateazioni. 5300
MOBILI Casa, ufficio. Facilitazioni pagamento. Gloria, via Belfiore ang. via Baretti. Telefono 683-757. T4520
MOBILI «Casabella», vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.
MOBILI «Casaserena», Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141
MOBILI fabbrica alle migliori condizioni troverete presso la «Mobiliare». Via Belleza 19, Torino. 567
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, sale, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 198.
MOBILIFICIO «Roma», Berthollet 16. [illegible] 85.000, tinelli 35.000, cucine, sale, soggiorni, sommiers, divani letto, mobili letto, poltrone letto acciaio 18.000.
PALETO', tailleurs, soprabiti signori elegantissimi, 14.000-20.000. Boggero, Saccdi 54. 6073
PELLICCE assortimento modelli trasformazioni riparazioni convenientissime facilitazioni. Coma, Mazzini 38. 4321
PELLICCE cambiamo con modelli nuovi facilitazioni, Via Garibaldi 1, 2° piano.
PELLICCE settimana del Persiano modelli, facilitazioni, Via Garibaldi 1.
PIANOFORTI Coconato, Cairoli 14, telefono 51-164, nuovi, occasione, vende compra, ripara, noleggia. 12701
PIANOFORTI occasione vendo, compro, riparo, Comoglio, Po 20, telef. 882-798.
PIANOFORTI Pisalino, via Po 8, vasto assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione, sconti massimi e comode rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, cambi, riparazioni. [illegible]
RADIO vecchie valutiamo minimo 30.000 cambiando con nuovi modelli che ricevono «Lascia o raddoppia». Radio Augusta, Carlo Alberto 47. T2070
SINGER, Norman, altre d'occasione, applicazione mobiletti assortiti, motorini, Agagliate, Gioberti 1. [illegible]
STUFE fuoco continuo Junker-Ruh, lampadari, radio, televisori. F.lli Beccaria, via Garibaldi 14, telefono [illegible].
[illegible] eccezionale macchine scrivere calcolatrici 10-15.000. Augusta, via [illegible] 6. [illegible]
TAPPEZZERIA carta acquisterete a piccoli quantitativi direttamente alla fabbrica di via Madama Cristina 125, angolo corso Dante. 3484
TAPPEZZERIA carta acquisterete a prezzi di fabbrica (anche piccoli quantitativi) rivolgendosi direttamente all'Unione Fabbricanti, via Lagrange 2. 7926

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A bancabili interessi la Compagnia Italiana Finanziamenti Auto, via Amendola 2, telef. 51-071, concede prestiti su automezzi fino 24 mesi. Assoluta serietà e discrezione. [illegible]
A buone condizioni vendo 500 C, belvedere, giardinette, Ardea, 1100 E, camioncino 1100, Carmagnola 3. 4201
A buone rateazioni, 1400, 1100 E, 103, TV, [illegible], Cavalieri, Brescia 18. T4436
ABA vende rateando 103 TV, Appia, 600, Belvedere, 1400, 500, [illegible], Corso Regina 153 T4229
ABBIAMO assortimento autovetture seminuove occasione. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176
ABBIAMO autovetture 1400, 103, 600, Belvedere 600 A C, furgone [illegible] autoagenzia Ferrero, Campana 2. 7558
ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, telef. [illegible]: Appia seconda serie nuova. 103 diversi. 1400, 1100 E. 600 nuove seminuove, Belvedere diverse, 500 C. Cambi, rateazioni T3628
ALL'AUTOAGENZIA, Lagrange 13, Roberto: Giuliette nuove, TV spider, 1400 '53 bellissima, [illegible] familiare ottime, 600 multipla sei posti, TV seminuovi, 103 nuove, [illegible], 600 nuove, seminuove, belvedere, [illegible]. Tel. 538-653.

ABBIAMO rateazioni 1100-103, 1100 E, 1400, giardinetta, belvedere, 1300 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787
[illegible], Montebello 4, telef. 882-394, compera, vende auto, permuta moto, ottimo giardinetta 500 C, 600, furgoni '52-'53. [illegible]
ALL'AUTOSALONE «Bordese». Esclusivista Vignale, esposizione vendita ultimi Modelli. Vasto assortimento autovetture usate ogni tipo e marca, via Nizza 31. Telefono 683-213. [illegible]
ALL'AUTOSALONE Faro, Accademia Albertina 21 600 multipla, Aurelia B 10, B 21. Fiat 1400, bellissima 900 benzina metano. Concessionario Sunbeam e Hillman. Rateazioni, permute. Telef. 882-892.
ALL'AUTOSALONE «Tessiore». Roma 237 bis, telefono 42-535, occasionissime Alfa 1900 super, Giulietta sprint, Giulietta. Aurelia granturismo 2000-2500, Appia, Ardea, 1400, 103, 103 TV Spider, 103 familiare ultimo, 1100 B. 1100 L lusso. Cambi rateazioni. 10976
AMMORTIZZATORI garantiti sostituiti immediatamente; rifacimento freni, sospensioni Lancia, avantreni, balestre, verifica gratuita. Frassi, Tassoni 74. Telefono 751-646. [illegible]
AMMORTIZZATORI, sospensioni, freni, organi sterzo, sostituisce ripara rapidamente officina specializzata, massima garanzia, verifica gratuita. Evitereste abbandonamenti pericolosissimi. SAF, Montebello 21, telefono 889-907. 12503
ANTICIPAZIONI per acquisto e finanziamenti su autoveicoli condizioni rapidamente. «Illuento», S. Quintino 4 bis.
ARDEA 5 marce ultimo stato privato vende. Telefonare ore ufficio 587-603. L3951
AURELIA B 12, B 21, Appia seconda e prima serie, 1400 A B, 103 nuova ed versioni, vasto assortimento altre vetture. Vendesi rateando. Boggetti, Madama Cristina 66. T1867
AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, G.M.C., ricambi sempre pronti, De Leon, corso Vittorio 38, tel. 48-301.
AUTOAGENZIA «Consia», via Groscavallo 2, telef. 774-226: 1400 [illegible] '55, 1400 giardinetta, [illegible] spider, Ardea '52, Belvedere, 615 nafta '55, furgone Ardea '53, furgone 1100 E furgoncino, 500 C, camioncini 7-10 quintali. T3756
AUTOAGENZIA Petrarca 6, tel. 61-501, Autosalone Porta Nuova XX Settembre 7, tel. 46-681. Giuliette Sprint nuove seminuove, Appia nuova, Aurelia B 12, 2500 belvedere, Alfa Super, 1400 B nuove, 103 seminuovi, nuovi elaborati, 600 nuove seminuove, 103 I autocarro, furgone, occasioni. 12855
AUTOGAGNO Commissionaria Fiat-Fava, [illegible] Baretti 39, prenota, vende, autovetture nuove et elettrodomestici Fiat, consegnando celermente. Rateazioni convenientissime. Telef. 60-000, 683-074.
AUTOGAGNO Commissionaria Fiat-Sava, via Baretti 39. Dispone vasto assortimento vetture occasione che vende con garanzia 6 mesi; [illegible] belvedere, 103 tutte tinte, 1400, 1900 benzina e metano. Aurelia B 20, B 21, Alfa 1900 e turismo internazionale, furgoni Ardea e 1100 ELR, diverse 600. Facilitazioni massime convenientissime. Tel. 60-000, 683-074.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permuta, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 115. 8390
AUTONOLEGGI: abbiamo vetture senza autista. D'Aquila, Farini 3. Telefonare 80-640, [illegible]. 440
AUTONOLEGGI con senza autista 600 nuove. 500 belvedere. Telefonare 23-759.
AUTONOLEGGIO autovetture moderne prezzi invernali. Apex, San Massimo 47. Telefonare 86-104. T3815
AUTONOLEGGIO, Duchessa Jolanda 32, 1400 A, 103, 800, Belvedere, 1100 E. Telefonare 773-985. 378
AUTONOLEGGIO Mignola con senza autista 1400, 103, 600, 500. Tel. 80-564.
AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, servizio domicilio, notturno. Telefonare 26-331. 3094
[illegible] senza autista, vetture moderne. Via Montanaro 66, tel. 23-838.
AUTOVETTURE, autocarri finanziamo acquisto, concediamo prestiti, riscattiamo privilegi. Celerità, serietà. Telefoni: 86-104, 883-936. 6477
CAMION 615 nafta come nuovo vendo. Telefonare 60-763. L3008
CANTINO, via Brandizzo 62, tel. 28-938, acquista auto da demolire, vende ruote gommate e mozzi per carri agricoli e pezzi ricambio, vende anche autocarri piccola e grande portata. 1155
COMAUTO, Agenzia via San Francesco d'Assisi 27, telefono 555-365, prestiti su autoveicoli in genere, migliori condizioni interesse, durata. T4208
COMPRO vendo, cambio, rateizzo, qualsiasi tipo autovetture, Nello, Stati Uniti 7. Telefono 43-265. 12946
FABBRICA giubbe pelle, giubbetti. Assortimento pronto su misura. Samo, via [illegible] Battazzi 11. Torino. [illegible]
FACILITANDO permutiamo vetture [illegible] con usate, 1400 B, TV 1300-300. Corso Brescia 4. T4004
GIULIETTA nuova grigio [illegible] vendo. Via Susa 25. L6350
LANCIA Appia fine '55 vendo eventualmente cambio. Tavella, Germanasca 11.
METANIZZATE vostri automezzi presso «Lamar», unica fabbrica locale di apparecchiature. Nuovi prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. [illegible] 25. Telefonare 20-853. 1316
METANO: centrale rifornimento Agip-Spem offre condizioni assoluto favore per impianti su automezzi nuovi usati Torino. Assistenza specializzata, facilitazioni pagamento. Spem, Botticelli 71, telefono 280-300. 13425
PATENTE auto conseguirete celermente telefonando [illegible]-340, preleviamo accompagniamo candidati domicilio. T1848
PRIVATO vende privato 103 ultimo tipo giugno 1956 eventuale permuta. Telefonare 60-564. 9716
PRIVATO vende privato 600 giugno '55, ottima, 460.000. Telefonare 778-794.
PRIVATO vende 1100 perfette condizioni, [illegible], L. 135.000. Bologna 19.
RENAULT rapida consegna Dauphine, 4 cv. Occasionissime automobili ogni tipo. Autosalone Rubro, Gloria 64. Telefonare 697-872. 12702
VENDIAMO diversi autocarri 630, 640 [illegible], ribaltabili; altri con trattore sulle 4 ruote; 634; rimorchi Viberti. Bosadio, via Bollo 24, telefono 20-207.
VENDO 1100-103, km. 3.800, mesi sei. Telefonare 276-479. [illegible]
ZERBINO: autocarri Fiat media portata, furgoni, giardinette autovetture. Tunisi n. 197, telef. 670-082. 7297
600 belvedere giugno 1954, ottime condizioni, vendesi, eventuale permuta. Telefonare 60-564. 9715
600 carta zucchero fasce bianche 8 mesi. Telefonare [illegible]-047. L3921
600 speciale azzurro cenere 590.000 [illegible] mesi. Telefonare [illegible], ore pasti.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

A buone condizioni: motocicli, motoleggere d'occasione ogni tipo e cilindrata. Piazza Vittorio Veneto 16. 5303
APE 150-125 ricovero a nuovo, occasionissime, vendite anche rateali. Corvolo, Giulio Cesare 155. Telefonare 21-135.
APPROFITTATE sconti speciali per acquisti immediati moto [illegible]. Concessionario Rusco, Brescia 44 telef. 23-518
ARCIOCCASIONE DKW 1956 come nuova, bellissima, vendo cambio. Tel. 597-873
ASPIRANTI automobilisti! Permutiamo vostra moto con autovettura nuova. Piazza Vittorio Veneto 16. T1975
ATTENZIONE. Motocarro «Itom» [illegible]. Romero, Pianezza 51.
ATTENZIONE: ritiriamo a lire 30.000 la vostra moto o scooter di qualsiasi tipo e marca anche da demolire comperando questo [illegible] Mi-Val nuova, differenza anche a rate. Cavalieri, Nizza 35.
COPPI, la bicicletta [illegible], presso Gimca-Corvolo, concessionari Torino, Giulio Cesare 44 e 155. 2742
ESPOSIZIONE permanente Mosquito un marca [illegible] catena [illegible]; Velomosquito a Centrimatic, sconto speciale invernale. Rusco, Agente Generale, Brescia 44, telef. 23-518. 14026
GILERA, approfittate sconti speciali su tutti i Modelli per acquisto immediato dal primo Concessionario diretto, Mario Clemente, via Boucheron 18 (piazza Statuto). Telefono 51-934. [illegible]
MOTOFURGONCINI «Ape» nuovi, usati, Cambio, carrozzerie, cabine, parabrezza. Cavalieri, via Nizza 35, corso Francia 21.
MOTOM 48, nuovi modelli sport e lusso. Piazza Vittorio Veneto 16. 5303
[illegible] per auto, motoscooters, lire 58.000. Corvolo, Giulio Cesare 155, Torino. Telefonare 21-136.
SCONTI speciali per acquisti immediati moto Gilera. Affrettatevi rivolgendovi concessionaria Gilera Gimca, Giulio Cesare 44. 2742
VESPA, Ape, modelli recentissimo, acquistateli da Doglioli, piazza Bodoni, rateazioni. B1274
VESPA, Apè nuovi modelli, rateazioni, cambi, occasioni, [illegible], Peschiera 178. [illegible]